LA TRIBUNA

Anno XXXII — Sabato 9 Maggio 1914 — ROMA — Sabato 9 Maggio 1914 — Num. 127

Entriamo nella realtà

Il nostro collega, Direttore della *Vita*, possiede una capacità di lucida argomentazione, che spesso gli dà modo di penetrare direttamente al cuore di una questione, o di sciogliere un intricato nodo di equivoci logici; ma che alle volte gli può anche permettere di giocare elegantemente con le frangie di un ragionamento. È così, nel caso presente, egli ha presa la frangia di una nostra imagine; l'imagine della nebulosa del partito liberale, per farne un laccio a cui cogliere e legare un nostro ragionamento.

Non siamo disposti a lasciarci logicamente impiccare ad una imagine; ritorniamo quindi brevemente sulla sostanza della questione. Due sono i punti da considerarsi.

Noi abbiamo detto, in primo luogo, che il partito liberale, in doglia di organizzazione, erra nel ricercare con troppa sottigliezza nella propria coscienza le differenze, mentre dovrebbe piuttosto, sfrondando le differenze superficiali, arrivare al tronco delle somiglianze profonde, e su quelle appoggiarsi.

Ora, con questa affermazione noi non veniamo affatto a negare le differenze essenziali e le differenziazioni che ne derivano inevitabilmente. E per precisare nella materia, noi comprendiamo benissimo che da quella nebulosa in cui tutti i lineamenti si confusero, e giustamente, per una questione nazionale quale era la guerra libica, col ritorno del normale politico e parlamentare, si distacchino da una parte i clericali non solo, ma gli spiriti più conservatori anche se non reazionari, e sia pure anche i radicali dall'altra. Ma dopo queste avulsioni a destra ed a sinistra, dovrebbe rimanere, a nostro parere, un blocco abbastanza omogeneo anche se non esente da gradazioni; e quello che noi non riusciamo a capire, e che non possiamo approvare, è che dentro a questo blocco, il maggiore di gran lunga della Camera, si debbano formare delle divisioni. Liberato dagli elementi conservatori, il liberalismo democratico dovrebbe rimanere continuo e compatto; e noi saremmo curiosi di sentire quali sostanziali differenze ci possono essere, ad esempio, fra costituzionali democratici e liberali democratici, che giustifichino la formazione di due gruppi? Noi non neghiamo le distinzioni necessarie e di realtà; ma nessuno ci darà torto quando noi condanniamo quelle che non hanno, come devono avere tutte le cose nella politica, una giustificazione *prima facie* ovvia ed evidente, e che siano il risultato di sottilizzazioni sofistiche, per adottare la interpretazione più benevola, che è certo anche la più ingenua...

E veniamo al secondo punto.

Il nostro egregio contradditore, nel cercare argomenti a difesa della sua tesi di differenziazione ad oltranza — che è la sola contro cui noi ci siamo pronunciati, — richiama le tradizioni, le tendenze, le antinomie persistenti, e, parrebbe, perpetue. Ma noi per questo rispetto abbiamo una concezione affatto diversa delle necessità e convenienze attuali della politica nostra, intesa nel suo più alto senso quale strumento di progresso pel paese. Noi crediamo che, non solo, a Montecitorio, ma un po' per tutti i circoli politici, si persista a portare abiti fuori di moda; a tirarsi dietro, per pigrizia intellettuale, strascichi di cose altrettanto invecchiate quanto venerabili; idee che starebbero meglio collocate con storica reverenza nei musei, che non portate ancora a forza in giro, fra la ressa di una vita nuova, dove non possono a meno di figurare un po' come fantasmi. — Un soffio di aria nuova è entrato col suffragio universale nella nostra vita politica — dice benissimo il *Saraceno*: ma l'aria nuova uccide le cose vecchie, spazza via le foglie secche. Fra le quali, a nostro parere, si trovano troppe delle cose intorno alle quali si vorrebbero giustificare certe pretese distinzioni di partiti. E ad esempio, per ciò che è politica nazionale noi, che pure assegnamo il loro posto, e mettiamo al loro posto i clericali, noi crediamo che la questione dell'anticlericalismo, intorno alla quale i radicali sprecano troppo della loro non esuberante vitalità, sia assai piccola cosa per farne il perno delle lotte politiche e mobilizzarvi intorno una leva nazionale. Per le direttive della politica interna e sociale, tutti sentono quanto suonino nel vuoto le declamazioni socialiste in proposito: perchè in nessun paese il criterio della libertà è più largamente applicato che in Italia; e se entro l'ambito della libertà si reclama il rispetto della legge, nessuno vero liberale e democratico vorrà obbiettare, perchè la sua stessa dottrina gli insegna che solo nel rispetto severo della legge la libertà trova la sua garanzia. E venendo alfine alla politica economica, si prolunga veramente forse ai nostri giorni un contrasto fra economia democratica ed aristocratica per la distribuzione della ricchezza? Non ci pare. Il nostro è uno dei paesi in cui la proprietà è più democraticamente divisa, e i nostri salari sono proporzionatamente superiori a quelli di paesi più fortunati. E quanto al ripartimento dei tributi, solo poco tempo addietro il prof. Einaudi dimostrava che tasse dirette ed indirette hanno ormai raggiunto presso noi quell'equilibrio che il Gladstone considerava come l'ideale di una finanza di democrazia.

Le antiche ragioni di distinzioni e contrasti entro l'orbita del liberalismo e della democrazia costituzionale, sono dunque o indebolite o sorpassate; ed è per questo che noi combattiamo questi conati vani di creare delle differenziazioni su delle differenze che, o hanno perduto importanza, o addirittura non esistono più... E richiamiamo chi s'illude ancora di ritrovare la propria coscienza politica in formule tradizionali ed antiquate, a cercarla invece nella realtà vivente, che ci preme da ogni parte, nazionale, internazionale ed economica. E per esemplificare in questa ultima, che è la prima e fondamentale, noi, alle vecchie e sorpassate formule sulla distribuzione della ricchezza, inadeguata ad un paese in cui la scarsità di ricchezza è quasi generale, contrapponiamo quella della maggiore produzione della ricchezza stessa, nella quale soltanto anche i più dolorosi ed assillanti problemi della distribuzione potranno trovare la loro soluzione.

Noi richiamiamo insomma, dal mondo fantasmagorico della teoria a quello concreto della realtà pratica, ed invitiamo gli uomini ed i gruppi politici a sforzarsi avanti tutto di agire in senso sulla linea delle somiglianze, larghe od evidenti, invece di cercarvi e volervi trovare ad ogni costo le sfumature delle differenze. Che se differenze si presenteranno, noi pure le riconosceremo ed accetteremo ma siano differenze concrete, e non «sogno di ombra» e produzioni artificiali. Sia la differenza inevitabile che s'impone alla politica, e non la politica che cerca la differenza per costruirvi sopra edificii vani e irreali.

O. M.

Comizio di studenti triestini

Altre violenze di croati

TRIESTE, 8.

Per domenica gli studenti hanno indetto al Politeama Rossetti un pubblico comizio per protestare contro i fatti del primo maggio.

A Cittavecchia presso Zara, ieri sera i croati hanno spezzato tutti i vetri della scuola della Lega Nazionale ed hanno sporcato tutte le insegne dei negozi scritte in italiano. La polizia non è intervenuta.

A Spalato la banda musicale che tornava da una gita non ha potuto suonare perchè insultata da croati. Anche qui la polizia non è intervenuta.

Revolverate, feriti, colluttazioni ed arresti

in violente dimostrazioni pei fatti di Trieste

Un centinaio di arresti a Milano

Colluttazioni e revolverate - Le brutalità della P. S.

MILANO, 8, ore 14.

Stamane si sono rinnovate le dimostrazioni studentesche per i fatti di Trieste che hanno preso più ampie proporzioni dando luogo ad un centinaio di arresti.

Gli studenti delle scuole tecniche e ginnasiali, degli istituti tecnici e dei licei, si erano dati convegno verso le otto dinanzi all'Istituto Cattaneo. Il loro numero era aumentato nel procedere da una scuola all'altra verso il centro.

Lungo il cammino gli studenti secondari erano attesi da cordoni di guardie e carabinieri. Il primo urto tra i dimostranti e la forza pubblica avvenne nella stessa piazza Mentana dove il *Cattaneo* si trova e in via Dante. Giunti al largo Cairoli i giovani, in più di mille, tentarono di conquistare buone posizioni aggrappandosi al monumento di Garibaldi e arrampicandosi su alcuni carri che transitavano. Fu allora che cominciarono le cariche e squillarono le trombe degli agenti.

Tra studenti e guardie in borghese avvengono colluttazioni. Contemporaneamente da vari punti si alzano su veicoli oratori improvvisati, che dopo poche parole sono trascinati a terra.

Si vede una guardia alla quale sanguina il naso e un'altra che estratta la daga subito la rinfodera. Cominciano gli arresti. Vengono requisite le vetture pubbliche di passaggio, sulle quali gli arrestati sono deposti di peso tra quattro agenti. Allontanandosi essi sventolano fazzoletti e coccarde gridando, mentre la folla degli amici risponde con uguali segni di entusiasmo. Carabinieri e guardie continuano a compiere evoluzioni per sciogliere i dimostranti e parte di costoro entrano nel vicino Eden. I camerieri si affrettano a seguire i dimostranti, ma ecco la forza pubblica che fa una irruzione nel locale facendolo sgomberare.

Questi episodi continuano fino alle 11 tra gli squilli delle guardie, gli applausi, i fischi, lo sbandarsi e il ricomporsi dei gruppi, poi la dimostrazione si sposta dal Largo Cairoli in piazza del Duomo.

Gli studenti inseguono di corsa le carrozze sulle quali si trovano gli amici arrestati e cercano di giungere dinanzi alla Questura per chiedere il rilascio dei compagni.

Fra dimostranti e guardie in via Ugo Foscolo e in via San Fedele avvengono nuove colluttazioni. Un agente spara un colpo di rivoltella in aria. Due presenti alla scena ne prendono il numero. Lo studente che portava la bandiera è sopraffatto, gettato a terra e colpito a calci. L'on. Gambarotta, presente a questa scena, si reca dal questore per protestare e narra di avere visto un graduato arrestare quattro studenti, prendendoli uno dopo l'altro per il collo e sospingendoli a colpi di ginocchio.

A mezzogiorno gli arrestati erano circa cento.

Una commissione di studenti recatasi nella redazione dei giornali cittadini, racconta che in piazza Cairoli uno studente fu colpito alla testa con tale violenza con un bastone, da cadere al suolo tramortito e ferito. Raccolto dai cittadini fu trasportato ad una vicina guardia medica dove gli si sarebbero riscontrati sintomi di commozione cerebrale. Luciano Zuccoli, che era presente alla dimostrazione ha rilasciato agli studenti un biglietto in cui si dichiara: «Testimonio della brutalità degli agenti».

Una inchiesta del Questore

L'agente sparò in aria?

Ore 16.

Per ordine del questore un commissario di polizia ha iniziato un'inchiesta a carico dell'agente che stamane ha sparato il colpo di rivoltella in via S. Raffaele ed ha iniziato le indagini interrogando gli agenti Accardi e Tommasi. Costoro raccontano che si trovavano di servizio in piazza del Duomo, quando un delegato consegnava loro un giovane studente, tale Alfredo Pizzigoni di anni 16. All'angolo di via Berchet furono circondati e investiti da un'ondata di studenti. «Fummo urtati in mille modi — dice l'Accardi. — Per impaurire la folla e per non essere sopraffatti, estrassi la rivoltella e sparai un colpo in aria».

Questa versione viene però contradetta da altre indagini secondo le quali si sarebbe trovato il proiettile schiacciato contro il muro della casa all'angolo di via Berchet, all'altezza di un metro e venti centimetri, il che vuol dire che l'agente Accardi non avrebbe sparato in aria.

Gli studenti feriti più gravemente sono quattro: due feriti a colpi di bastone, uno con la daga e lo studente Franzosini ferito pure a colpi di daga alla testa e al collo.

A VERONA

Colluttazioni, tumulti e arresti

VERONA, 7.

I nostri studenti secondari, in segno di protesta per i recenti fatti di Trieste e di solidarietà con i compagni di tutta Italia e più specialmente con quelli della vicina Padova, ieri improvvisamente deliberarono di tenere un corteo attraverso le vie principali della città.

Dopo un comizio vivacissimo nei pressi della scuola Bononi, in cui parlarono applauditissimi parecchi studenti, i dimostranti percorsero in colonna via S. Andrea, P. Cosimo e Scala dirigendosi poscia per via Mazzini e Piazza Brà, dove dinanzi al monumento a Vittorio Emanuele II si pronunciarono altri discorsi da parte di numerosi studenti che alla fine inalberarono sul monumento la bandiera nazionale.

Rimessosi in moto il corteo gli studenti tentano di andare per via Mazzini in Piazza delle Erbe, ma allo sbocco della via li attende un doppio cordone di carabinieri. Scoppia un tumulto, si hanno violente colluttazioni e alla fine gli studenti sgombrano il campo per portarsi al Moresto Vecchio dove ha sede la Questura. Si era infatti avuta notizia che alcuni studenti saliti per suonare la campana erano stati dalle guardie rinchiusi nella torretta.

Nuovi parapiglia, volano pugni, calci. Si tenta di sfondare il cancello e dopo molta fatica vi si riesce. Salutati da un rumoroso applauso e ne escono i prigionieri. Naturalmente cresce il tumulto: gli studenti circondano i carabinieri e spingono da tutte le parti. Dalla questura escono nuovi rinforzi, e si iniziano gli arresti. La folla degli studenti si scinde in piccoli gruppi e in tanti piccoli combattimenti e le guardie malmenate dai dimostranti e contuse riescono a trascinare a stento entro il corpo di guardia e alla spicciolata quattro o cinque giovani.

La massa degli studenti ingrossata da numerosi cittadini si riversa allora davanti la porta per reclamare la liberazione degli arrestati; ma in seguito al rifiuto della P. S. cresce il tumulto e le guardie fanno ancora nuovi arresti.

Si ha un momento di calma. Si pensa al modo di liberare i compagni. Lì per lì si forma una commissione che sale dal questore, il quale promette di rilasciare tutti in libertà qualora i tumulti cessino entro mezz'ora.

E infatti, dopo qualche altro tafferuglio, i dimostranti si sciolgono e rientra la calma.

A MESSINA

Gravissimi episodi

Un soldato ferito

MESSINA, 8, ore 13.

Stamane, organizzata dalla Corda Fratres e dal Comitato permanente universitario, abbiamo avuto anche qui una manifestazione pei fatti di Trieste. L'Università, per consenso del rettore, rimase chiusa e chiuse rimasero tutte le scuole secondarie, mentre gli alunni a gruppi numerosissimi e sventolando bandiere tricolori percorrevano le vie principali seguiti da drappelli di carabinieri e guardie di città. Alle 10 nell'aula magna della Università ebbe luogo l'annunziato comizio, nel quale, oltre a parecchi studenti, parlarono il rettore prof. Ritto, e il prof. Ambrosini, suscitando entusiastiche ovazioni. Infine venne approvato un ordine del giorno di protesta redatto in termini molto vibrati. Terminato il comizio, gli studenti con alla testa il labaro della Corda Fratres, mossero in corteo verso il viale San Martino, dopo aver fatto esporre sull'ingresso dell'Ateneo la bandiera a mezz'asta fra un delirio di applausi.

Nessun incidente si ebbe fino a Piazza Cairoli, ma giunto il corteo sotto la sede della Camera Agrumaria, cominciarono i primi disordini.

Gli studenti volevano che dall'ufficio fosse inalberata la bandiera a mezz'asta. Ma la bandiera non compariva. Allora i dimostranti si diedero a urlare e a fischiare. Una commissione imboccò il cortile per presentarsi al commissario cav. Mauro. Qualche sasso si vide volare. Allora si fecero eseguire gli squilli che vennero ripetuti senza risultato. Le guardie di città eseguirono parecchie cariche.

Si accesero da per tutto tafferugli e colluttazioni. Parecchi altri sassi volarono contro la Camera agrumaria e i magazzini circostanti e parecchi vetri andarono in frantumi. Gli agenti cercarono di impadronirsi delle bandiere ma non vi riuscirono. Il momento era divenuto critico. Alcuni colleghi furono malmenati dalla pubblica sicurezza.

Due o tre studenti furono arrestati. Un soldato di artiglieria fu ferito al capo e dovette venire trasportato ad una vicina farmacia. Finalmente dalla Camera agrumaria si vide sventolare la bandiera a mezz'asta e i dimostranti applaudendo si raggrupparono di nuovo e in colonna serrata tornarono a rifare il viale San Martino. Per le manifestazioni odierne si erano prese delle precauzioni straordinarie. Tutte le vie conducenti al Consolato austriaco erano sbarrate da doppi cordoni di fanteria e di artiglieria e intorno al Consolato stesso stazionavano almeno un migliaio di uomini di truppa.

La dimostrazione ebbe termine dopo qualche nuovo incidente svoltosi al Genio Civile, verso il mezzogiorno.

Mentre telefono una commissione di studenti è in giro per ottenere il rilascio dei compagni arrestati.

ALLA SPEZIA

SPEZIA, 7.

Oggi nel pomeriggio si adunarono privatamente gli studenti delle scuole secondarie nel cortile del Collegio Aporti, per protestare contro i fatti di Trieste.

Dopo uno scambio di idee venne presentato un ordine del giorno di protesta che fu posto in votazione.

Insorsero contro alcuni individui che erano riusciti ad entrare nel cortile e l'ordine del giorno proposto non venne fatto votare.

Indignati gli studenti uscirono ed alcuni di essi con cassette si recarono a raccogliere oblazioni da inviarsi alla *Dante Alighieri*. Venne arrestato uno studente che sul tardi venne rilasciato.

Nessun incidente degno di nota.

A FIRENZE

Pugni e bastonate

fra studenti e sindacalisti

FIRENZE, 8.

Ieri giovedì sul tardi gli studenti si adunarono in numerosi gruppi in piazza San Marco e in piazza Vittorio Emanuele, per rinnovare le dimostrazioni della mattinata durante i consueti concerti che tengono le musiche militari. I concerti, però, per misure di P. S., non furono tenuti. Gli studenti rimasero così delusi e stavano per andarsene quando furono raggiunti da circa un centinaio di sindacalisti che si erano dati convegno nella piazza Vittorio Emanuele per iniziare una contro-dimostrazione. Il sopraggiungere del gruppo dei sindacalisti segnò il principio di una furibonda colluttazione che terminò solo dopo le 24.

Gli studenti nazionalisti accolsero gli avversari al grido di «Viva Trento e Trieste!» e i sindacalisti risposero cantando a squarciagola l'«Internazionale».

Fra le due parti contendenti ne avvenne di conseguenza, sotto i loggiati di piazza Vittorio, e precisamente di fronte alla «Sala Edison», una colluttazione generale. Volarono numerosissimi i pugni e le bastonate e, dalle due parti, ne uscirono parecchi contusi.

Il vice-commissario Merli, che coadiuvato dai delegati Bloise e Perisi e dal capitano Spanò, dirigeva il servizio di pubblica sicurezza, vedendo che la colluttazione minacciava di avere gravi conseguenze, ordinò agli agenti di sciogliere i dimostranti.

Fra gli agenti, carabinieri e dimostranti avvenne un violentissimo tafferuglio durante il quale furono suonati parecchi squilli.

Infine sindacalisti e studenti furono separati. Per un momento solo però, perchè tanto i primi che i secondi ripresero poco dopo a discutere e tali discussioni generarono altri tafferugli e altre cariche della polizia.

Più tardi, e cioè verso le 19, altri operai sindacalisti si unirono al primo gruppo, e gli studenti non volendo affatto cedere alle prepotenze di questi ultimi, rimasero sotto i loggiati di piazza Vittorio Emanuele.

I due gruppi dopo essersi nuovamente riuniti, si assalirono a vicenda e le colluttazioni avvenute prima si rinnovarono. I dimostranti furono caricati e dispersi dagli agenti. Ma la piazza Vittorio Emanuele, affollata, più che di dimostranti, di ragazzi e di curiosi, divenne un vero campo di battaglia. Da un punto all'altro della piazza nacquero dispute vivacissime che degenerarono ben presto in colluttazioni, con scambio di pugni e di bastonate. Durante queste colluttazioni gli agenti e i carabinieri caricavano i contendenti.

Gli studenti gridavano «Viva Trieste» e i sindacalisti rispondevano «Abbasso la guerra». Nacque un nuovo tafferuglio, durante il quale vennero arrestati una ventina di dimostranti.

Veduto che la forza pubblica non scherzava, i dimostranti a poco a poco si sciolsero.

Sul tardi gli arrestati vennero messi in libertà.

Fra gli arrestati per errore c'era il dott. Cesare Grinovero, sotto-ispettore forestale, il quale fu rimesso quasi subito in libertà.

A CATANZARO

Carabinieri e studenti feriti

CATANZARO, 8, ore 12.

Stamane si sono ripetute le dimostrazioni degli studenti pei fatti di Trieste.

Agli studenti disgraziatamente si è commista la teppa locale e sono avvenuti gravi tafferugli nei quali sono rimasti feriti da colpi di pietra tre carabinieri e qualche studente contuso.

La città è stata lungamente in balìa dei teppisti, che ruppero molti vetri agli edifici.

A NAPOLI

NAPOLI, 8.

Le proteste, contro i dolorosi fatti di Trieste continuano vigorose e numerose.

Il gruppo nazionalista ha inviata una circolare ai soci nella quale si fa notare come coloro che più si oppongono alla grandezza della patria e alla sua conseguente fortificazione militare, sono appunto quelli che più sconciamente urlano nelle occasioni in cui il sentimento e la dignità nazionale vengano lese.

Si invitano i soci a rinunziare ad ogni dimostrazione clamorosa e piazzaiuola, per chiudersi austeramente nel *consapevole silenzio maturante la volontà di potenza*.

La circolare è firmata dai componenti il Consiglio direttivo.

A ROMA

Come già accennammo ieri nessuna decisione è stata ancora presa dal Consiglio Accademico e dal rettore prof. Tonelli per la riapertura dell'Ateneo: riapertura che gli studenti potranno — come è nei loro desideri — affrettare solo col desistere da ogni agitazione.

Constatiamo con piacere che la mattina ed il pomeriggio sono trascorsi in calma quasi completa. Abbiamo detto *quasi* perchè stamane, in via della Sapienza, dinanzi all'Università un gruppo esiguo di studenti ha tentato di rinnovare le dimostrazioni di questi giorni, provocando le solite evoluzioni della pubblica sicurezza che a disperderlo è bastata [illegible]

La ferma biennale alla Camera

Continua la discussione sul bilancio dell'Interno

Seduta dell'8 maggio

Presidenza del Presidente on. MARCORA.

Nonostante la *réclame* gratuita che in questi giorni abbiamo fatto alle sedute della Camera, anche oggi il pubblico è scarso.

L'on. BIGNAMI legge il verbale della seduta di ieri.

INTERROGAZIONI

Guardiani idraulici e cantonieri

L'on. VISOCCHI risponde all'on. La Pegna, che interroga il Ministro dei Lavori Pubblici «per sapere se intenda, giusta anche promesse, sistemare la posizione economica e giuridica dei guardiani idraulici e dei cantonieri delle strade nazionali, ai quali va finalmente riconosciuta la stabilità del posto ed un salario minimo non inferiore a lire 1.080 annue per la prima categoria e lire 960 per la seconda categoria». Ricorda quanto già si è fatto a favore di queste due categorie di impiegati ed assicura che il Governo provvederà a migliorare la loro condizione nei limiti del possibile.

L'on. LA PEGNA prende atto e raccomanda sollecitudine.

La deviazione del fiume Calore?

E' ancora l'on. VISOCCHI che risponde all'on. Petrillo il quale ha interrogato il Ministro dei Lavori Pubblici «per conoscere quale fondamento abbia la notizia della deviazione del fiume Calore all'altezza di Ponteromito, a scopo industriale, e, nell'affermativa, chiede conoscere, in quale modo concreto, il Ministero intenda provvedere ai bisogni igienici ed agricoli dei Comuni rivieraschi e specialmente, di quello di Castelfranci», assicurando che il Governo si preoccuperà dei bisogni igienici ed agricoli del comune di Castelfranci, nel caso che si dovesse far deviare il fiume Calore. L'on. PETRILLO prende atto mettendo in rilievo le cattive condizioni igieniche di Castelfranci.

L'organico delle Poste

L'on. MARCELLO risponde all'on. Miglioli, che interroga il Ministro delle Poste «per sapere quale sorte ebbe la relazione di una Commissione Reale incaricata di studiare una riforma organica nell'amministrazione delle poste, e telegrafi; e se in quella relazione non venivano già prospettate le cause profonde del malcontento legittimo della classe postelegrafica, del quale l'agitazione odierna non è che un sintomo, e che non può essere eliminato col risolvere a sè la questione del lavoro straordinario, ma solo con un equo riordinamento generale delle attribuzioni e degli stipendi delle varie categorie della classe».

Dice che l'importante relazione della Commissione reale è stata presa in attento esame dal Governo.

Data la mole dei provvedimenti da adottare, conviene dar tempo al Governo, rinnovando l'augurio che intanto il personale aspetti calmo e fiducioso. L'on. MIGLIOLI fa vive raccomandazioni.

Gli agrumeti di Sicilia

L'on. Toscano si preoccupa della «Crysomphalus diedospermi» e interroga il Ministro di Agricoltura «per sapere, quando alla legge fatta per prevenire e combattere il «Crysomphalus diedospermi» che insidia gli agrumeti in Sicilia, farà seguire il regolamento che renda esecutiva la legge medesima».

L'on. COTTAFAVI dà assicurazioni di cui l'on. TOSCANO prende atto.

Le scuole agrarie

L'on. COTTAFAVI risponde all'on. Ottavi che interroga il Ministro di Agricoltura «sulle sue intenzioni circa il miglioramento che da tempo invoca il personale delle scuole agrarie e speciali, il cui trattamento fu sempre regolato in relazione a quello degli insegnanti medi dipendenti dal Ministero della istruzione pubblica».

Assicura che sono a buon punto gli studi per l'invocato miglioramento, che sarà presto tradotto in atto. L'on. OTTAVI prende atto e ringrazia.

Per la ferrovia Cumana

L'on. Pietravalle ha interrogato il Ministro dei Lavori Pubblici «se e quali provvedimenti intenda prendere per far cessare il persistente e grave disservizio della ferrovia Cumana in Napoli, provocatore di frequenti disordini».

L'on. VISOCCHI assicura che il Governo ha già presi provvedimenti e altri ne prenderà per assicurare il buon servizio della ferrovia Cumana che è importantissima per molta parte del commercio napoletano. L'on. PIETRAVALLE ringrazia e si dichiara soddisfatto raccomandando un migliore funzionamento dell'ispettorato ferroviario.

Nelle scuole normali

L'on. ROSADI risponde all'on. Lucifero, il quale interroga il Ministro dell'Istruzione «per sapere quanto vi sia di vero nelle notizie di abbandono delle lezioni nelle scuole normali maschili, e se non creda di necessità educativa un provvedimento che faccia ricordare ai futuri maestri del popolo che le leggi non si mutano con la violenza» riconosce la gravità del fatto lamentato. Gli alunni delle scuole normali erano eccitati dai maestri all'abbandono delle lezioni perchè protestavano contro il regolamento del 1910. Il Ministero ha fatto di tutto per dimostrare che le leggi non si mutano appunto con la violenza.

L'on. LUCIFERO dice che deve cessare la differenza tra insegnanti maschi e femmine. L'on. ROSADI replica, ricordando appunto che l'invito *assessuale* (ilarità) dell'on. Lucifero è attuato nel regolamento del 1910, contro i quali si agitarono i maestri.

La ferma biennale

e la classe del 1891

L'on. Bussi vuol conoscere dal ministro della guerra «come avvenga che, mentre non è ammesso che il potere esecutivo possa violare le leggi, nel fatto specifico sia stata violata la legge sulla ferma biennale, in quanto la classe 1891, chiamata alle armi nei primi di ottobre 1911, è stata in parte inviata in congedo dopo il 26° mese di servizio effettivo (e cioè ai primi di dicembre 1913) ed in parte non è stata ancora congedata, venendo così a compiere quest'ultima 28 e più mesi di servizio sotto le armi».

L'on. TASSONI fa oggi il suo debutto come sottosegretario alla guerra e si espone impavidamente al fuoco delle interrogazioni dopo quello libico. Egli dice:

— Premetto che la chiamata alle armi della classe 1891, come il suo congedamento, furono atti compiuti dall'Amministrazione della guerra che ha preceduto la attuale. Tuttavia, per quella continuità che dev'essere negli atti dell'Amministrazione, indipendentemente dalle persone che possono essere al potere, sono ben lieto di fornire all'on. Bussi gli schiarimenti.

Anzitutto devo rilevare che la classe 1891 con ferma biennale non è stata inviata in congedo dopo il 26° mese di servizio effettivo, perchè sta in fatto che la chiamata alle armi di detta classe fu iniziata il 20 ottobre 1911 e l'invio in congedo il 25 novembre 1913, tanto per i militari residenti in Italia quanto per quelli che si trovavano in Libia. A prescindere da ciò, giova tener presente che il fatto di aver trattenuto alle armi i militari anzidetti per più di 24 mesi non può impugnarsi di illegittimità [illegible] giusto quanto tassativamente dispone l'ultimo comma dell'art. 114 del vigente testo unico delle leggi sul reclutamento, la decorrenza della ferma di anni due deve computarsi a partire dal 1° gennaio dell'anno in cui gli uomini della classe di leva compiono il 21° anno di età e quindi, nel caso speciale, dal 1° gennaio 1912. Da ciò consegue che i militari della classe 1891 con ferma biennale avrebbero potuto, a rigore, essere trattenuti alle armi legittimamente fino al 31 dicembre 1913, come legittimamente furono chiamati alle armi nell'ottobre 1911, in virtù del principio stabilito dall'art. 116 del citato testo unico. Ma il Governo preoccupandosi della loro sorte, fu sempre animato dal vivo desiderio di sollecitarne il licenziamento al quale subito provvide non appena reputò possibile. Anzi allo scopo di evitare, in quanto si potesse, una disparità di trattamento, nei riguardi di coloro che si trovavano in Libia e che, facendo parte di truppe mobilitate avrebbero potuto essere trattenuti in servizio di pieno diritto anche dopo il 31 dicembre 1913, in base al principio stabilito dall'art. 133 del testo unico [illegible] ricordato, si cercò di contemperare l'interesse individuale con quello del servizio e si dispose, come dianzi ho accennato, che nello stesso giorno 25 novembre avessero in [illegible] inizio le operazioni di congedamento dei militari in Libia, congedamento che per la dislocazione dei vari riparti in colonie disseminati su vastissimo territorio, coi mezzi di comunicazioni scarsi, non poteva eseguirsi che a scaglioni. La maggior parte di tali scaglioni potè però nel fatto far ritorno in Italia entro il mese di dicembre. Soltanto il rimpatrio di una piccola parte ha dovuto subire un ritardo sensibile, dovuto più che a difficoltà di radunata nei porti d'imbarco, alle persistenti condizioni del mare che si mantenne tempestosissimo nel Mediterraneo sul cadere di dicembre, ostacolando lungamente le operazioni di carico delle navi. (Approvazioni. Congratulazioni).

L'on. BUSSI non è soddisfatto e ne [illegible] le ragioni.

Il sottosegretario TASSONI replica [illegible] dando l'articolo 1[illegible] della legge sul [illegible] mente che permette il prolungamento della permanenza sotto le armi, in casi determinati.

BUSSI. Ma allora abolite la ferma biennale! (Mormorii, proteste).

La proposta dell'on. Soglia

per gli edifici scolastici

L'on. SOGLIA svolge una sua proposta di legge contenente provvedimenti per gli edifici scolastici. Egli dice che i fondi per attuazione della legge del 1911 si sono mostrati insufficienti, anche con la legge del 1913 non si rimase a disposizione maggiori fondi. Occorrono perciò provvedimenti più energici.

L'on. DANEO dichiara che al Governo sta molto a cuore il problema degli edifici scolastici. Non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Soglia. La presa in considerazione è accordata della Camera.

Il bilancio dell'Interno

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno. Al banco del governo sono gli on. Salandra, Martini, Daneo, Rava, Rubini, Riccio.

L'on. Roberti

Parla per primo l'on. ROBERTI.

Si occupa della assistenza e della beneficenza pubblica. Lamenta che in molti comuni gli asili infantili siano trascurati e non rispondano per ciò ai fini educativi che debbono avere. In altri comuni gli asili mancano del tutto. Mette in rilievo l'importanza del problema e fa voti che, mediante l'opera del governo e nuove disposizioni legislative, sia meglio garantita l'attuazione dei propositi di assistenza della puerizia che sono fondamento del programma educativo dello Stato.

L'on. Brezzi

L'on. BREZZI si occupa dei funzionari dipendenti dal ministero dell'interno e specialmente dei consiglieri di prefettura, dei sottoprefetti e dei vice-prefetti. Rileva che mentre i sottoprefetti hanno settemila lire di stipendio, mille lire di indennità e l'alloggio, i vice prefetti hanno ottomila lire di stipendio, senza indennità e senza l'alloggio. Parla pure dei ragionieri di prefettura e conclude con varie altre raccomandazioni per il migliore andamento dell'amministrazione dell'interno. (Approvazioni).

L'on. Corniani

L'on. CORNIANI tratta della municipalizzazione dei pubblici servizi; non condivide l'ottimismo del relatore on. Cao-Pinna. Ricorda i risultati del panificio di Catania e di quello di Verona, ove lo stesso giornale socialista ebbe a farne una forte critica, asserendo che il pane municipale era immangiabile. Gli utili sono spesso ottenuti con tariffe alte per i consumatori e con insufficienti ammortamenti nel bilancio. Le giunte amministrative dovrebbero controllare anche i bilanci annui delle municipalizzazioni. Accenna al problema della burocrazia che va sempre crescendo. Ciò dipende dal caricare allo Stato sempre nuovi servizi, seguendo in ciò la scuola socialista, mentre quanto più progredisce la civiltà, tanto meno è necessaria l'azione diretta dello Stato.

In tale senso parlava Marco Minghetti, e l'on. Zanardelli proclamava che còmpito della moderna democrazia è di crescere la potenza dell'individuo e dell'associazione senza immolarla all'idolo dello Stato.

Fine della seduta di ieri

Nella fine della seduta di ieri parlò l'on. SICHEL, sui rapporti fra Governo ed elezioni amministrative. Sostenne la necessità di garantire la più ampia libertà alle amministrazioni locali, invocando l'istituzione del *referendum*, l'abolizione della Giunta provinciale amministrativa, la sostituzione dei magistrati ai presidenti dei seggi nelle elezioni, una seria riforma dei tributi anche nell'interesse delle opere pie.

L'on. CASO critica il funzionamento della Giunta provinciale amministrativa; [illegible] vorrebbe creare un organo di giurisdizione speciale al di fuori della burocrazia e dei partiti. Dopo l'on. MATERI, che si occupò della carriera dei funzionari dipendenti dal ministero dell'interno, parla l'on. MOLINA [illegible] salariati dei Comuni, Provincie e opere pie, nonchè della legge pel [illegible] anch'essi, come gli impiegati [illegible]

La parola dei testi non illumina l'oscura tragedia di San Remo

udienza pomeridiana di ieri

ONEGLIA, 7, - ore 20,30.

Variazioni sullo stesso tema

L'udienza pomeridiana si apre alle 14,30 precise. Una folla enorme si è affollata nell'aula e nelle tribune e buona parte rimane sulla piazza ad attendere pazientemente che qualcuno esca per entrare a sua volta.

Si chiama la signora *Bracale Antonietta*, vedova Grossi, comproprietaria dello stabilimento dei bagni. Depone che la signora Oggioni mangiava sulla spiaggia coi bambini e che l'attendente le portava il pranzo. Qualche volta, dice, nel salone la signora si avvicinava a me ed ebbe a dirmi che andava in barca coi barcaiuoli. Non ho mai avuto occasione di vedere la signora e l'attendente, e non sentii neppure lontanamente parlare di qualche cosa meno che corretto. Soltanto una sera, in fine di stagione, la contessa venne al ballo, ma l'attendente non poteva esservi perchè era proibito agli attendenti entrare.

E' la volta di *Caterina Miletti* di Carmagnola, moglie del prof. Ghidella di San Remo.

— Ho conosciuto la signora, bambina, a Viareggio e poi a Sinigaglia, dove la contessa Laderchi-Tiepolo veniva a fare i bagni. Dopo molto tempo la ritrovai a San Remo maritata al cap. Oggioni. L'estate scorsa insieme alla contessa affittai una cabina; essa era altera e parlava più con altre signore che con me e mia figlia.

La teste dichiara di non aver mai veduto il Polimanti fare il bagno. Quando la signora andava in campagna gli portava i vasi delle piante, e così ebbe modo di osservare il suo carattere prepotente.

Proc. Gen. — Andava a visitare la contessa anche quando abitava la casa Benza?

— Sempre, anche in corso Umberto.

Dopo alcune domande del procuratore generale sulle tappezzerie del salotto, la teste dice che la contessa Tiepolo madre, nel '90 o nel '91 ebbe degli accessi epilettici.

A domanda dice di sapere che la signora Tiepolo abortì, ma non sa se a San Remo o a Roma.

A domanda se il Polimanti si soffermasse nella cabina ai bagni, lo nega, aggiungendo che sua figlia se ne sarebbe andata.

Dopo questa teste depone *Luigia Ellena* Bagnasco, guardarobiera dello stabilimento bagni di San Remo. Conosceva la contessa Tiepolo prima di andare al Corso Umberto, perchè abitava sul Corso degli Inglesi, dirimpetto a lei. Ricorda che il Polimanti dalla signo[illegible] trattato bene, [illegible] egli era [illegible] impertinente coi bambini.

Proc. Gen. Cosa intende dire con questa parola sfacciato?

Teste. — Che non voleva bene ai bambini, i quali si lagnavano con me dicendo che il Polimanti era cattivo. Il Polimanti narrava alla teste che faceva all'amore con l'Angelina e una volta le disse persino che la figlia di un oste era la sua amante. La teste si risentì perchè l'Angelina era molto seria e non poteva credere alle chiacchiere del Polimanti.

La Contessa protesta

Il *Procuratore generale* fa notare che il marito della teste ebbe il posto di giardiniere nella villa Ferrari per intercessione del capitano Oggioni e quindi la teste è beneficata di casa Oggioni.

A domanda del *Presidente* la teste risponde che nel mese di ottobre si recò a trovare la signora la quale si raccomandò perchè le trovasse una buona ragazza come donna di servizio.

Il *Procuratore generale* non permette che la testimone sia licenziata senza che sia messa a confronto col colonnello relativamente al fatto se i bambini erano o no trattati male dal Polimanti.

Poi il procuratore generale domanda alla teste in quale stato si trovava la signora quando fosse assalita dalle convulsioni.

La teste risponde che per combinazione si trovava presente ad uno di questi attacchi.

Imputata. — Signor procuratore generale, interpelli un tecnico, il dott. Fischetti che mi ha assistito mille volte. Se continua così mi fa venire le convulsioni in udienza!

Il *Procuratore generale* domanda alla teste come faceva la signora con le mani e con le braccia durante gli attacchi: — Avete provato a smuoverle le dita? Si stirava?

Teste. — Cosa vuole che spieghi, faceva dei movimenti, stava male...

Proc. Gen. — Quando finivano le convulsioni ritornava in sè?

Teste. — Sì, certo, ritornava in sè.

Il *Procuratore generale* fa un'altra domanda, sempre di medicina legale: — Il giorno dopo la crisi, la signora appariva sciupata?

Teste. — Un po' nervosa, piuttosto prostrata e stanca.

Questa teste viene licenziata momentaneamente e prende il suo posto il sig. *Domenico Bonetti* di Torino, pittore, residente a San Remo. Egli dice che da circa un anno e mezzo conosceva la famiglia Oggioni e la signora si recava da lui a prendere lezioni di pittura. Egli andava in casa Oggioni l'estate e specialmente alla sera, quando suonava la banda municipale al chiosco di Corso Umberto. Il Polimanti si recava da lui a portare colori, tavolozze e carta. Era un bel ragazzo, dall'aria spavalda. Nell'ultimo mese, quando m'incontrava, per salutarmi alzava il mento.

Presidente. — E lei?

Teste. — Io lo abbassavo.

Si ride. Il teste continua dicendo che la signora voleva parlare al marito di questo contegno del giovane ma egli stesso le disse che non ne valeva la pena. Non si è mai accorto che esistesse dimestichezza fra l'attendente e la signora. Un giorno la signora gli disse che il Polimanti gli aveva mancato di rispetto e che ne aveva parlato al capitano Bosio.

Avv. Rossi. — Non comprese che questa mancanza di rispetto fosse un attentato al decoro della signora?

Teste. — No, signore.

Il teste riferisce poi anche sull'episodio del bambino.

Il *presidente* domanda al teste se gli parve che la signora fosse sofferente al ritorno dalla campagna; il *teste* risponde di averla trovata sempre sofferente, aggiungendo che anche nel suo studio la signora ebbe una crisi. A domanda del *presidente*, risponde di essersi trovato al *the* in casa Oggioni, e che vi erano da sei a otto persone. La sera del giorno 7 novembre fu a casa Oggioni e incontrò il capitano che gli disse che la signora stava male. Egli vide la signora seduta, molto melanconica, che piangeva.

La confortò e se ne andò. Una sera d'estate, crede in luglio, parlava di armi col capitano; egli fece vedere la Browning ed il teste gli disse che preferiva la sua pistola medioevale, meno pericolosa. La signora era seduta sul balcone e nulla potè scorgere.

A domanda dell'avv. *Rossi* il teste risponde che vide il prof. Vagliasindi una sera in casa verso le 21. Vi erano la signora, il capitano ed il prof. Vagliasindi; ma non lo vide altre volte.

Il teste apprese che la signora Oggioni aveva sparato sull'attendente, dall'avvocato Giuseppe Pugati e ne rimase molto sorpreso.

Verso le 16 andò a casa; ma siccome nessuno gli apriva, salì dal capitano Bosio ed ebbe notizie. Vi era anche la signora e le chiese — Come mai? Ha avuto una discussione come in quella occasione? — Peggio, peggio — rispose.

Avv. Rossi. Cosa intese chiedere con la frase: « Come in quella occasione? »

[illegible] cora mancato di rispetto.

Avv. Rossi. Dopo la prima mancanza di rispetto non disse all'imputata che avrebbe dovuto mandar via il Polimanti?

Teste. Glie l'ho detto... credo di averlo detto.

Proc. Gen. Il capitano Oggioni, parlando delle sofferenze della signora, non gli disse della probabilità di un fausto avvenimento?

Teste. Nossignore.

Avv. Rossi. Seppe più tardi che l'imputata ebbe ad abortire in carcere?

Teste. Lo seppi dai giornali.

Il dott. Vagliasindi

Si passa all'interrogatorio del dottor *Gustavo Vagliasindi* di Palermo, vice direttore della Cattedra ambulante di agricoltura a San Remo.

Com'è noto, il Polimanti ebbe ad asserire coi compagni che tra la contessa e il Vagliasindi esistevano rapporti intimi.

Il teste conobbe circa cinque anni fa i coniugi Oggioni che gli furono presentati dal colonnello Calderara e fu in relazione col capitano, perchè con lui si intendeva circa le conferenze ai soldati. Fece qualche rispettosa visita alla signora. Una sola volta, tre anni fa, fu invitato a pranzo dai coniugi Oggioni. Esclude nel modo più assoluto che la signora gli abbia mai inviato qualche biglietto anche per semplice invito. Esclude poi di essersi trovato in salotto con la contessa in modo da parere clandestino, perchè le sue visite erano fatte con grande libertà e pubblicità di fronte alle persone di servizio. Conosceva il Polimanti appena di vista, come attendente del capitano. Dovendo il 6 ottobre andare in Corsica, credette suo dovere fare una visita ai signori Oggioni non sapendo che il capitano era fuori; e si recò alla loro abitazione alle 20,30 circa del 4 o del 5 di detto mese, cioè quando credeva che la cena fosse terminata, come altre volte aveva fatto. Gli fu aperto da un soldato che non sa se fosse il Polimanti e rimase per qualche ora nella sala da pranzo in compagnia della contessa e dei bambini: poi tutti lo andarono ad accompagnare fino alla porta. Partì per la Corsica donde tornò il 16 ottobre; poi il 21 andò via per le elezioni politiche e non fece ritorno a San Remo che il 10 novembre 1913. Aggiunge che ha sempre avuto la signora nella più alta considerazione.

Avv. Rossi. — L'imputata le disse subito, quando ella andò a casa quella sera, che suo marito era fuori di San Remo e che quindi quella sera non si poteva parlare di conferenze?

Teste. — Sissignore. Ma oltre che per parlare di conferenze agrarie andavo anche per fare una visita di cortesia.

Procuratore generale. — Le visite — serali si capisce — dal principio dell'estate sino all'ottobre erano state solamente due?

Teste. — Sissignore.

A domanda dell'avv. *Raimondo* il teste conferma che mai nè in giugno nè in alcuna altra occasione egli si è intrattenuto in *tête à tête*. con la signora e che prima di andare in Sicilia per le elezioni, dopo esser tornato dalla Corsica, non le fece visita.

Avv. Rossi. — Ci sono a San Remo altri professori di agraria?

Teste. Nossignore.

L'avv. *Rossi* fa richiamare il teste Rinaldi al quale chiede se la seconda volta che il Polimanti si recò in licenza gli disse che c'era un professore d'agraria che faceva assidua corte alla contessa e che egli era stufo di fare quasi il mezzano.

Teste Rinaldi. — Quando il Polimanti venne in licenza mi disse che si trattava di un *signore* assiduo della contessa, ma dopo il delitto seppi che si trattava di un professore di scienze agrarie.

Il *Rinaldi* a domanda dell'on. *Raimondo* conferma quanto disse in istruttoria, cioè di non aver potuto mai dar peso in nessun modo a queste dicerie.

L'avv. *Rossi* domanda poi al prof. Vagliasindi come spieghi il *tu* confidenziale al capitano e le cinque o sei visite alla contessa in cinque anni.

Vagliasindi. Col capitano ero intimo amico e ci vedevamo sovente, ma non avevo perciò bisogno di andare spesso a casa della signora contessa.

A domanda dell'avv. *Rossi* dice che conosce molti ufficiali del reggimento, e che non credette nè urgente nè necessario informarsi se il capitano Oggioni fosse a San Remo?

On. Raimondo. — Il testimone è ben certo che nell'ultimo anno fece due sole visite?

Teste. — Sissignore

Avv. Rossi. — Per quelle scale è mai salito a cercare il prof. Sighinolfi?

Teste. Una volta un anno fa.

Procuratore generale. — Perchè il giudice istruttore le parlò di visite clandestine?

Un vivace incidente - La contessa si sente male.

A questo punto scoppia un vivace incidente. L'on. *Raimondo* protesta contro il Procuratore Generale pei suoi sistemi verso i testi. Egli dice: « Se lei ha dei dubbi sull'autenticità delle deposizioni proceda, oppure citi il giudice istruttore. Ma abbia il coraggio di incriminare i testimoni: altrimenti taccia.

Il *Procuratore generale* risponde di non credere conveniente di prendere risoluzioni per ora; se si vedrà che il prof. Vagliasindi ha taciuto in parte, si procederà anche contro di lui. « Io non amo altro, conclude, che la ricerca della verità ».

L'avv. *Rossi* si rammarica di essere il rappresentante di una parte privata: se fosse della difesa adotterebbe la tattica della difesa... Ma le parole dell'avv. Rossi vengono interrotte dai conati di vomito della contessa Tiepolo che si rifugia nella botola.

Il Presidente sospende l'udienza. La notizia dell'incidente giunge fino in piazza ed una fiumana di gente tenta inutilmente di penetrare nell'aula già stipata di pubblico; ne nasce un baccano indiavolato.

A visitare la contessa in guardina si reca intanto il dottor Rossi il quale riscontra i soliti disturbi gastrici. La contessa si rimette presto e dopo venti minuti si riprende l'udienza.

L'avv. *Rossi* domanda al teste Vagliasindi se sa che un fratello del Polimanti, Paride, sia stato al servizio degli Oggioni. Il *teste* risponde di non saperlo.

Viene chiamata la signorina *Ina Carasi*, la quale ai bagni aveva conosciuto la signora Oggioni, che aveva la cabina distante quattro o cinque altre dalla sua. La teste narra che non tutti i giorni la signora pranzava con i bambini davanti alla cabina. C'era anche il soldato Polimanti, ma lontano o coricato sulla sabbia o coi compagni. Qualche volta la signora parlava con l'attendente, ma da padrona, e nella teste non sorse mai alcun sospetto. A domanda, conferma che l'attendente aveva maggiore ascendente dalle mamma sui bambini.

La teste non si è mai accorta che il soldato entrasse nella cabina della signora. Aggiunge che si vi fosse stato, qualche cosa, essa ed i vicini se ne sarebbero accorti. Il *presidente* domanda chi remava quando la signora andava in barca.

Teste. L'attendente, il quale non era vestito in uniforme; mentre la signora era in accappatoio, e anche i bambini. In barca la vide una sola volta: altre volte la signora era in sandolino. Ciò non mi fece alcuna impressione, perchè tutti facevano così e c'erano anche i bambini. A domanda del *presidente* risponde che il Polimanti era pieno di sè e amava chiacchierare molto. A domanda dell'on. *Raimondo* risponde che non ha mai inteso parlare del contegno della signora e le voci sorte dopo il fatto, le fecero molta impressione.

Imputata. La signorina è sorella di un ufficiale dei bersaglieri.

Teste. Sì, mio fratello è ufficiale a San Remo.

La signorina, prima di allontanarsi, saluta cordialmente la contessa.

Un teste che dice di non aver detto

Entra *Zucchi Arturo*, già cancelliere al tribunale di San Remo. Egli dice che la sua famiglia aveva la cabina vicina a quella della contessa. Ci venivano il capitano, la contessa, la signora Ghidelli e la cameriera. Il Polimanti non aveva contegno scorretto verso la signora. Egli si occupava dei bambini ai quali faceva quasi da precettore.

Continuando la sua deposizione, a domanda del Presidente, il teste *Zucchi* risponde che il Polimanti si allontanava da loro spesso e andava con delle cameriere che si compiaceva di corteggiare. Sulla spiaggia il Polimanti si fece fotografare con signorine e giovanotti. Il teste esclude che il Polimanti potesse entrare nella cabina quando c'era la signora dentro; egli lo ha visto entrare soltanto quando la signora era già uscita sulla spiaggia.

Presidente. La signora venne qualche volta ai balli?

Teste. La vidi una sola volta. I soldati non venivano mai nella sala da ballo. In un pomeriggio in cui la signora Oggioni si era fermata nella sala dove giornalmente si facevano quattro salti, avendo visto che la signora aveva già ballato col tenente Barberi, io per ragioni di convenienza credetti di invitarla a ballare. Essa aderì; ma durante la danza capitò il marito, ed io mi accorsi che aveva ricevuto una certa impressione. Allora mi fermai ed accompagnai la contessa presso il marito che mi salutò con cortesia. Vari giorni dopo il fatto vidi per i corridoi del tribunale un parente del Polimanti che stava per essere introdotto presso il giudice istruttore. C'era anche l'avv. Del Bello. Nell'attesa io parlai del Polimanti dicendo che mi rincresceva della sua triste fine, perchè l'avevo conosciuto ai bagni. E non dissi altro. Quindi non è vero che io abbia detto a questi parenti di essermi accorto che tra la signora e il Polimanti vi era un'intesa. Io volli solo dire che il soldato mi era sembrato un bravo ragazzo, educato, non violento e che era ingiusto che i giornali lo dipingessero malamente.

L'avv. Del Bello che in una dichiarazione scritta aveva riferito quanto il teste nega, poichè non può fare da testimonio, chiede che sia sentito il maestro Polimanti Domenico, col quale si era recato in tribunale.

Un cugino del morto

Il *Polimanti Domenico*, cugino dell'ucciso, racconta che Quintilio era un buon giovane, di carattere allegro ed era fidanzato con la cugina Iole Sebastiani che avrebbe dovuto sposare dopo il congedo.

Quintilio Polimanti andò due volte a casa: la prima volta, parlando della vita militare col cugino Paolo, gli disse che si trovava bene e che probabilmente congedato si sarebbe fermato a San Remo. A Paolo Polimanti che gli chiedeva per quale ragione non volesse tornare al paese, rispose: — Perchè mi dò alla signora, con la quale faccio quello che voglio.

Il Quintilio raccontava che la signora gli voleva molto bene, ma che però se la intendeva con un professore di agraria e che anzi gli facevano fare la parte del mezzano facendogli portare delle lettere al professore. Inoltre una volta, guardando dal buco della serratura della porta del salotto, presente la cameriera, scorse la contessa che abbracciava il professore. La signora, accortasene, sgridò la portiera.

Il teste *dice* poi che solo dopo il fatto, quando dai giornali si parlò del professore d'agraria, egli ne apprese il nome, che era quello del prof. Vagliasindi.

A domanda del *presidente* risponde che in paese, dopo il fatto, si diceva che il fatto stesso fosse avvenuto perchè Quintilio, troppo loquace, aveva rivelata la tresca.

L'avv. *Rossi* domanda al teste se nei giorni in cui si trovava a San Remo, nei corridoi del tribunale, avesse parlato con un signor Zucca, il teste udito precedentemente. Il *teste* risponde che si trovava nei corridoi del tribunale quando si accostò un giovane che gli fece delle condoglianze.

Il giovane, che era il Zucca, gli disse che aveva conosciuto il Polimanti e poi disse: « Quanti *pezzetti* ho visti! Ci sarebbe troppo a raccontare ». L'avv. Del Bello, appreso che quel signore era il cancelliere Zucca, lo aggiunse alla lista dei testimoni.

Avv. Del Bello. Che cosa vuol dire *pezzetti* nei nostri paesi?

Teste. Scherzi, confidenze. Il teste poi racconta che a San Remo dopo il fatto molte persone andarono da lui a protestare all'albergo e una signorina gli fece vedere un manifesto annunziante i funerali sul quale era stato aggiunto da mano femminile la frase: *Ucciso dalla nuova Tarnowska.*

A questo punto il cancelliere *Zucca*, che si trova fra il pubblico, protesta e dichiara di non aver detto quanto ha riferito il teste. « Io non ho pronunziato quella frase. Certo il maestro Polimanti ha equivocato, mi confonde con altri che erano nel corridoio».

Il Polimanti conferma e ripete che nel corridoio non c'era altri.

Il sig. Zucca continua a negare.

Avv. Conti. O l'uno o l'altro deve aver detto il falso e lo vedremo!

Avv. Rossi. Non crede il presidente che si imponga l'accertamento di quale dei due dica il vero e quale il falso?

Presidente. E' tardi: lo vedremo domani.

Il maestro *Polimanti*, a domanda dell'on. *Raimondo*, dice che fra il Quintilio e la fidanzata c'era un po' di raffreddamento negli ultimi tempi.

Avv. Rossi. Spero che il presidente nelle dodici ore che passeranno vorrà riflettere sulla mia domanda e prendere i provvedimenti del caso.

Il *presidente* toglie l'udienza rimandando a domattina un confronto conclusivo fra i due testi.

L'udienza di stamane

Due testi a conflitto per "l'episodio dei bagni,,

ONEGLIA, 8, ore 16.

Giornata coperta, quindi afosa. Il pubblico non si sgomenta e come il solito affolla l'aula. L'imputata è puntualissima: va a salutarla la contessa Waldestein, una vecchia dama della più pura aristocrazia boema, giunta da San Remo essendo teste nel processo.

Dieci minuti prima delle 10, il Presidente apre l'udienza e dopo l'appello dei giurati si chiamano i testi Polimanti Domenico e Zucca Arturo a richiesta dell'avv. Rossi.

Il *Presidente*, rivolto al Polimanti, chiede:

— Conferma quanto disse ieri?

Teste. Sì signore. Nei corridoi del Tribunale il sig. Zucca mi disse: io avevo la cabina vicina e ho visto certi pezzetti...

P. G., rivolto allo Zucca: — Ella disse che come vicino di cabina, senza volerlo, sentiva i discorsi che si facevano in quella dell'Oggioni e anche i dialoghi tra la signora e il soldato.

Zucca. Non sentii però mai che si dicesse qualche cosa che non fosse corretto.

Tra i due testi avviene un battibecco e il Polimanti riferisce che quel giorno, in Tribunale, aveva chiesto ad un usciere il nome del sig. Zucca.

Il *Presidente* chiede al sig. Zucca, in nome della santità del giuramento: — Ha mai visto scherzi reciproci tra l'attendente e la signora?

Zucca. Mai. E' impossibile poi che abbia detto la parola *pezzetti* che per me non ha alcun significato.

Avv. Rossi. Abbiamo due uomini che precisano: *pezzetti* o non *pezzetti* il teste Zucca ha scambiato col Polimanti delle frasi e ha riferito qualche cosa sul contegno del Polimanti e della signora. Quindi domandiamo al Presidente che proceda.

Il Procuratore Generale dichiara di rimettersi al Presidente. La difesa, per bocca dell'on. Raimondo, fa dei raffronti sul contegno dei due testi: il sig. Zucca, dice, precisa categoricamente mentre il maestro Polimanti quando è richiesto delle date non le ricorda. Io non chiedo provvedimenti perchè non ritengo che si possano prendere e ad ogni modo mi rimetto alla saviezza del Presidente.

L'avv. Rossi risponde che il Presidente non solo può prendere dei provvedimenti ma deve prenderli e si rammarica che il Procuratore Generale non li abbia chiesti per il primo. Non è vero che si possano conciliare le due deposizioni in nome del comodo eufemismo: ognuno vede i fatti a seconda delle visuali. La Corte deve provvedere se non si vuole che alla sentenza si arrivi con degli isolotti di false testimonianze. Il dire che il Polimanti è meno attendibile, perchè parente dell'ucciso è una infamia.

On. Raimondo. Ma esso fa causa comune con la Parte Civile.

Avv. Rossi. Intanto dai verbali risulta che nella cabina tra accusata e ucciso sono avvenuti discorsi. Ad ogni modo il Procuratore Generale ha fatto istanza perchè siano sentiti i due uscieri del Tribunale di San Remo e noi ci associamo e facciamo domanda perchè sia sentito anche il sindaco di Monte San Pietro Morico.

Avv. Conti. Così la cooperativa è al completo!

On. Raimondo. Desidero far presente al Presidente e ai giurati che vedendosi miseramente naufragare un misero tentativo di istruttoria, non vorremmo noi che, non restando nulla dei gesti e della tresca, ci rimanesse un teste che ha detto il falso. La faccenda dei bagni, poichè i nostri avversari si erano assunto il compito di dimostrare che ai bagni avvenivano cose scandalose, deve essere chiarita completamente e lo faranno altri testi.

Il Procuratore Generale chiede di soprassedere e sentire altri testi per esaurire l'episodio dei bagni».

Il Presidente si ritira per deliberare mentre i due testi rimangono uno di fronte all'altro nell'emiciclo ad attendere la loro sorte. Dopo 10 minuti il Presidente pronuncia un'ordinanza con la quale, ritenuto che i due testimoni sono entrambi ineccepibili e degni in fede, per ora non ritiene di dover prendere provvedimenti al riguardo e ordina la prosecuzione del dibattimento.

Dopo di che il cancelliere Zucca si allontana mentre rimane il maestro Polimanti che esibisce alcune lettere scritte dall'attendente alla famiglia. In una di queste, quella del 29 settembre 1913 alla sorella Artemisia, si raccomanda che *gli spediscano del miele che ha promesso alla signora la quale gli ha regalato un orologio.*

Aggiunge che il capitano gli ha fatto dono di un portasigarette e porta cerini: chiede anche che gli mandino qualche cosa da mangiare e del danaro.

L'avv. *Conti* al Presidente: — Può chieder informazioni sulla esistenza della lettera all'imputata?

Imputata. Non è possibile che io abbia chiesto del miele. Faccio notare che il 29 settembre ero ancora in campagna e che non ho mai regalato orologi. So solo che mio marito aveva dato i gambali all'attendente.

Lo "chauffeur,, dell'on. Marsaglia

Si chiama il teste *Morosetti Alfredo*, *chauffeur* dell'on. Marsaglia.

— Nell'estate del 1911 — egli dice — mi trovavo a San Romolo e vi era anche la signora Oggioni con i bambini che praticava il mio padrone. In quella occasione ho preso delle fotografie della signora contessa, dei bambini e anche del capitano e le feci sviluppare e stampare dall'ottico Cresto di San Remo. Alla signora Contessa regalai anche le negative. Conobbi pure il Polimanti, ma con lui non ebbi mai della confidenza ed egli non mi parlò mai della sua padrona.

Raimondo. Ebbe mai occasioni di esprimere giudizi sulla condotta della signora e del Polimanti?

— No signore.

Avv. Conti. E' vero che il Polimanti si metteva a fischiare per la strada come per richiamare l'attenzione di qualcuno e che subito si affacciava alla finestra la contessa Tiepolo?

— Non so nulla

Avv. Conti. Il teste può dirci che cosa sa della contessa a San Romolo?

— La contessa aveva sovente le convulsioni. A mio modo di vedere si conteneva benissimo.

Ad istanza dell'avv. Rossi si chiama ancora il dott. *Vagliasindi* per chiedergli se a San Remo ha un ufficio e in che luogo.

— L'ufficio del Consorzio Agrario dove lavoro — risponde il dott. Vagliasindi — si trova da due anni al Corso Umberto n. 7, quasi in fondo vicino alla strada ferrata. L'ufficio dell'angolo di via Roma è distante circa 50 metri.

Raimondo. Dall'ufficio è possibile far segni che siano visti dalle finestre dell'appartamento Oggioni?

— Non credo, perchè l'ufficio è a piano terreno e la porta è sempre chiusa: vi è una finestra che guarda nel cortile. Escludo che dalla porta si possano far segni e se ne possano ricevere.

Raimondo. La signora a San Remo usciva liberamente?

Imputata. Certamente.

Un ex attendente del cap. Graziani

Si passa all'interrogatorio di *Scaturro Pasquale* di S. Margherita Sicula, già attendente del capitano Graziani.

Presidente. Dormivate in scuderia?

— Sì signore.

— Polimanti aveva una cassetta dentro un cassone?

— Sì signore.

— Di Polimanti che cosa sapete?

— Ritornava sempre tardi in caserma e diceva di avere il permesso serale permanente.

Presidente. Cosa potete dire della sera prima del fatto?

Teste. Mi coricai che il Polimanti non era ancora rientrato, e lo vidi al mattino alle 6,30. Era un compagno allegro, diceva che al paese era fidanzato. A San Remo frequentava sempre i borghesi ma vestiva da soldato, e ci faceva vedere fotografie sue prese con delle signorine alla spiaggia.

Presidente. Diceva che erano sue amanti?

Teste. Nessignore, ma diceva essere loro amico. Nell'estate scorsa quando veniva in scuderia, vedendoci in letto, una sera disse: « Voi dormite in scuderia mentre i cristiani si divertono ». Io allora gli chiesi con chi si divertiva, ed egli aggiunse che dormiva con una signora di cui non volle dire il nome. Io non sospettai neppure lontanamente della signora Oggioni. Inoltre mi aveva promesso che appena congedato, in treno, mi avrebbe raccontato cose strabilianti. Un'altra volta con noi attendenti disse che si divertiva con una signora, ma non volle dirne il nome.

Avv. Rossi. E voi credeste a quel che diceva?

Teste. Io potevo credere e non potevo credere, poichè agli uomini che si vantano non dò molto credito, e il Polimanti non dava la prova di quanto diceva.

Presidente. Diceva che si trovava contento con gli Oggioni?

Teste. Era contento perchè lo trattavano bene.

Presidente. Dove teneva le sue cose?

Teste. In una cassetta che rinchiudeva in un cassone posto in scuderia.

On. Raimondo. I quattro attendenti che dormivano in scuderia si sono accorti che il Polimanti qualche volta avesse passato la notte fuori?

Teste. Nossignore. Era difficile saltare la barra. Negli ultimi tempi il Polimanti disse di essere molto seccato per il servizio gravoso, essendo solo in casa.

L'avv. *Del Bello* fa rilevare che nel luglio — durante le manovre — lo Scaturro era solo in scuderia con il Polimanti, e il teste conferma.

Avv. Rossi. Sa il teste se il capitano possa ottenere che un soldato stia fuori anche durante la notte?

Teste. Per servizio, sì.

Raimondo. Ma durante le manovre il capitano era assente da San Remo, sentiremo il colonnello.

Ancora confidenze del Polimanti

Viene introdotto il teste *Dall'Aglio Antonio* di Morgano, presso Imola, attendente del capitano Ricchieri il quale racconta che il Polimanti gli disse più volte che amava una signora. In seguito, due o tre giorni prima del fatto, aggiunse che si trovava nei pasticci perchè la signora colla quale era in rapporti era divenuta incinta e il marito non lo sapeva. Non volle però mai dirgli il nome della signora. Ciò non toglie che io ritenga egli mi dicesse la verità, perchè eravamo molto amici. Polimanti gli pareva un poco seccato ma non preoccupato e gli promise che avrebbe raccontato tutto quando si sarebbe a casa.

Presidente, volto al teste Scaturro: Quante volte avete sentito quanto raccontava Dall'Aglio?

Scaturro. Una volta, e mi pare venti giorni prima del fatto.

Presidente. Ma Dall'Aglio dice che Polimanti fece il racconto due o tre giorni prima.

Scaturro. Dall'Aglio si riferisce a quello che il Polimanti ci disse la prima volta.

Dall'Aglio. Io non ho che a confermare la mia deposizione scritta, perchè dopo sei mesi non posso ricordare con precisione.

Presidente, rivolto a Dall'Aglio: Vi ha mai parlato della signora? Vi fece mai vedere delle fotografie?

Teste. Nossignore. Solo venti giorni prima della sua morte mi fece vedere, tenendolo in mano, un medaglione; ma il gesto fu così rapido che non ebbi il tempo di poterlo bene osservare.

On. Raimondo. Faccio notare che nella deposizione scritta il teste dichiarò di non aver mai visto alcun medaglione della contessa ed ora parla di un medaglione.

Avv. Rossi. Come apprese la morte di Polimanti?

Teste. Passando in piazza, lo Scaturro mi accennò all'uccisione di Polimanti.

A richiesta dice che non era possibile saltare la barra, a meno che non lo permettesse il capo-posto che si cambia ogni giorno.

E' mezzogiorno, e si va a far colazione.

Dalla Grotta Giusti di Monsummano

La Grotta Giusta accoglie, già dai primi di marzo, un'eletissima colonia bagnante. Questo sudatorio naturale meritamente celebrato per la meravigliosa bellezza delle sue incrostazioni calcaree e per la meravigliosa efficacia dei suoi vapori vede a sè crescere ogni anno il concorso del pubblico ed il favore dei più illustri sanitari.

Oggi infatti la terapia dei bagni di sudore è tornata in gran pregio, non solo come cura specifica di alcune malattie del ricambio organico, quali la gotta, il reumatismo, le diatesi urica e simili, ma anche come ordinaria pratica d'igiene, che ha per sè la prova di una tradizione secolare, confermata dalla scienza medica e dalla particolare esperienza.

Il vapore delle acque termali è il solo riconosciuto idoneo ad una cura razionale e proficua; perchè, oltre alla temperatura mite e costante, al suo continuo rinnovamento, alla naturale aereazione dei luoghi in cui si diffonde, ha il pregio di trar con sè le emanazioni di quegli stati fisici e radioelettrici che la scienza moderna ha riconosciuto come elementi essenziali dell'azione curativa di alcune acque termali.

Ora la Grotta Giusti è il solo sudatorio che per l'ampiezza, la perfetta aereazione dell'antro, il grado termico dei suoi vapori, risponda pienamente ai criteri di un efficace trattamento sudoterapico. Lo Stabilimento termale, costruito secondo le più serie precezioni igieniche, sorge, alle falde del colle di Monsummano, in uno dei luoghi più ameni e ridenti della Val di Nievole, ed è fornito di tutti i servizi e dell'arredo di una grande casa di cura. Annesso allo Stabilimento trovasi il « Grand-Hôtel Vittorio Emanuele », casa di prim'ordine, ammobiliato con signorile e severa eleganza; e, nei dintorni altri comodi e convenienti alberghi. L'Ufficio Telegrafico e Telefonico sono nello Stabilimento.

Quest'anno col 1.o di giugno verrà attivato un servizio automobilistico con due Camions a carrozzeria chiusa, tra la Grotta e i Bagni di Montecatini, che permetterà ai bagnanti di fare contemporaneamente la cura dei bagni a vapore e quella delle acque.

Sono presentemente alloggiati al « Grand Hôtel » i signori: conte Czonówski, cameriere di Cappa e Spada di Sua Santità il Papa; Schumann e figlie; la signora contessa Roes e Cameriera; i signori: T. Schilling; Hobrecht e figlie; Dr. Reichmann; Dr. Watten e signora; Zakrsevska e signora; Poleiaieff e signora; Dr. Swiencicki e signora; Kjellberg e famiglia; bar. Below e domestico; conte Czosnovoski e figlia; Laudau; S. Colm; Jolmston; Scherscheuski e signora; Lady Vaux of Harrowden; A. M. Waitt e cameriera; colonnello Goff; T. Cirri; Rud. Fregmuller; la signora Zielinska; i signori: Buchulki e signora; Von Quistorp; Hoff e famiglia, E. Couybesse e famiglia.

Scandali al distretto militare?

Un grave processo di diserzione e di corruzione

Fra le reclute della classe 1890 — che nel novembre 1910 si dovettero presentare, per gli obblighi di leva, al distretto militare di Roma — era tal David Olimpio, di Monterotondo. Questo giovane è stato la causa, volontaria o involontaria, di un grave processo, che a un certo punto assunse nella cronaca le proporzioni di uno scandalo, e che è oggi caduto dinanzi alla settima sezione del Tribunale: presidente cav. Camploy, P. M. cav. Zonchello.

I fatti, secondo l'atto di citazione, si sarebbero svolti in questo modo.

Il David, presentandosi al distretto militare, si recò naturalmente all'ufficio Leva, dove era addetto, come uno dei funzionari più esperti, il maresciallo Silvio Galavotti, di anni 50, da Bologna. E il giovanotto fu assegnato alla 10ª Compagnia di Sussistenza, di stanza a Napoli. Le cose sembravano procedere nel modo più regolare. Il David, dopo l'assegnazione, ottenne alcuni giorni di licenza, dopo i quali, ripresentandosi al distretto, avrebbe dovuto raggiungere la sua destinazione.

E qui — per spiegare i precedenti — occorre ritarsi a talune consuetudini e a disposizioni del regolamento militare, per cui — attraverso un doppio controllo consistente nel *ruolo*, dove sono segnati i nomi di tutti gli appartenenti alla leva, e nel *foglio matricolare*, dove è seguita individualmente ogni recluta — si aspetta — dal corpo cui la recluta viene assegnata — la dichiarazione di *giunto*. Il che significa che il giovane militare si è regolarmente recato nel corpo assegnatogli, e ha così obbedito all'ingiunzione.

Nel marzo dell'anno seguente si fecero nel Distretto le opportune verifiche della dichiarazione di *giunto* e di *non giunto*: e allora si ebbe la sorpresa, dai funzionari addetti, di non trovare il *giunto al corpo* nei riguardi del David. Furono ordinate ricerche dai carabinieri, e si venne a sapere che il David se ne stava tranquillamente a Monterotondo. Fu chiamato, e, dopo trafila di più uffici al Distretto, si sentì dichiarare disertore. Senonchè, invece di essere denunziato all'autorità competente, il giovane, potè tornarsene al suo paese, e dimenticare completamente la cosa.

Qualche mese dopo — dietro altre operazioni di verifica negli uffici del distretto — il maresciallo Galavotti trovò nel foglio matricolare del David una speciale indicazione: *in licenza in attesa del congedo del fratello Giuseppe*. E poichè questa annotazione non figurava nel *ruolo*, il maresciallo Galavotti ebbe cura di trascriverla.

E la cosa, pel momento, fu dimenticata: il David continuò a starsene tranquillamente nel suo paese; nessuna denunzia di diserzione fu fatta; e l'annotazione fatta dal maresciallo Galavotti pareva giustificare pienamente la faccenda.

Frattanto, giunse al Distretto da Monterotondo una lettera anonima. Si fecero indagini, si trovò che l'annotazione riguardante il David non era affatto rispondente al vero, si seppe che il Galavotti aveva ricevuto dalla famiglia del David un mezzo barile di vino; e, con rapporto del comandante del distretto, colonnello Delfino, furono denunziate sette persone all'autorità giudiziaria. Il processo, che doveva svolgersi dinanzi al Tribunale Militare, è invece deferito, per speciali ragioni, alla magistratura ordinaria: ed oggi la grave causa è caduta dinanzi alla 7ª Sezione del nostro Tribunale: presidente cav. Camploy; P. M. cav. Zonchello.

Gli imputati, dicevamo, sono sette. David Olimpio è naturalmente imputato di diserzione; un suo fratello, a nome Teogene, è imputato dello stesso reato, perchè — secondo l'accusa — presentandosi nel 1913 con la classe del 1893 — avrebbe, se pure per pochi giorni, seguito le orme del fratello; il padre di entrambi, a nome Luigi è imputato di correità; i marescialli Galavotti e Fagnani, del distretto militare, sono imputati di favoreggiamento per la diserzione e di corruzione; e due altri — Corsi e Ugolini — parenti entrambi dei David — sono anche imputati di concorso in diserzione.

Difensori: dei David, l'avv. Borè e l'avv. Filesi; del Galavotti, l'avv. Giosuè Muzzi e l'avv. Antonio Casulli; del Fagnani, l'avv. Buonerba e l'avv. Ricciò; di Corsi, l'avv. Pannocchia.

Nel loro interrogatorio, gli imputati si sono protestati tutti innocenti. Luigi David, padre dei due giovanotti, non sapeva nulla, perchè i figli gli dicevano che venivan rimandati dal distretto per restare a disposizione del Ministero; i due David avrebbero agito per istinto e in buona fede, non vedendosi nè chiamati nè arrestati; i due marescialli avrebbero commesso l'errore o dimenticata la cosa per la grande somma di lavoro che in quei giorni avviene negli uffici distrettuali.

La tragedia all'Albergo del Montenegro

I periti dott. Neri e prof. Ascarelli hanno terminato il loro compito e, mancando un testimone importante che deve venire da Tripoli, il Presidente rinvia il proseguo della causa a domani alle 13.

Molto facilmente domani si ordinerà un sopraluogo.

Dopo la visita di Guglielmo II a Genova

GENOVA, 7.

L'Imperatore Guglielmo ha decorato dell'Aquila Rossa di prima classe il prefetto senatore Salvarezza e i generali Cadorna e Masi, di seconda classe con placca il sindaco prof. Grosso ed il presidente del Consorzio del porto ing. Rocco, della Corona di Prussia di prima classe il generale Ricci ed il comandante del porto Ferroggio.

Altre decorazioni l'Imperatore ha conferito a funzionari della Prefettura, del Municipio e del Consorzio del porto, ai sindaci di Rapallo e Portofino ed al sottoprefetto di Chiavari.

CRONACHE DI LETTERATURA

Omar Khayyam

Nelle pagine ch'ella ha fatto precedere alla sua versione, in prosa ritmica, del famoso rifacimento poetico inglese, dei «Rubaiyat» di Omar Khayyam (Ricciardi edit. Napoli), Fulvia Faruffini, già nota per una buona traduzione del Keats, riporta una lettera dello Swinburne, nella quale il poeta persiano vien confrontato ed anche anteposto all'Ecclesiaste. «Non conosco altro scritto che possa venirgli messo a confronto», etc. etc., dice lo Swinburne con frasi d'uso; «se non forse Ecclesiastes; e pur con tutta la magnificenza di questo, io non so paragonare il suo autore ad Omar, sia come filosofo, sia come poeta».

Che bel tipo lo Swinburne! Capacissimo di raccogliere, nello stesso volume, sette o otto saggi su poeti, mettiamo, inglesi; culminando ogni saggio nelle frasi sacramentali: per questa o quest'altra ragione, il tal dei tali è il più grande poeta d'Inghilterra. Un poeta di cui lo Swinburne parlasse, anche di stralcio, doveva per ciò solo, essere enorme, il più grande. Quando non diventava tale per affermazione esplicita, era decorato, come Omar di paragoni colossalizzanti.

Comunque il confronto con l'autore di Ecclesiaste, servirà pel momento ad esimerci da fastidiose elementari informazioni, a uso di chi non conoscesse Omar Khayyam. Intanto tutti hanno già capito, che si tratta d'uno il quale nella vita si trovava, almeno, disilluso, scoraggiato. Vanità delle vanità! Aggiungeremo che Omar visse nella seconda metà del nostro sec. XI; fu algebrico e astronomo; protetto da Nizam al Mulk, vizir di due sultani; fu odiato e temuto dai Susi, che sarebbe come dire i bacchettoni e pedanti del suo tempo, per la sua libertà di pensiero e di frase; cantò, come Anacreonte, Orazio, Verlaine, il vino e le rose.

E in coscienza, si può dirne di più, noi che lo conosciamo, come la maggior parte, in occidente, solo attraverso il rifacimento inglese del Fitzgerald che fece epoca nella sua letteratura? Lo Chesterton ha osservato che il lavoro del Fitzgerald, è troppo bello per essere una buona traduzione. Si impone, difatti, per una molto intima dote poetica; una musicalità simile a quella che, nello Swinburne, fa dimenticare i concetti confusi e di seconda mano, la deficienza strutturale, la consunzione del vocabolario, tale che molte parole rituali (*sin, soul, rose, wine*) adoperate in mille accezioni, e infine logore, sfondate come vesciche, possono mettersi e levarsi, e non guasta nulla.

Appunto, nell'Omar-Fitzgerald, come nello Swinburne, il pensiero sembra succhiato tutto dalla musica; liquefatto in un'onda, vaga e appena increspata, di suono. Le parole si dondolano sur un orlo demenziale. Ma di dentro a quell'onda (e questo è l'elemento nuovo), quando essa sembra scolare senza vestigia, balenan fuori a un tratto le cifre d'un mottetto, quale inciso sur una lama, appannata dal respiro, e che ora brilli nel suo intatto intimo gelo.

«*Tune that escapes and iscription that remains*»; dice lo Chesterton. Iscrizioni, appunto, che profittano della ebbrezza e vertigine musicale per incunearsi: s'avvalgono della oppiante suggestione orientale, assai efficace in quell'epoca inglese, e per riflesso su di noi odierni e critici leggitori.

S'era davvero in un transito di disfacimento quando il Fitzgerald contaminò Omar e lo pubblicò. Senza questo disfacimento, la fama occidentale di Omar poco s'intende.

Gli «eccentrici» del periodo rivoluzionario: Hazlitt, Landor, De Quincey, Hood, avevan alcuni serbato una teorica ingenuità umanitaria; e tutti, una intima concretezza vissuta. I decadenti, succeduti ai grandi vittoriani, erano infinitamente più torbidi, smunti e ammanierati; peccatori più in astrazione estetica, che nella feconda realtà.

De Quincey, nella triste esperienza del suo vizio di oppio aveva trovato la via di distacco da una psicologia troppo pettegola, curiosa, occupante, per la conquista d'una prosa solidissima, globosa, plastile, che è nella epoca, l'unica controparte degna della scultoria lirica wordsworthiana. I decadenti vittoriani, che possono riunirsi intorno allo Swinburne, si esalano per lievi musiche e ambigue fantasticherie. E quanto meno istintivamente umani, tanto più hanno bisogno d'una teoresi. La trovano nell'estetica del Pater, per quel che concerne il Vangelo della redentrice bellezza. La leggono in Omar, per quel che riguarda, o dovrebbe riguardare i problemi base della vita morale.

Chi sa? «I Rubaiyat» nella loro idea, furono una sorta di bibbia della miscredenza, un nuovo testamento nihilista, da contrapporre, fuor di critica, al cristianesimo del Coleridge, del Newman, del Carlyle, che non scherzavano, costoro. Ex cristianucci da pinacoteca e da antologia, quei decadenti, ormai scivolando in un inconscio maomettanismo psicologico, in un fatalismo sentimentale, riconobbero nella poesia di Omar l'autentico odore di oasi; il ritornello carovaniero. Trasportarono del tutto, con Omar, le tende nel mondo dello *snob*, nel deserto dell'eccezione, dove il vento mutevole e ubbriaco scancella le tracce; dove la responsabilità storica, apparentemente, non vien più a raggiungere. Si abbandonarono nella solitudine di un egoismo sensuale e colturale, che poteva parer tragico e virile soltanto a spiriti deboli non che scenografici un poco.

Questo insomma può dirsi, di sicuro, che i tetrastici di Omar furono lo specchio nel quale il carattere vittoriano, estetizzante e misticizzante, da ultimo più si compiacque. I preraffaeliti, lo Swinburne, nel loro altalenare continuo tra cielo e terra, nella loro curiosità percettiva, acuita da un'aprioristica inquietudine di distacco, si erano giovati dell'antica poesia italiana, con la sua mistica esaltazione della donna, e la deliziosa carnalità espressiva; avevan fatto un articolo di commercio, una confetteria superiore, di quella alta dolcezza di salute ritornante la quale predomina nel «Purgatorio» dantesco. Nel 1866, coi «Poemi e ballate» lo Swinburne s'è già chiuso nel mausoleo. Nel 1869 Dante Gabriele Rossetti fa dissepellire le poesie dal sepolcro della moglie e s'affretta a pubblicarle: la storia è nota. La sensibilità era agghiacciata; chiedeva stimoli quasi disperati. Omar salvò la situazione. Apportò il suo oriente, a riscaldare il languore gotico, dette al misticismo un timbro (siamo ai primi saggi di R. L. Stevenson) quasi direi coloniale. «I Rubaiyat» furono quel che il rococò di Ossian per i primi ingenui romantici; forse quel che certe opere figurative africane, oggi, con più aderenza d'educazione tecnica, negli studi degli artisti parigini.

E non manca, affatto, s'è detto già, in Omar, la forza impressiva. Molte immagini e mottetti sfavillano sulla voluttuosa musica disfatta. L'immagine, per esempio, dei bevitori che alla prima alba vociando si affollano alla porta della Taverna, perchè il tempo di godere è breve, e una volta la vita trascorsa, non si godrà mai più; — l'immagine della stagione che rinnuova: «La Bianca Mano di Mosè sui rami sboccia; e Gesù dal suolo sospira», con una primaverile perfusione naturalistica del risanante spirito biblico e cristiano, la quale può sembrar a noi morbida, magari empia, ma reca, pure, una intensa poesia. Percosse iterate si rispondono, come aspri accordi in una errabonda improvvisazione, là dove Omar riafferma che la natura rinasce più bella sulla morte: rose più rosse da cuori disfatti; canti d'usignolo sul silenzio della voce del profeta trapassato. — Poi, dalla torre del minareto, il Muezzin proclama che il senso della vita non è in nessun luogo; e che l'unica verità è in quel che latinamente diremmo: *carpe diem* —. La vita è un'acqua che, voglia o no, deve correre, vagando a modo di vento in deserto. — Angeli coppieri si staccano dai cieli della mitologia, e scendono nella Taverna, a porgere nei sacri crateri ai bevitori il succo della terrestre Uva. — Infine, la figura che va veramente visualizzata secondo il giuoco di doghe e tasselli coloristici delle miniature persiane, nella quale si mostra il destino che, sulla bianca nera scacchiera dei giorni e delle notti, giuoca adoprando per pezzi gli uomini.

Ma bisogna dire che, di rado, si giunge a questa potenza sintetica. Nel complesso, c'è gradevolezza, e troppa gradevolezza, perchè l'opera, Omar, o Fitzgerald, o tutti e due, resista a grandi confronti. Se, dietro il consiglio dello Swinburne, al persiano accostiamo davvero l'ebreo, che sfacelo! Diamo pure, un minuto, ipoteticamente, la stessa autorità enunciativa al loro nihilismo. Non misuriamo che l'attualità espressiva. Ohimè: Omar resta più vicino a Tibullo e ad Ovidio, che all'Ecclesiaste. Basta ricordare, di questi la figurazione del vento (I. 6); o il ricordo dell'abortivo che non mai vide il sole pure ha più pace del padre di cento figli (VI 3, 4-), o quel riso di stolto, paragonato a rumore di spine sotto la caldaja (VII. 6.): fantasia che si incorpora l'esperienza, e l'astrae in figurazioni assolute, ferme, e valide in ogni tradizione. Laddove anche nella immaginazione dello scacchiere, la più grande, forse di Omar, c'è un'esigenza di realizzazione plastica, di tipo gotico o di pittura persiana, che la limita un buon poco.

Omar è troppo artista, nella vita, per riuscire un grande poeta. Piglia la realtà con le mollette da zucchero; ha un monte di preoccupazioni, si tiene in un giardino; pare un tipo, fabbricato apposta, di umanista, di esteta forastiero. In Inghilterra avrebbe avuto un «cottage», con uno studiolo riparato, dalle mura a seta, appesovi un Alessio Baldovinetti o un Neroccio di Landi, con collezioni di fotografie Anderson negli scaffali, e libri nuovi sui tavoli, col tagliacarte fra le pagine. Ma siamo in Persia; e il clima è così dolce che il giaggiolo sbuca ancora fra la neve. Va dunque lungo le prode, dove il seminato si orla di tulipani; si raccoglie nella veste a leggere un rotolo di versi, utilizza gli ultimi ghiacciuoli per avere fresca una grande boccia di vino. E dice di aver fatto esperienza: di aver comperato il suo dolore. Sarà vero? In realtà, come il niente eroico Orazio, egli vive sotto un mecenate; pessimista, perchè tutti i pensionati sono pessimisti; una pigrizia, una ottusione dell'appulcro vitale, toglie forza al suo negare, nerbo alla arte, anedottica e non tragica: senza nulla della grande arte occidentale, e buddista. Il poeta di Ecclesiaste, sì, ha creduto, voluto, combattuto; e ancora crede; il suo nulla è nell'Eterno, e costruttivo; c'è atmosfera e santità dietro la sua negazione. In Omar siamo più nella fisiologia: con un pigro e un pauroso, davanti ad un marziale.

L'artista è rimasto legato alle preferenze vissute; micidiali nell'arte; e immaginiamoci, poi, quanto esautoranti, allorchè vogliono imprimersi in un significato universo; quando non si limitano nella graziosa illustrazione psicologica d'un modo di essere idillico, raffinato, ma inturgidano a valore teoretico, che vuol essere confermato, in arte, dalle ragioni più profondamente strutturali.

In altre parole, concludendo: nessuna maraviglia se Omar ha soltanto agito su ingegni di terz'ordine, o su altri migliori, ma già stanchi, esauriti: poeti pittorizzanti, o disegnatori psicologici. In Inghilterra e in America va in giro in edizioni adorne da artisti esercitatisi sulle macerezze lineari, sul lento serpentino di Burne Jones e di Beardsley. E' non ci lasceremo sedurre a tracciare il reticolato di derivazioni e sviluppi, per cui potrebbe chiarirsi il discendere de' concetti pessimisti di Omar, attraverso le sinuosità ritmiche di Pöe, e il figurativo settecentesco di Verlaine, in poeti inglesi assai recenti, primo, fra quali, Ernesto Cristoforo Dowson, morto nel Febbraio del '900. Basta, qui, per oggi, si tenga in istretto rapporto, l'apparizione di questo Omar col tramonto vittoriano; vale a dire lungi, lungi molto, a portata appena di canocchiale da marina, dall'ispirazione dell'Ecclesiaste.

EMILIO CECCHI.

La visita dei Reali all'Accademia di Spagna

I personaggi che ricevettero i Sovrani: 1. S. E. D. Ramon Pina y Millet, Ambasc. di Spagna presso il Re — 2. E. Chicharro direttore dell'Accademia di Spagna — 3. Colonnello Manzanos, addetto militare — 4. Signora Manzanos — e i pensionati.

Teatri ed Arte

LE NOVITÀ AL «NAZIONALE»

"Settimana folle" di Abele Hermant

In pieno carnevale, nella settimana pazza dei russi, la duchessa d'Ancenis ha invitato a un ballo in maschera il gran mondo della città. E' fra gli ospiti il principe Sergio Kamensky, il quale innamoratosi un giorno della lettrice di sua madre, l'aveva sedotta e poi sposata. Dopo le nozze, una vita d'orgie e di follie. Poi la separazione. Ma il caso vuole che nella stessa città, e quella sera nella stessa casa si ritrovino la principessa e il principe.

Colei è un poco una principessa bizzarra: o almeno, appare essere tale per quel che esteriormente la circonda e per le delizie di cui si regala. Se non che, in fondo ella pensa di riattrarre a sè il marito: e cerca di riuscirvi, ingelosendolo. La sera del ricevimento in casa d'Ancenis ella si fa riaccompagnare a casa da un elegante signore francese, con il quale ha *flirtato* sotto gli occhi di Sergio.

Al second'atto, assistiamo, lo dice la principessa stessa, al *lever* d'una gran dama russa.

C'è un segretario che legge la corrispondenza della principessa, mentre un violinista è costretto a suonare e interrompere dei languidi brani di musica, secondo il tic nervoso della signora. Nel bel mezzo della vicenda mattinale appare l'accompagnatore della sera prima: e subito dopo, fortunatamente per il fine della principessa, il marito. Pare che l'arma della gelosia abbia ferito. E difatti, se pure per la schermaglia intransigente dei due, marito e moglie si lasciano senza alcuna possibilità di conciliazione, al terzo atto, si ritrovano in una gita a Torcello, dove la principessa si è recata a braccio del suo cavalier servente, e dove il principe l'ha raggiunta. Caso vuole che allo stesso Torcello si trovino tutta una comitiva di *touristes* guidati dalla duchessa d'Ancenis e l'antica amante di colui che accompagna la principessa. Data la buona volontà di Sergio, e quella ottima di Fedosia, sotto il mite cielo veneziano, i due riconquistano la felicità perduta. L'enigma della bizzarria slava di Fedosia si scioglie al caldo dell'amore, e la quaresima che si attenderà creando, secondo l'imaginazione di Barrès, l'unica stagione veneziana, promette agli esuli un dolce romanzo d'amore.

Questa la commedia quale è apparsa ier sera. Dicono che il prim'atto sia stato falcidiato di molte bellezze descrittive. Venezia viveva in quel dialogo e in quella scena con una evidenza luminosa: ieri, non ce ne siamo accorti. Nè la «Settimana folle» si sbizzarrisce in quel primo atto, con vigoria di colori. Di codeste assenze si può incolpare l'autore? non certo. Manca anche il quart'atto. Dicono desse nel tragico.

Così com'è, la commedia di Hermant non ha alcuna pretesa di bellezza. E' servita a sciupare quel tipo di donna che avrebbe potuto moltiplicarsi nell'indagine di un argutissimo scrittore quale l'Hermant.

Il pubblico applaudì: in ispecie la Gramatica, l'Orlandini e gli altri.

LE NOVITÀ AL «QUIRINO»

"Sua Altezza balla il valtzer"

Al primo atto, dunque.... si balla. Nella casa del bibliotecario Gandenzorf si festeggia il venticinquesimo anno di lavoro del padre di Lisa, il quale nella fausta circostanza vorrebbe fidanzare la ragazza ad uno zotico pieno di denaro, al vecchio e panciuto Plunderer. Ma Lisa ama invece Luigi, un bravo e modesto giovane senza il becco di un quattrino. Per fortuna c'è un protettore nella persona di un simpatico spensieratissimo giovanotto, Peppino Schwandner, maestro di musica, neppur lui ricco, ma in grado di prestare a Luigi la somma sufficiente per aprire una trattoria: e così Luigi potrà aspirare alla mano della bella Lisa. Quella somma è tutto il patrimonio di Peppino: ma egli ha concorso al posto di maestro di Corte, e si ripromette di conseguire il posto, unico sogno della sua vita. E nella attesa, per festeggiare il bibliotecario, poi per commentare l'idillio fra Lisa e Luigi, infine per coronare il fidanzamento dei due, in casa Gaudenzorf si balla il valtzer.

Al secondo atto siamo alla «Trattoria della ciambella d'argento», dove gli affari vanno assai male, la qualcosa però non impedisce che i proprietari, Lisa e Luigi, divenuti marito e moglie, ed il buon Peppino, trasformatosi in cameriere essendo stato il posto di maestro di Corte conferito ad un altro ballino ancora il valtzer. Questi viennesi l'hanno proprio nel sangue il lento passo strisciato!

Le cose vanno dunque male: il vecchio e sordido Plunderer sta per trarre la sua vendetta, poichè ha riscattato tutte le cambiali di Luigi. Ma Peppino trova un espediente: annuncia su di un giornale che una ricca dama cerca marito, su di un altro che un ricco signore cerca moglie, e dà convegno alla «Ciambella d'argento». Gli annunzi raggiungono il desiderato scopo: il locale si riempie. Per una fortunata combinazione, poi, anche la Principessa Maria, che deve fra pochi giorni passare a nozze contro volontà e desidera gustare un'ora di piena libertà, travestita modestamente viene alla «Ciambella d'argento» in compagnia d'una vecchia damigella. Peppino, che serve, resta colpito dalla grazia della Principessa. Essa gode di aver fatto colpo su Peppino: il suo travestimento è dunque riuscito. Vorrebbe però sentire un po' di musica, cantare qualche canzone, e Peppino, pronto, offre di accompagnarla col suo violino; per i begli occhi di Maria mancherà al giuramento fatto di non toccare più il suo istrumento. E la Principessa, accompagnata da Peppino, canta una canzone popolare. Tutto questo la anima e si sente irresistibilmente tratta a Peppino, che col suo istrumento l'ha affascinata. Ma ormai essa vuole di più: desidera cioè di sentir suonare un valtzer, un valtzer turbinoso, ed il nuovo valtzer si snoda, e tutti ne sono vinti come da una febbre invincibile.

Al terzo atto, naturalmente, si balla ancora. Ma stavolta siamo alla Corte, dove Peppino insegna musica ai principini. Peppino però non è più gaio e sereno. E' il giorno delle nozze della Principessa Maria ed egli si sente pieno di tristezza. Mentre tutti porgono gli omaggi alla Principessa ed essa passa in gran pompa per andare alla *chiesa a celebrare le nozze*, Peppino riceve il diploma che lo nomina maestro di Corte. Ma non è più questo il sogno della sua vita, e mentre la Principessa si allontana mestamente, guardando sempre il buon Peppino e sospirando per lui, egli, vinto e sconfortato, impreca al suo destino.

Su quello che avverrà dopo le nozze i librettisti nulla ci dicono, ma è lecito fare dei lieti pregnostici per il bel Peppino.

In questa sentimentale cornice di valtzer viennesi si svolgono gli episodi della nuova operetta del maestro Ascher, *Sua Altezza balla il valtzer*, che fu rappresentata iersera dalla Compagnia Mauro al *Quirino*.

Diciamo subito che la nuova operetta ebbe un completo successo, che crebbe anzi d'atto in atto. E veramente *Sua Altezza balla il valtzer* meritava così liete sorti, chè il libretto è fatto con un certo gusto ed è senza dubbio, specie nel secondo atto, piacevole, e la musica che l'accompagna, pur rimanendo nel solito schema dell'operetta viennese, ha momenti assai felici, è di solito spigliata, facile, originale.

Dei tre atti, il secondo, anche musicalmente, è certo il migliore; e difatti il pubblico che era numerosissimo, richiese parecchi «bis», specie dei ballabili.

Al successo della nuova operetta concorse l'ottima, vivace ed elegante interpretazione della Compagnia Mauro. La Sanipoli, che è insieme attrice espressiva e cantante valorosa, fu una deliziosa Principessa. La Zanoncelli ed il Bertini ballarono gli innumerevoli valtzer alla perfezione. Lodevoli il Martinotti, lo Zecchetti, il Giuntoli, il Baracchi.

Sua Altezza balla il valtzer si replicherà, cominciando da stasera, chi sa mai quante sere al *Teatro Quirino*.

"Il tramonto di Giovanni Boccaccio"

Domani sera sarà rappresentato all'*Argentina* per la prima volta a Roma, il *Tramonto di Giovanni Boccaccio* di Augusto Novelli.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — ricordiamo per questa sera la ripresa del *Ferro*.

Al *Nazionale*: — dove questa sera si dà la *Marcia nuziale*; domani, *Fernanda*.

Al *Manzoni*: — dove ieri sera furono fatte grandi feste a Vincenzo Scarpetta per la sua serata d'onore, domani si rappresenterà *Il romanzo d'un farmacista povero*.

Frezzi al Salone Margherita

debutta col suo spiritosissimo «*Parlamento*.» E l'annuncio è utile per coloro che sogliono frequentare la *Camera* da stasera trasferita al *Salone* di via Due Macelli e applaudiranno anche *Lucy Darmand, Anita Jones*, la *Mimiotti*, ecc.

Spettacoli del 8 Maggio

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 21: *La camicia di Chicchi* — *Mezzo servizio*, ecc.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.
COSTANZI — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *La marcia nuziale*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *Tutte mariuole*.
QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 21: *Sua altezza balla il valtzer*.
VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 21: *Il ferro*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi due spettacoli: alle ore 17,30 e 21.30 con: *Giuditta di Betulia* e *La festa militare allo «Stadio»*.

OLYMPIA - Scelto spettacolo cinematografico.
REGINA — *L'uomo senza braccia*, dramma.
REALE — *Venerdì del vero*.
EDISON — *Il dovere innanzi tutto*; ed altre films interessantissime.

NELL'ISOLA DI FEACI

L'antica Ellade danza

CORFU', maggio.

Una breve parentesi di serenità e di bellezza si è finalmente aperta in questo nervoso, isterico, ed ipocondriaco periodo di discussioni politiche e di odi nazionali, che avvelena l'atmosfera della Grecia settentrionale.

Ieri io ho potuto, per un giorno, dimenticare lietamente la questione dell'Epiro — anche se l'Epiro era in faccia colle sue montagne bluastre — e vedere l'anima greca, nella sua armoniosa euritmia, rimontare il fiume del tempo, e ritrovare le fonti della bellezza che non muore.

La festa che la Grecia ha offerto ieri all'Imperatore Guglielmo, sul pianoro solatio dell'isola bella che apre le porte dell'Jonio, ha fatto veramente passare nell'aria i fantasmi di secoli più grandi, e ci ha mostrato tutto il tesoro di poesia che la Grecia serra nel suo scrigno...

Dall'altroieri un piroscafo espressamente noleggiato dal Governo greco, aveva portato qui duecento fanciulle e cinquanta giovinetti della migliore società ateniese. — Per desiderio della Regina, esse dovevano offrire al riposo di Guglielmo di Hohenzollern la visione e la rievocazione di tutti i costumi contadini e dei balli popolari greci.

Ed ieri sullo spianato erboso dell'Ascensione, sotto la volta degli olivi rigogliosi — a mezza strada fra Corfù e l'*Achilleion*, candida dimora imperiale, nascosta fra la verzura dei colli lontani — le ospiti graziose hanno offerto, dinanzi ad un ristrettissimo numero di invitati, uno degli spettacoli di grazia e di gentilezza più meravigliosi ch'io ricordi.

Presso a noi, sotto un rustico padiglione improvvisato, l'Imperatore Guglielmo, elegantissimo e sorridente in un disinvolto abito bianco di *sportman*, con l'Imperatrice e la Regina a fianco, ha seguito attentissimo, interessato, sereno, lo svolgersi delle danze.

E queste danze greche, rievocate sull'erba dell'alto pianoro aperto sul mare, mentre giungevano da tutte le campagne circostanti gli aromi acri degli aranceti, coi profumi della terra fiorita di mille corolle, e il sole, fra la ramaglia degli olivi, accendeva tremolii d'oro sui costumi delle donne — ci hanno dato uno strano e dolcissimo senso di riposo, un attimo di smarrimento magico, cui non si sottraeva neanche il maschio volto dell'Imperatore.

Tutta la Grecia era lì, colle voci dei suoi cori, coi colori delle sue regioni, i tipi delle sue razze.

C'erano ieri riunite le più belle figure femminili dell'Ellade; visi di bimbe dalle brevi labbra rosse sotto i cigli castani, grandi occhi umidi e neri di fanciulle dal tipo asiatico, freschi profili di giovinette dall'attica purezza di linee. E ognuna rivestiva i pittoreschi costumi della sua gente.

C'era Regina Kiriacopulo, bianca e flessuosa nel costume di Salamina, coi chiari occhi ridenti; c'era R. Philippides, avvolta nella mantiglia a fiorami, bruna e pensosa come le donne di Castellorizzo; c'erano le fanciulle di Megara, di Corinto, di Mandra, di Cesatea, le contadine di Tessaglia e di Macedonia, le fiere donne dei Saliotti e di Creta.

E le danze, strane e semplici danze campestri, cullate dal ritmo eguale della musica, hanno rievocato veramente nello scenario dei monti e dei campi, la luminosa e nostalgica poesia georgica della vecchia Grecia; la Grecia femminile che offriva gli scudi e forbiva le armi ai parenti per la vittoria o per la morte, e sapeva anche intrecciare carole sotto la luna intorno agli altari del Dio, o celebrare l'ebbrezza bacchica della vita, vissuta e tramata di gioia e d'amore.

In fine, le danze hanno avuto un momento di sosta. E le fanciulle e i giovinetti, raccolti intorno al padiglione dell'Imperatore — i costumi formavano siepi ed aiuole policrome di colori e di luci — hanno cantato un coro: gioioso e affrettato ritmo di canto che pareva un inno alla vita trionfante, che aveva in sè tutti i fremiti della germinazione primaverile, l'apoteosi del fruttato e del giardino fecondo, la celebrazione del mare irrequieto dove vogò l'insonne nave di Odisseo, e il racconto degli amori delle Ninfe entro i cortici dell'abete....

E' stata veramente una rivista di bellezza che la Grecia ha offerto all'Imperatore tedesco.

Come ci sembrava misera e inutile — ieri — la schermaglia dei politicanti di Atene! L'Epiro? L'Albania?

Quando un popolo ha di queste riserve nazionali di grazia e di forza, quando esso sa e può rianimare le cose morte del passato e ridar voce agli echi sopiti della razza — perchè cerca intristirsi e disseccarsi dietro all'illusorio sofisma *chauvinistico*, e gioca il suo avvenire in uno sterile dispetto?

Quando le danze sono finite, e la folla che gremiva le adiacenze del prato, trattenuta da cordoni di gendarmi, si è rovesciata come un fiume, stellato dalle chiazze multicolori dei costumi, verso Corfù, lo spettacolo ha assunto un'imponenza meravigliosa.

Aprivano il corteo venti giovinette, avvolte nel peplo attico, coi capelli ornati da ramoscelli di ciliegio, preceduto dalla guidatrice del coro.

Non così dovette apparire — mentre l'Aurora «dalle rosee dita» imporporava il mare ad Oriente — Nausica dalle bianche braccia, all'adusto volto dell'Ulisside?

A. ITALO SULLIOTTI.

Il matrimonio della figlia di Wilson

LONDRA, 8.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: Si è celebrato il matrimonio di miss Eleonora Wilson, la più giovane figlia del presidente degli Stati Uniti, col ministro del Tesoro, Guglielmo Mac Adoo.

Alla cerimonia, che si celebrò nella storica sala azzurra della Casa Bianca, assistevano il presidente Wilson con la moglie e tutta la famiglia. Il matrimonio fu semplice per volontà del Presidente e gli invitati furono una cinquantina. Fra gli altri il vice Presidente del Congresso, tutti i ministri con le famiglie e parecchi parenti del presidente, della signora Wilson e del ministro Mac Adoo.

Mentre la coppia si preparava a partire per la luna di miele, gli invitati improvvisarono un ballo.

Il matrimonio di miss Eleonora Wilson è il 14.o celebrato entro la storica sala della Casa Bianca.

Alla direzione della "Scala"

MILANO, 8, ore 11.

Si conferma negli ambienti teatrali che, al posto del maestro Tullio Serafin, a direttore d'orchestra della *Scala* è stato assunto il maestro Gino Marinuzzi. Il Marinuzzi ha diretto ultimamente il *Parsifal* al «Comunale» di Trieste ed al «Massimo» di Palermo. Ad istruire e a dirigere i cori è stato chiamato per il prossimo anno il maestro Enrico Romeo. In questi ultimi anni il Romeo ha diviso la sua attività fra il «San Carlo» di Napoli, il «Costanzi» di Roma ed il «Colisseo» di Buenos Aires, ottenendo ovunque grandissimo plauso.

Curiosità parigi[ne]

PARIGI, maggio.

C'era, a Parigi, fino a pochi giorni fa, un uomo che sembrava felice. Il suo brillante ingegno gli aveva procurato un grande numero di successi: si era fatto applaudire come avvocato, si era fatto ammirare come scrittore e si era fatto ricco scrivendo commedie. Al teatro egli doveva anche la sua fama e la sua popolarità ed il teatro era il suo maggior divertimento. Quando egli scriveva un lavoro teatrale si riposava dello studio, dalle lunghe letture dei classici e dalle elucubrazioni che, per una vecchia abitudine, faceva nella ricchissima e preziosissima biblioteca ereditata dal padre; comporre scene ed atti era per lui un giuoco e quando aveva una commedia pronta egli era lietissimo di poter trascorrere qualche settimana su un palcoscenico, fra gli attori e le attrici che dovevano interpretare quel lavoro, suggerendo loro come dovevano dire questa o quella frase, correggendo il copione quando gli pareva che l'improvvisazione d'uno degli artisti fosse più naturale o più spiritosa o più d'effetto della battuta che egli aveva scritto, provando come loro gli stessi scoraggiamenti e gli stessi entusiasmi, e andando con loro, dopo la prima rappresentazione, a festeggiare il trionfo riportato. Quest'uomo che sembrava felice era Paolo Gavault.

Ma, in fondo, la sua felicità non era completa. Egli aveva un'ambizione che turbava la sua vita pacifica, che adombrava la sua gioia e che gli rendeva meno gustosi i successi: egli voleva essere direttore di qualche gran teatro.

Pochi giorni or sono il Ministro della Pubblica Istruzione lo pregò di recarsi da lui e gli tenne press'a poco questo discorso: — «Tutti i teatri parigini di prosa fanno eccellenti affari; qualunque sia lo spettacolo che vi si rappresenti, si tratti di drammi noiosi o di stupidi *vaudevilles*, portino i lavori il nome d'un autore appena noto o quello d'un individuo addirittura sconosciuto, il pubblico accorre sempre e le repliche possono giungere ad un numero fantastico. Ma c'è un teatro che, per non si sa quale fatalità, costituisce un'eccezione. E' l'*Odéon*. All'*Odéon* si danno tragedie, drammi, commedie leggere, si rappresentano lavori del repertorio straniero, si tenta d'incoraggiare i giovani; l'*Odéon* è fornito d'artisti eccellenti, ha una straordinaria quantità di scenari, ma il pubblico rimane indifferente a qualsiasi attrattiva. Nessun teatro di prosa, dopo la *Comédie Française* è meglio sovvenzionato dell'*Odéon*, eppure l'*Odéon* è pieno di debiti. Ai direttori dell'*Odéon* sono state fatte le maggiori facilitazioni, ma tutti sono fuggiti. Ebbene, volete voi occupare il posto che l'ultimo di essi, disperato, indignato, esasperato, ha lasciato libero?»

Paolo Gavault accettò la proposta con entusiasmo. Ed oggi — ho l'informazione da buona fonte — è un uomo infelicissimo.

x x x

Il *Journal* ha avuta la peregrina idea di rendere noto quante donne in Francia desiderino di dare il voto. Per far ciò, alla vigilia delle elezioni generali esso s'accordò con un gruppo di suffragiste che da qualche tempo si agitano per riuscire ad ottenere una certa notorietà, e indisse il famoso *referendum* del quale è già stato parlato in questo giornale. Le organizzatrici del *referendum* sono ora orgogliose del risultato ottenuto: infatti, chiuso lo scrutinio, è risultato che 505,972 donne francesi hanno dichiarato di volere essere elettrici.

Ma c'è stato chi ha redatta una statistica destinata ad amareggiare le suffragiste francesi. Da essa risulta che delle 505.972 votanti, 382.470 hanno firmata la scheda con la speranza di vedere stampato il proprio nome e il proprio indirizzo nel *Journal*; 84.726 l'hanno firmata per non aver saputo dire di no alle amiche che le pregarono di firmare, e 38.717 non l'hanno firmate di proprio pugno e carattere pel timore di compromettersi troppo.

Voi direte che rimangono, così, cinquanta donne che hanno firmata con convinzione. Ed io m'affretto a aggiungere che restano 18.686.447 le quali non hanno firmato affatto. Poichè le francesi sono 18.742.300.

x x x

Ernesto Vaughan nei suoi *Souvenirs d'un vieux journaliste* che va pubblicando in un periodico parigino racconta, come Enrico Rochefort collaborasse all'*Intransigeant* allorchè viveva a Londra nell'esilio. Ogni mattina l'ardente polemista leggeva i principali giornali inglesi e quando mancavano tre quarti d'ora alla partenza del treno per la Francia, scriveva con una rapidità vertiginosa un articolo sull'avvenimento del giorno, impiegandovi trenta minuti precisi. Un quarto d'ora dopo Rochefort consegnava il manoscritto al capo-treno che, la sera stessa, andava a portarlo alla Redazione dell'*Intransigeant*: e un po' più tardi i parigini leggevano quella prosa scintillante di spirito e sibilante di sferzate. Il vecchio cospiratore non si serviva del telegrafo, del telefono e nemmeno della posta perchè temeva che il Governo fosse tentato di amputare o di sopprimere ciò ch'era uscito dalla sua penna spesso troppo insolente e pungente.

Un giorno il celebre pubblicista telegrafò a Ayrand-Degeorges: «Pregate Vaughan di fare e di firmare col mio nome un articolo sul discorso che pronuncierà Ferry». Il Vaughan fece quanto Rochefort desiderava e l'indomani questi inviò ad Ayrand-Degeorges un dispaccio così concepito: «Dite a Vaughan che l'articolo comparso ieri è il migliore che io abbia scritto».

Il più curioso è che l'*Annuaire de la Presse* di quell'anno, riproducendo un fac-simile della prima pagina dei più importanti periodici parigini, in cui si trovasse l'articolo d'uno dei migliori scrittori, scelse precisamente quella dell'*Intransigeant* che conteneva l'unico articolo che non era di Rochefort.

x x x

Dopo il duello fra Caillaux e D'Aillières:
— [I] due avversari si sono dunque battuti
— [...]
— [...]a pistola?
— [...]lla pistola.
— Le armi erano dello stesso calibro?
— Certo.
— Le palle del medesimo metallo?
— Sicuro.
— Dell'identico peso?
— Indubbiamente.
— E allora, perchè se le sono scambiate?

SER CIAPPELLETTO.

L'"Aminta" e le sue musiche

Nel *Marzocco* del 10 corr. sarà pubblicato un articolo di Ildebrando Pizzetti sulle musiche dell'*Aminta*. Come è noto, egli è stato incaricato di ricercare e orchestrare le musiche che accompagneranno le rappresentazioni della *Pastorale* del Tasso nel Teatro Romano di Fiesole. Il maestro premette che, storicamente, le favole pastorali furono quasi sempre accompagnate da musica: la musica essendo connaturale a questa forma di poesia scenica che è l'espressione preliminare del melodramma. L'*Aminta* stessa fu musicata largamente più volte quasi tutta da un certo Marotta, gesuita siciliano, nel 1621.

Codeste musiche dovevano essere vocali e corali, raramente di voce accompagnata con orchestra. Per riprodurre codesto genere madrigalesco — e Claudio Monteverdi sarebbe stato l'autore più indicato — bisognerebbe avere un coro educato al genere: ma i soli coristi educati alla polifonia che per ora si abbiano in Italia, sono i componenti della Società Corale triestina, che anche Roma recentemente ha applaudito. Perciò il Pizzetti ha dovuto cercare fra le musiche strumentali che, scarse e rudimentali nel 500, spesseggiano e si perfezionano nel secolo seguente. E tra gli autori del 600 — Luigi e Michelangiolo Rossi, il Frescobaldi, il Pasquini — egli ha scelto *passacaglie, correnti* e *pastorali*. Naturalmente si è riservato di trascrivere i pezzi in modo da darne valore tutta la bellezza, adattandole ad un'orchestra moderna ma di timbro tale da non contrastare con il carattere di musica.

CRONACA DI ROMA

FERVORE DI PREPARAZIONE ELETTORALE

Discorsi, fatti e commenti

P.iazza D.elle C.hiacchiere

Si sente dire spesso che a questo mondo siamo in troppi. Effettivamente, se fossimo in meno, a dividerci la magra torta dell'affannosa esistenza, ce ne sarebbe di più per tutti. I fenomeni dell'emigrazione, del caro viveri, del caro pigioni, degli innumerevoli cari insomma, che fiancheggiano l'aspro sentiero della nostra vita moderna, non sono che il portato di questa eccessiva concorrenza alla vita stessa.

Ed ecco che si va da qualche tempo delineando all'orizzonte il pericolo di un rincrudimento di quella deplorata concorrenza fra i viventi: la concorrenza dei morti.

Nel mondo del teatro i giovani autori sono addirittura esasperati: è un anno oramai che autori morti da parecchio tempo — Eschilo, Aristofane, Sofocle — hanno ripreso, più vivi di prima, i loro posti nel mercato teatrale, e si accaparrano spietatamente quel mazzo *stok* di applausi che lo scarso pubblico avanzato dal cinematografo al teatro ha ancora disponibile.

Questo che nella mente di alcuni geniali organizzatori fu annunziato al suo nascere come un tentativo di riesumazione, è presto divenuto — nel crisma rapido del grande successo — un fatto ben compiuto: oramai Sofocle, Aristofane, Eschilo, tengono i cartelloni, empiono i teatri di Fiesole, di Siracusa, di Verona di Vicenza, con la esuberante certezza di trionfo che — ahimè — gli autori viventi non osano neppur sognare nelle angustianti vigilie di *premières*.

× × ×

Le idee che hanno grande successo hanno anche la virtù del contagio; e difatti, dal campo dell'arte questa idea di far rivivere i morti è oggi passata olimpicamente in quello della politica.

Il Partito Democratico Costituzionale, che ha aperto la sua Arena in Roma invitandovi il pubblico degli elettori al grande spettacolo delle elezioni amministrative — (avanti, avanti signori, favoriscano; ragazzi, militari e... inscritti alla Massoneria pagano la metà e magari nulla) — ha riesumato per la circostanza i suoi bravi classici.

Sofocle, Aristofane, Eschilo si chiamano qui Vittorio Emanuele, Gioberti e Baccarini.

La concorrenza dei morti è instaurata anche qui. Il P. D. C. [illegible] lo dicono tutti — si ha pensato [illegible] noi ci saremo accaparrati questi tre autori, la nostra stagione sarà assicurata. Gli altri... impresari dovranno contentarsi del repertorio minore ».

E infatti, non v'è dubbio, il P. D. C. ha avuto buon gusto. Inscrivere di botto, nell'associazione, tre gregari di quella mole, è stato un bel colpo; e poi — altro elemento di successo notevole — senza che quei tre fiatassero, si noti bene, senza un'obbiezione da parte loro, una condizione, una pregiudiziale, in questi tempi in cui ciascuno che entra in un partito vi porta tutto un bagaglio di *se*, di *ma*, di differenziazioni, di tendenze personali, di punte a destra o a sinistra. Nossignori: è bastato il fatidico *vieni meco* del P. D. C., e subito Vittorio Emanuele, Gioberti, Baccarini, si sono messi a scrivere manifesti e firmarli, sotto dettatura del cav. Picarelli.

× × ×

Ecco, ora che abbiamo riconosciuta questa soddisfazione al P. D. C., possiamo farci sopra un po' di malignità: tanto si tratta di un partito che per essere diminuito ha bisogno d'altro che della maldicenza come questa, fatta così per chiacchierare in cronaca, tra un *dispiacere amoroso* e una *réclame* di cinematografo, con i lettori della *Tribuna*.

La malignità, piccola piccola, sarebbe questa: che il gesto del P. D. C., più che a quello di Ettore Romagnoli che resuscita i classici della Grecia antica, somiglia piuttosto a quello dell'industriale specialista, il quale, per accreditare un suo nuovo prodotto, lo mette in commercio con su l'etichetta la firma del grande dottore famoso ed universalmente riverito.

Chi di voi non ha veduto nelle vetrine certe mutande di maglia con sopra, all'altezza della bottoniera, tanto di firma, apputno, di uno fra i più celebri e geniali clinici d'Europa?

Naturalmente, qui non si vuole instituire alcun parallelo fra il pensiero del P. D. C. e le... mutande.

Quantunque, visto che abbiamo confessato di parlare per fare un po' di malignità fra amici, avremmo facile giuoco dicendo che le mutande si chiamano così appunto perchè sono mutevoli, precisamente come qualunque pensiero politico in tempo d'elezioni, oppure che — come le mutande nell'abbigliamento non sono più camicia ma non sono ancora calzoni — così il Partito Democratico Costituzionale anfibieggia gaiamente fra la camicia della rivoluzione (che tuttavia è sconsiderata) e il pantalone borghese, o meglio, quello di ministro del Re, con tanto di banda d'oro alla costura.

Torniamo alla feconda della firma, dovremmo piuttosto fermarci sopra ad un'altra osservazione.

L'industriale che vuol lanciare la pillola, lo sciroppo o il purgante, ricorre, [illegible], al dottore celebre per fargli apporre [illegible] specialità la sigla di garanzia. Ma ricorre al clinico *vivente*, lo interpella, viene a patti magari, ne ottiene il *consenso*, e poi lancia l'articolo firmato.

Il P. D. C. per lanciare la sua pillola — attenti, elettori, alla deglutizione! — che cosa ha fatto?

L'ha fabbricata e poi ci ha scritto su: « Approvata e raccomandata caldamente a tutti i sofferenti nientemeno... che dal celebre professore Esculapio ».

Ha in mano il P. D. C. una lettera, due righe, magari il biglietto da visita del prof. Esculapio, che ci possa dimostrare la bilateralità della convenzione?

Fino a che non ci avrà mostrato questo indispensabile documento, non potremo dar torto a un amico nostro — ancora più maligno di noi — il quale una volta disse:

— Sapete che cosa significano le tre iniziali del P. D. C.? Vogliono dire: « Poggio Della Colla ».

— Perchè?

— Perchè quello è un partito che... si attacca a tutto.

PIO VANZI.

Da B ccar ni a... Tr mpeo

Riceviamo:

Cara Tribuna,

Non so a chi si debba; ma ho visto sulle cantonate affisso un manifesto, che ti prego di riprodurre. Esso dice:

Il Popolo Italiano deve sgombrarsi da quegli avanzi del passato che gli tolgono di svolgere appieno la sua vita novella.

Vittorio Emanuele.

15 novembre 1865.

Sono un vecchio soldato del Re Galantuomo, e plaudo con entusiasmo. Sgombriamoci dagli avanzi del passato, dai detriti bloccardi. Basta politica, basta trattative private, basta settarismo, basta sopraffazioni a insegnanti, a impiegati, a dipendenti comunali, basta eresie di capricciosi progetti di deturpamento dei palazzi capitolini e di Piazza Colonna, basta bluffs di milioni che non esistono, basta giubili accademie aste-rie sul sacro colle! Via gli avanzi del passato, via la politica dell'amministrazione capitolina. Vogliamo vita novella, vogliamo al Campidoglio amministratori insospettabili, competenti, liberi, indipendenti, attivi, che si occupino davvero di Roma e della sua vita puramente amministrativa. Uomini nuovi, nuova vita, vogliamo!

La ammonitrice parola augusta del Padre della Patria, fresca ed opportuna anche a quarantanove anni di distanza, ci sia di ammonimento per la proficua lotta amministrativa. Sgombriamo gli avanzi del passato per il bene e l'avvenire di Roma!

Discorso del comm. E. Nathan

Nella sala del teatro Costanzi ieri sera l'ex sindaco comm. Ernesto Nathan, ad iniziativa dell'*Unione liberale democratica*, ha pronunciato l'annunziato discorso polemico sulla amministrazione popolare del Comune nel passato sessennio, e, naturalmente, è stato fragorosamente applaudito dal bene vagliato e organizzato uditorio.

Secondo il *Corriere d'Italia*, un uditorio di 200 persone: secondo il *Messaggero* di oltre 1000. Naturalmente bisogna dare anche a queste cifre un valore... polemico. Erano certo alquante più di 200 e parecchie meno di 1000, rappresentanti il blocco radico-repubblico-socio-demo-massonico, con tutti gli ex-consiglieri comunali della maggioranza, e qualche deputato radicale, repubblicano o riformista.

Diremo subito che il discorso dell'ex sindaco ci ha lasciata questa impressione: come conferenza condita da motti di spirito — non sempre signorilmente elevati — ha ricordati i momenti più gai del passato periodo amministrativo; come discorso polemico ha rievocati tutti i momenti più infelici ed aspri delle sedute capitoline in cui Pompeo Molmenti, Marangoni, Apolloni, Molina, chiunque, infine, si permettesse un criterio diverso da quello artistico del sindaco, veniva... stritolato sotto il peso della ironia — come difesa dell'amministrazione caduta non è stata che una ripetizione di quello che già avevamo udito dire all'Argentina e letto nelle pubblicazioni sui « sei anni di amministrazione popolare », o, senza tanta fatica, sentito affermare a regolari intervalli dai giornali fedeli al blocco. L'apologia è stata stentata e non persuadente; la disinvoltura non minore della precedente; e l'inno al blocco non è riuscito se non a richiamarci alla memoria la affermazione di Bordiga al Congresso socialista di Ancona: « Le maggioranze che escono dai blocchi popolari difficilmente vanno a compiere opera moralizzatrice ».

Il comm. Nathan si è sforzato a voler dimostrare come all'infuori di una *questione formale politica* (!?) non c'è differenza fra il blocco democratico già popolare e l'*Unione liberale romana* che fa capo al principe Prospero Colonna — « nome benemerito nella storia capitolina — ha dichiarato con lealtà che va rilevata... anche perchè non è molto frequente fra i radico-socio-demo-repubblicani in periodo elettorale — nome benemerito come ebbi a dire più di una volta discorrendo o scrivendo delle vicende del bilancio e della benemerenza del sindaco Colonna per averne ottenuto il momentaneo equilibrio ».

✦ ✦ ✦

Non occorre dire che il *Messaggero* trova il discorso Nathan sincero e arguto, felice nella polemica con gli organizzatori del partito liberale, e aggiunge che gli organizzatori di questo partito, « mentre hanno intese prepotente il bisogno di scendere in lizza contro i fautori della cessata amministrazione popolare, non hanno saputo promettere ai cittadini di Roma niente di più e niente di meglio di quanto i partiti della democrazia liberale hanno non solo promesso ma in parte già attuato negli ultimi sei anni di gestione capitolina ».

Il *Messaggero* è sempre un po' di corta memoria: esso pare dimentichi che il partito liberale non ha peranco lanciato il proprio programma elettorale completo. Infatti il principe Prospero Colonna diceva testualmente, all'atto del suo insediamento alla presidenza dell'Unione:

« Gravi ed urgenti sono i problemi che dovranno affrontare i futuri amministratori, e nel nostro Statuto sono sobriamente, ma chiaramente indicati. La loro enunciazione basta per riunire attorno ad un programma onesto, civile e di riforme ponderate quanti hanno il bene di Roma nell'intimo del cuore. *A suo tempo noi ne svolgeremo ampiamente le singole parti*: e le nostre non saranno semplici affermazioni, ma *propositi fondati sulle basi di un minuto e scrupoloso esame dei bisogni e delle aspirazioni del nostro popolo*. Da quello che noi vi dimostreremo con dati di fatto e rigorose deduzioni, ognuno potrà vedere che non è nostro intendimento far promesse effimere e passeggere enunciate nell'esaltazione di una lotta elettorale ed ispirate al desiderio di facile popolarità; ma affermazioni di fermo volere di anime oneste, solo preoccupate del vero bene di Roma.

« Il progresso e riordinamento dei pubblici servizi, lo sviluppo e l'incremento dei quartieri periferici e delle borgate rurali, il miglioramento della viabilità, il definitivo assetto delle finanze comunali, l'elevazione morale delle classi popolari, e costantemente la più gelosa custodia delle bellezze storiche ed artistiche di Roma e la difesa del suo caratteristico e grandioso aspetto, saranno i cardini principali del nostro programma.

« *Ma di ciò, ripeto, tratteremo a suo tempo* ».

✦ ✦ ✦

Si capisce che il *Corriere d'Italia* è di parere affatto contrario al *Messaggero*, e commenta:

« Ernesto Nathan ha imbastito la sequela delle sue *freddure* su un'ossatura diremo così logica che potrebbe esser la seguente: — Se i liberali di don Prospero Colonna formano per essi un'Unione liberale romana che si differenzia dalla nostra solamente per la qualifica di democratica, perchè non passano il rubicone della politica, così — avrebbe volentieri soggiunto Ernesto Nathan — come io ho attraversato tutti i ponti possibili ed immaginabili, che dalla repubblica mi hanno travasato alla monarchia, dalla democrazia piazzaiuola al più irreprensibile costituzionalismo sabaudo?

« Come si vede, dunque, tutta la preoccupazione dell'ex sindaco, più che a difendere l'opera dell'Amministrazione democratica, è stato rivolta a demolire ogni differenziazione tra il blocco e i liberali di don Prospero Colonna.

« E' vero che dietro Ernesto Nathan faceva timidamente capolino qualche ossuta sporgenza di Leonida Bissolati, ma l'oratore si è affrettato a soggiungere che l'alleanza democratica non può rinunziare alla cooperazione di uomini i quali credono che « la monarchia costituzionale sia una forma destinata a scomparire e quindi ritengono doveroso preparare la massa a questo evento ».

« In sostanza, tolti i fronzoli retorici e i motti, diremo così, di spirito, Ernesto Nathan ha dimostrato (??) che tra bloccardi e liberali non v'ha altra differenza che sulla pregiudiziale monarchica, mentre la questione anticlericale potrebbe affratellarli nel migliore dei modi.

« E bisogna riconoscere che, così dicendo e questo affermando, Ernesto Nathan sia stato il più scrupoloso interprete del pensiero di don Prospero Colonna (!?). Non ha questi scritto e affermato pur di recente, polemizzando col comm. Trompeo, che è impossibile l'alleanza dei suoi seguaci con i sovversivi del blocco, unicamente perchè questi ultimi hanno affacciato pregiudiziali politiche?

« E quali sono queste pregiudiziali se non la sola monarchica, che forse non permette al generale Bompiani e compagni di andare a braccio con Bissolati, con Barzilai e con don Leone Caetani, mentre con questi sarebbe ben accetta la collaborazione su un terreno di politica anticlericale e partigiana?

« E' bene quindi — e lo affermiamo noi che abbiamo sempre reclamata lealtà e sincerità per la lotta imminente — che si incominci a mettere i punti sugli *i* per chiarire fin da ora nettamente le singole posizioni.

« E siamo lieti che anche Ernesto Nathan — al quale, è superfluo rilevarlo, facciamo grazia e degli apprezzamenti settari a nostro riguardo e del modo tutto particolare di trasformare ad *usum delphini* la storia — abbia dato il suo contributo, quale esso sia, per il ristabilimento della verità, pur con la intenzione interessata di giovare ad una sola delle parti in contesa, l'Unione Democratica ».

E qualche punto sugli *i* metteremo a suo tempo anche noi, per dimostrare che il *Corriere*... corre un po' troppo nel confondere i due gruppi liberali.

× × ×

Il *Giornale d'Italia* scrive a sua volta:

« Il discorso dell'ex-sindaco del Blocco fa in verità impressione che « la voce del cantor non sia più quella ».

« C'è ancora, sì, qua e là l'intonazione polemica; ci sono le puntate — qualcuna anche felice — contro gli avversari; c'è il solito orgoglio, personale e collettivo, dell'uomo che in nome proprio e in nome della variegata compagine da lui guidata, crede, forse in buona fede, di aver fatto in sei anni di amministrazione delle cose grandi, dell'uomo che scambia le chiacchiere, e mettiamo pure i discorsi di Porta Pia con una azione efficace d'indirizzo politico.

« Ma, in fondo, l'uomo ha l'aria di preparare con grande cautela e con una certa abilità una specie di ponte o vogliamo dire di *passerelle*, per la quale si sentano incoraggiati a passare tutti coloro che altra volta erano troppo allarmati dalle irruenze bloccarde. L'ex-sindaco il quale sa che — qualunque sia l'esito della lotta — i suoi amici gli hanno preparato il successore, non ha voluto continuare a tenere quell'attitudine non soltanto aggressiva, ma sprezzante o dileggiatrice, che fu tante volte deplorata nei suoi infiniti discorsi polemici.

E conclude:

« Dice Ernesto Nathan, dopo avere confrontato il programma del suo Blocco con quello degli avversari costituzionali: «Che differenza vi è dunque fra loro e noi? »

« Una grande, una enorme differenza se non altro in questo. Che i costituzionali i quali fanno capo a Prospero Colonna sono liberi da compromessi con due ordini o categorie di persone; coloro che apertamente o subdolamente minano le istituzioni che ci reggono, e coloro la cui opera è vincolata dalla ferrea disciplina che li lega ad una Società segreta.

« Non pare ad Ernesto Nathan che — anche se tutto il resto del programma fosse (e non è) comune — basterebbe questa differenza per scavare un abisso fra lui ed i suoi avversari? »

Questione... di cifre

Riceviamo questa breve lettera, che contiene un rilievo giustissimo:

« L'appello rivolto dal comm. Nathan alla concordia dei costituzionali perchè si fondano con i cosidetti *sovversivi* quale risultato darebbe?

« Il Nathan non ha riflettuto che la legge elettorale stabilisce la rappresentanza delle minoranze. Infatti se *tutti i costituzionali* formassero nuovamente blocco in unione agli altri partiti estremi, la scheda di 64 nomi dovrebbe contenere una insalatina di gradazioni politiche, e la minoranza la conquisterebbe certamente quel partito così ostico al Nathan, che è il partito cattolico. E' questo che vuole?

« Se invece i costituzionali facessero una lista propria — *unicamente costituzionale* — è evidente che la minoranza la disputerebbero i due estremi, cattolici, e sovversivi. Per ristabilire e secondare lo spirito della legge elettorale italiana, che è fra le più liberali, bisogna che i partiti *non si fondano se non con gli omogenei*, diversamente si turba il meccanismo della legittimità delle rappresentanze e soprattutto quella della minoranza.

« Se questa non è logica, mi dicano dove e come si ragiona.

Un elettore costituzionale.

Associazione Liberale Romana

I soci elettori del quarto Mandamento sono vivamente pregati d'intervenire, per comunicazioni importantissime, alla riunione che avrà luogo questa sera presso la sede sociale, in via del Tritone 61, alle ore 21.

Comitato Nazionalista Borgo Prati

Domenica 10, alle 10,30, nei locali del Cinematografo Cafiero, in piazza Cola di Rienzo, verrà inaugurato il Comitato rionale Nazionalista Borgo Prati, con discorsi dell'on. Luigi Federzoni e di altri parlamentari.

Il Comitato è presieduto dal prof. B. Varisco.

L'entusiasmo del pubblico per "LA TORMENTA„ al Cinema Moderno e Olympia

Il pubblico non poteva accogliere con maggior entusiasmo le proiezioni della *Tormenta*, che hanno ricevuto gli onori degli applausi alla fine di ogni quadro; una vera ovazione ha coronato l'ultima scena vibrante di vita. I due locali che per la loro ampiezza possono ricevere un gran numero di spettatori e per la loro eleganza ogni ceto di persone, affluiscono in questi giorni di una folla veramente straordinaria. L'orchestra coadiuva felicemente l'esecuzione del lavoro, contribuendo a render più vive le scene di dolore di cui s'intesse la trama del magnifico dramma che la Casa Gaumont ha curato particolarmente in ogni sua parte.

Questo lavoro racchiude in sè gli affetti più sacri e le passioni più turpi: la contessa di Ker Armor rispecchia l'anima della donna vinta dall'amore e trascinata da questo a sposare un uomo a cui premono le ricchezze di lei e non l'affetto che le dimostra. Il Di Leuchy, giuocatore imperdonabile e sfortunato, caratterizza l'animo del nobile, che avendi perduto ogni suo avere tenta ogni mezzo per rimanere al grado sociale in cui nacque. Il Werb, la più losca figura del dramma, è la più infame, poichè nè miseria, nè elevazione morale egli cerca, ma bensì l'oro che già a profusione à accumulato nella sua cassa-forte e che non basta a saziare la cupidigia che guida ogni sua azione fino al delitto. Compare Dik, un diseredato dalla fortuna che per non ricader vittima della miseria vilmente vende l'onore e la coscienza. Il Paimpol è l'uomo onesto che malgrado le sofferenze della sua vita avventurosa di lavoratore del mare ancor serba un cuor grande e generoso capace delle azioni più nobili anche a discapito della propria tranquillità. Il fanciullo Carlo Enrico, che è l'eroe del lavoro, apprezzato nelle sue rari doti d'intelletto e di cuore, è colui che per salvar sua madre, dopo una vita di tormenti e di dolori, giunge fino al Tribunale della Senna, dove grida l'innocenza di sua madre, solo colpevole di aver troppo amato. I quadri sono tutti magnifici, sia quando riproducono le onde del mare in tempesta, sia quando prospettano l'ampia sala della Suprema Corte, dove una folla multiforme si agita e si commuove e applaude.

Questo interessantissimo lavoro che tocca le fibre più intime del cuore umano si replica per pochi altri giorni *a prezzi popolari*.

Il conte Lippay riprodurrà il prossimo Concistoro

Nei giorni scorsi Pio X ha ricevuto in udienza di congedo il pittore conte Lippay, che intrattenne a lungo, esprimendo viva compiacenza pei nuovi lavori eseguiti, manifestando altresì il desiderio di vederli tutti riuniti in una sala che prenderà il nome di sala Lippay.

Il conte Lippay tornerà fra breve a Roma per ultimare i ritratti del Papa, del cardinal Merry del Val, ed in questa circostanza il Papa poserà nuovamente per gli ultimi ritocchi.

Il Lippay ha anche in animo di eseguire un grande quadro rappresentante la cerimonia del Concistoro e probabilmente assisterà al prossimo del quale riprodurrebbe i personaggi.

Nel suo soggiorno a Roma ha eseguito i ritratti della contessa Ranuzzi madre del maestro di Camera pontificia, come pure eseguì i ritratti delle genitrici del card. Bisleti, di mons. Misciatelli e del padre di mons. Scapinelli.

50.000 lire incassate da un contadino

L'on. Sandrini Amedeo, procuratore legale — per gli atti del notaio dott. Riccardo De Cello, di S. Donà di Piave — dei sigg. Vazzeler Gregorio fu Francesco di Fossalto di Piave, contadino, e Parrissinotto Agostino di Pietro, detto *Gastini*, operaio, domiciliato a Noventa di Piave, vincitore del 2° premio della Lotteria Popolare Nazionale, conseguito col biglietto N. 0137620; ha incassato dalla Banca Commerciale Italiana, Sede di Roma, la somma di L. 50.000, importo del suddetto premio.

Il pagamento è avvenuto soltanto ora, quando cioè è stato presentato il biglietto vincente.

Regia Clinica Medica
Una lezione di Guido Baccelli

Questa mane Guido Baccelli ha iniziato il suo corso di lezioni di clinica medica. La grande aula era affollatissima, e in ogni posto si pigiavano medici e studenti accorsi per udire la parola del maestro.

Guido Baccelli alle 11 ha fatto il suo ingresso nell'aula accompagnato dal sen. De Renzi, dall'on. Caporali, dai proff. Cirincione, Zagari, Rossoni Schupfer, Dionisi ed altri, e da tutto il personale della clinica. Gli studenti lo hanno accolto con un applauso fragoroso. Ristabilitosi il silenzio, il laureando Bocchetti ha rivolto un caldo e reverente saluto al maestro che ritornava dopo una così lunga assenza ed ha felicemente ricordati i grandi meriti scientifici della scuola romana.

Indi Guido Baccelli ha iniziata la sua lezione su un caso di aneurisma dell'arco dell'aorta, caso che il maestro ha lucidamente ed ampiamente illustrato sia dal punto di vista della sintomatologia come da quello della cura. A questo proposito poi il maestro ha rilevato come egli per primo avesse osato pungere la sacca arteriosa per introdurvi le molle da orologio e provocare così la formazione di un deposito di fibrina nell'arteria abnormemente dilatata, ed ha ricordato pure i numerosi casi di guarigione che con questo metodo di cura si sono avuti.

Un applauso caldo, scrosciante ha accolto la fine della bella lezione, ed il maestro ha lasciata l'aula quasi subito fra due fitte ali di studenti plaudenti.

Un neo-commendatore

Con *motu proprio* Sovrano l'avv. Francesco Di Benedetto, vecchio amico e collaboratore della *Tribuna*, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia per il patrocinio energico e validissimo prestato a difesa della Marina Italiana in delicate e gravi vertenze giudiziarie.

Un banchetto all'on. Innamorati

Il giorno 14 corr. alle ore 21, al Restaurant delle Venete, coll'intervento di molti autorevoli parlamentari, sarà offerto un banchetto all'on. Innamorati deputato del 2.o collegio di Perugia.

Le tessere si vendono al negozio *Allo chic infantile*, in piazza San Lorenzo in Lucina n. 11, e presso la Cartoleria del sig. Fetti in via degli Orfani n. 81-82 (presso il Pantheon) e non più tardi del 12 corr.

Conferenze

Al Circolo Artistico.

Domani sera alle 9.30 nella grande sala dell'Associazione Artistica Internazionale, in via Margutta 54, Armando De Santis leggerà nuove sue liriche ed altre di Arturo Onofri.

E' la prima volta, o per lo meno ciò non avveniva da anni, che il Circolo Artistico invita il suo pubblico ad una audizione poetica, e la scelta di un lettore corretto ed efficace come il De Santis non poteva essere più felice. Quanti ricordano dal De Santis l'elegia in morte di Geo Chavez aviatore, pubblicata a suo tempo sulle colonne di questo giornale, e ricordano le letture del suo *Poema Laziale* al Collegio Romano, nel ridotto del teatro Argentina e altrove, e quanti eletti intendono la intima e limpida bellezza delle recenti liriche di Arturo Onofri, certamente converranno ad ascoltare la poesia dei due valenti giovani.

× × ×

Giovanni Amendola al Circolo di filosofia.

Giovanni Amendola, di cui non occorre ricordare il valore come filosofo e come critico, terrà domani sabato, alle ore 18, una conferenza che è attesa con vivo desiderio. La Conferenza, che chiuderà il ciclo di quelle su *I problemi della morale contemporanea*, tratterà de *La sintesi personale*.

× × ×

Alla Società degli agricoltori italiani.

Venerdì 8, alle 17 precise, il prof. Antonio Bianchi, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Brescia, terrà, nella sala della Società Agricoltori, via XX Settembre 8, una conferenza sul tema: « La legislazione forestale italiana nella sua applicazione.

× × ×

Al Circolo Marchigiano

Sabato 9 maggio, alle 21, l'avv. Aristide Boni terrà nel salone sociale, Arco della Ciambella (Palazzo Spinola), una conferenza sul tema: « La madre nella poesia italiana ».

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

A Villa Lante

Una grande elegantissima folla era ieri a Villa Lante per la festa di beneficenza organizzata dalla signora Nadina Helbig a favore dell'*Ambulatorio Regina Elena per i bambini poveri*, istituzione altamente umanitaria e degna di fervente aiuto.

Oltre alla gioia di degustare una tazza di thè nel delizioso ambiente primaverile, gli intervenuti ebbero la rara ventura di ascoltare una audizione offerta dal giovane e già celebre violoncellista Livio Boni, audizione di grande pregio artistico e coronata da magnifico successo.

Il Boni, che unisce ad un ammirevole magistero tecnico un talento interpretativo di primo ordine, si mostrò artista eletto nella *Sonata in la magg.* di Beethoven, nel *Concerto* del Goltermann e in alcuni pezzi, assai leggiadri, del Martini, del Veracini e del Porpora. Piacquero anche molto, nella sua interpretazione così profonda di sentimenti una *Rêverie* di Alfredo Morelli e *Le Cygne* del Saint-Saëns.

L'uditorio rimase poi sbalordito dalla bravura spiegata dal concertista nella *Fantasia Spagnuola* di David Popper, pezzo di esecuzione trascendentale e di pieno effetto, terminato fra entusiastiche acclamazioni.

Livio Boni, nella sua splendida vittoria di ieri, ebbe a compagno il maestro Antonio Traversi, che tenne la parte del pianoforte in modo impeccabile.

GIULIO SECONDO.

Gli antropofaghi nella Spagna

non ci sono mai stati e non ci sono; ma se ci fossero e la cosa fosse stata tenuta nascosta finora, verrebbe certamente a galla la verità, adesso che il *Travaso delle idee* si è assicurata la collaborazione di un solerte ed illustre corrispondente dalla Penisola Iberica, che nasconde la sua celebrità in un armonioso nome di battaglia: Don Juan Jolitos y Dronero. Il numero di domani del *Travaso*, ricco come sempre di spirito di buona lega, porta la prima lettera dalla Spagna del nuovissimo redattore ed inoltre articoloni ed articoletti, disegnoni e disegnini su mille argomenti della più scottante attualità... Leggere per convincersi.

L'uomo senza braccia oggi al Cinema Regina

E' notoria la valentina dell'artista *Unthan*, l'uomo senza braccia, il più ammirato fenomeno mondiale, che fa maggiormente rifulgere i suoi rarissimi pregi, in questo nuovo capolavoro cinematografico della *Imperator-films* di Berlino. Il soggetto, del noto scrittore Dott. *Paolo Mitsner*, è improntato a massima drammaticità, e nello svolgersi dell'azione tiene il pubblico in una trepidazione sempre crescente. Dopo una continua lotta di passioni, contrasti, e tradimenti, il valoroso protagonista, privo delle braccia, in uno slancio generoso del suo cuore, cade vittima del proprio eroismo.

NOTIZIA GENERALE

Straordinaria vendita di perle a metà prezzo

Il pubblico di Roma avrà certamente notato la Grandiosa Esposizione di Perle della Casa Dunne (stagione 1914) Piazza di Spagna. Orbene la Casa — dopo l'enorme successo di tale Esposizione, essendo rimaste in fine di stagione nei suoi grandi depositi parecchie partite di merci, come collane, anelli, orecchini, braccialetti, spille da cravatta, bottoni da petto, gemelli, oggetti di svariati modelli, articoli scompagnati, ecc. — ha deciso di esitarle prontamente.

Per conseguenza adotta questo sistema: segna 2000 articoli di tutti i suoi riparti, a metà del prezzo di vendita dei mesi scorsi.

Ogni articolo porta il proprio prezzo ridotto scritto in cifre. E' da raccomandarsi al pubblico di prendere nota di questa vendita veramente eccezionale.

Esposizione cappelli estivi

La Casa *Ernesto Daina* di Milano di ritorno da Parigi si prende premura di avvisare la sua eletta Clientela che giovedì, venerdì e sabato 14, 15, 16 corr. mese, nel salone del *Bertolini's Splendid Hôtel*, esporrà una ricca e scelta collezione degli ultimi Modelli per la stagione estiva.

NOTIZIE UTILI

I medici e la nuova legge sulle farmacie

Tra le novità del giorno la farmacia della Società *La Sanitaria* di Napoli (Museo, 68, Napoli) richiama un pubblico enorme per la speciale intonazione di modernità data alla Azienda. I preparati *Ciaburri di Idrochinina*, le *Iniezioni di Iodo alla Durante* e con *guaiacolo*, la *Idrochinina*, il *Lassativo peptico*, le varie *emulsioni fosfoferrate, antitubercolare*, ecc., richiamano l'attenzione dei medici. Omaggio, cataloghi su domanda alla Società in via Broggia, 12, Napoli.

Impianti di luce elettrica

In fatto d'impianti di luce elettrica è da tutti desiderata la perfetta esecuzione dei lavori onde evitare inconvenienti talvolta disastrosi! Ora s'informa che accuratissimi impianti, *a nolo e a rate*, vengono anche eseguiti, per conto dell'*Azienda Elettrica Municipale*, rivolgendosi alla Ditta Gustavo Rossi, Roma, Via S. Vincenzo, angolo V. Modelli (Fontana di Trevi) della quale per maggiore comodità del pubblico s'indica il numero 62-75 del telefono.

Tintura per capelli

Igienica ed efficace — come la riconosce l'Istituto Chimico della R. Università di Napoli — la tintura Maffei, pei capelli e barba, è addirittura meravigliosa. Non sporca la cute e tinge di un colore eguale, dando il lucido al pelo. La spesa poi, data l'efficacia della tintura, è relativamente lieve, infatti l'inventore sig. Maffei (Piazza Nolana, 21 Napoli) la vende per sole L. 10.00, (in provincia L. 12,00).

Orribile disgrazia ad un carrettiere soccorso presso Ostia dal principe Lancellotti.

Abbiamo da Ostia:

Iersera il carrettiere Pulcinelli Artemisio, ritornava da Roma con un carico di pozzolana verso Ostia. Era in sua compagnia il carrettiere Zampiga Angelo. Camminavano tutti e due accanto ai loro carretti, quando il Pulcinelli inciampava in un sasso e cadeva. Le ruote del suo carretto gli sono passate sopra una gamba. Lo Zampiga l'ha tratto di sotto il carro e ha pregato le persone che si trovavano su un automobile che passava in quel momento di accompagnare il ferito ad Ostia.

Il ferito è stato raccolto dal principe Lancellotti il quale perchè l'automobile era colmo di persone, lo consegnava al signor Parricci, la cui automobile era condotta dallo *chauffeur* Malatesta Renato.

Il dottor Grassi di Ostia ha subito apprestato le cure più urgenti al ferito, dichiarandolo guaribile in 40 giorni per la frattura completa della gamba destra. Il ferito si trova ora alla Croce Verde di Ostia e si attende l'automobile dei vigili per il trasporto alla Consolazione di Roma.

I Rivenditori di Privative a Congresso

La seduta pomeridiana di ieri fu presieduta dal per unanime designazione del congresso dal cav. Lo Giudice. Erano con lui alla presidenza il pres. onorario Ricci, il cav. Fochi, l'avv. Vennutelli, l'avv. Mariani ed altri.

Tra i molti presenti notiamo pure i sigg. Ammannati, Gara, Felici, Cristiani, Salvoni, Berini ed altri.

S'inizia subito la trattazione del tema: *stato economico*, su cui riferisce il sig. Grandolini di Torino.

La relazione Grandolini è vivamente applaudita. Segue il sig. Riccio.

Il Presidente cav. Lo Giudice presenta poi con acconce parole il sig. Spellanzon, segretario della Feder. Naz. Lottista, rilevando l'alto significato della solidarietà che viene da questa numerosa classe di dipendenti dell'Amministrazione delle Privative (applausi). Spellanzon porta il saluto della classe che rappresenta, inneggiando alla solidarietà che sola può rende forti i lavoratori delle Privative (applausi).

Si passa alla discussione sulla Cassa di Previdenza per i tabaccai e svolge in merito una relazione il sig. Bortoli di Bitonto.

Il Congresso si occupa pure della questione igienica nei riguardi del pubblico e su applaudita relazione del sig. Brattoli, dopo breve discussione si approva un ordine del giorno con cui si fa voti presso il Governo del Re che i sigari comuni e fermentati vengano chiusi in tubetti di carta lucida, con tutte le garanzie per l'igiene e per l'economia sia da parte dello Stato che da parte dei rivenditori di privative e che il sale comune venga venduto in sacchetti da mezzo e da un chilogramma, o di tela impermeabile o di carta speciale. In ultimo il cav. Lo Giudice riferisce brillantemente sul tema *Sistemi di concessione delle rivendite*.

Dopo una disamina delle leggi attuali, il pres. cav. Lo Giudice espone quali riforme dovrebbero apportarsi alla legislazione vigente per assicurare ai tabaccai la stabilità dei redditi delle rispettive rivendite.

Parlano dopo Ricci, Mariani, Bellosi, Fattorini ed altri, ribadendo ed approvando i precisi concetti esposti dettagliatamente dal cav. Lo Giudice.

Viene infine nominata la Commissione che dovrà domani presentare a S. E. il Ministro delle Finanze, e vengono nominati due soli relatori per esporre al Ministro i desiderata della classe; cioè il cav. Lo Giudice, per lo stato giuridico dei tabaccai ed il sig. Grandolini per lo stato economico.

Stamane i rivenditori di privative sono stati ricevuti dall'on. Rava.

Echi degli arresti di Marino

MARINO, 8.

Il paese è completamente calmo e tutte le persone serene nemmeno discutono la possibilità che l'autorità giudiziaria non sappia veder chiaro sull'accusa di associazione a delinquere che ha colpito i più noti pregiudicati di Marino ed anche di qualche impregiudicato. Solo si deplora la campagna di influenza, che — non si sa perchè, o si sa troppo bene perchè — qualche giornale tenta, con la speranza di influire sul sereno giudizio della magistratura.

Se vi sono degli innocenti, non c'è persona di cuore la quale non faccia voti perchè tale innocenza venga sollecitamente riconosciuta; ma si fanno voti anche che emergano dal processo le responsabilità morali di coloro che, pur per fini politici, ma non confessabili, se si ricorreva all'organizzazione segreta, avviarono, ed era prevedibile i peggiori elementi a servirsi del vincolo contratto, per degenerazioni e deformazioni della stessa Associazione a cui appartenevano.

Un gatto che provoca una rissa

Un bel gatto soriano dal pelo lucido e dal corpo ben pasciuto, commise un giorno — è storia di un mese fa — la imprudenza gravissima di entrare, portandovi lo scompiglio, in casa del fornaciaio Pietro Antonelli, di 44 anni, che abita in Borgo Vittorio n. 75.

Il fornaciaio e sua moglie, che conoscevano di vista i legittimi proprietari del gatto, cioè lo *chauffeur* Pio Soldini, di 25 anni, romano, e consorte Caterina Verona, da Thiene, abitanti nello stesso Borgo Vittorio n. 76, non mancarono di muovere loro vivaci lagnanze, tanto più che il bel soriano aveva anche rubato a danno degli Antonelli un pezzo di carne sul fuoco e aveva, per fuggire, mandato in frantumi non sappiamo quali e quante stoviglie.

Da quel giorno i Soldini e gli Antonelli si guardarono, per causa del gatto, in... cagnesco: non solo, ma ad ogni occasione propizia attaccavano lite.

Anche l'altra sera un litigio violento scoppiò fra loro: e ieri sera ci fu l'epilogo. Lo *chauffeur*, nell'uscire di casa, fu aggredito dal fornaciaio e dalla moglie. L'uomo era armato, nientemeno, di rivoltella e la donna impugnava un coltello; l'uno e l'altra erano poi spalleggiati da una vera folla di amici e di simpatizzanti.

Lo *chauffeur* fu circondato, malmenato, percosso, ferito, poi, come Dio volle, rimesso in libertà. Egli n'approfittò per andar a farsi medicare all'ospedale di Santo Spirito dove fu giudicato guaribile in otto giorni e dove dichiarò, in omaggio alle leggi dell'*omertà*, di essersi conciato a quel modo cadendo per le scale.

Ma la notizia vera e precisa del gatto non tardò a giungere al Commissario di Borgo cav. Bertini, il quale fece subito arrestare i coniugi Antonelli e coloro che li avevano spalleggiati.

Un treno fermato da un pazzo

L'accelerato 1808 che giunge da Napoli a Roma alle 22,20, dopo la sosta a Ferentino, aveva ripresa la sua corsa verso la capitale, quando, all'improvviso, tra uno stridore di freni, il convoglio si fermò in aperta campagna. I viaggiatori, che avevano subìte le inevitabili scosse della repentina fermata, si affacciarono, allarmatissimi, ai finestrini, chiedendo l'uno all'altro che diamine fosse accaduto.

La spiegazione venne subito. Un uomo di circa cinquant'anni, a cui aveva dato di volta il cervello — certo Alessandro Foglietta — mentre il treno avanzava, si era disteso a terra attraverso al binario, gridando a squarciagola: — Ferma! ferma! devo andare a Roma!

Per fortuna l'andatura del treno era ancora moderata, ed il macchinista, Alfredo Ferrarini, aveva subito scorto l'ostacolo. Con molta abilità e prontezza egli strinse i freni e riuscì ad arrestare il convoglio.

Il Foglietta — che aveva acquistato il biglietto alla stazione di Ferentino — fu fatto salire in uno scompartimento e affidato al caporale di fanteria Diaccio Dario da Deruta e al soldato Carlo Solofra da Napoli.

Intanto venivano telegraficamente avvertiti i carabinieri di Segni mentre il treno riprendeva la sua corsa.

Un disertore

Il soldato Beniamino Trinca, di 23 anni, da Rocca di Papa, si allontanò nei giorni scorsi dalla compagnia di disciplina di Gaeta. Le autorità militari, dichiaratolo disertore, avevano sollecitato il concorso della pubblica sicurezza affinchè il Trinca, che è pregiudicato, fosse rintracciato e tratto in arresto.

Il disertore è stato arrestato ieri sera dagli agenti di P. S. della brigata di Porta San Lorenzo; i quali dovettero sostenere con lui una violenta colluttazione.

PICCOLA CRONACA

Come nell'anno di grazia 1914...

PIOMBINO, 7.

... finirono, all'Elba, le feste napoleoniche, non è cosa tale che debba passare alla Storia. Era facile d'altronde il prevederlo appena saputo come erano cominciate. Ma la gioconda gente isolana ha fatto buon viso a cattiva fortuna e si è goduta anche la giornata d'ieri con tutta la serenità possibile. E poichè il 6 segnava *l'indomani* dell'assunzione della sovranità dell'isola da parte del Còrso, i cittadini autorevoli ne facevano un gran parlare, rileggendo sui muri i proclami del generale Dalesme e il manifesto pieno d'untuosa deferenza pubblicato allora dal vicario generale della Curia, che fu in vita, per i raccoglitori di nomi inutili, il molto reverendo Giuseppe Filippo Arrighi, buon'anima sua.

Sicchè si parlava dell'Uomo Fatale, quasi come di una persona di famiglia, e si assumevano arie napoleoniche, non senza intercalare le conversazioni col gesto di chi annasa tabacco o con la storica grattatina di mignolo al lato dell'orecchio destro... I gesti erano famigliari al grande esiliato. Dunque...

Ma si discuteva anche del Comitato, non certo con troppa benevolenza. Conviene tuttavia pensare che questi poveri signori si son trovati in un dannato groviglio, per quella tale imprudenza cui s'accennò: « *Tagliare il nodo o scioglierlo: tagliare è da Alessandro: scioglierlo è da cameriere* ». Il Comitato, stretto dalla fatalità e sopra tutto dal fatto di non contare nel suo seno abbrunato alcun Alessandro, s'attenne al secondo partito: tentò di sciogliere il nodo, ma non vi riuscì. Non si vorrà lapidarlo per questo, tanto più che i suoi membri, sebbene non la avessero promossa, accorsero in numero considerevole alla cerimonia d'espiazione, veramente solenne, compiutasi nella chiesa della *Misericordia*.

Già; perchè mentre in piazza si napoleonizzava, le campane suonavano a morto. E il morto era proprio Lui. *Ei fu*. Bisognava pur commemorare il suo passaggio a miglior vita. Un viaggio e due servizii. La data combina... e non ci si pensa più.

Mario Foresi ha dettata un'altra lapide, un po' lunghetta, che i lettori nostri conoscono.

Se va di questo passo la ridente cittadina sembrerà tra poco un cimitero, tante lapidi ci sono. Garibaldi, Mazzini, Elbrano Gasperi, Victor Hugo, Guerrazzi, Dalesme, Napoleone, Demidoff... tutta gente ricordata a lettere sul marmo.

A farlo apposta non s'è mai pensato a un busterello per quel povero Cosimo dei Medici che fu il vero, il grande benefattore dell'isola, che vi lasciò traccie indimenticabili di munificenza, che la munì di fortezze meravigliose contro le insidie dei conquistatori, che risvegliò in essa l'agricoltura e i commerci, con quella sagace genialità di principe mercante che lo colloca tra i grandi del suo tempo.

Osservazioni da peripatetico. Offro agli scrittori di monografie un buon soggetto e un buon titolo: « *Cosimo il dimenticato*. »

La chiesa della *Misericordia*, dove per un *legato* del principe di Demidoff si fa una cerimonia funebre ogni cinque di maggio, era ieri così acconciata che la illusione s'accostava di molto alla realtà.

L'imperatore dominava, dormente, dall'alto del suo sarcofago nero, che poggiava su di un severo zoccolo rettangolare, decorato dalle fatidiche *N*, isolato da un recinto in mezzo alla chiesa. Fiori al suolo: lampade bronzee, a fiamma d'alcool, lingueggianti nella penombra suggestiva: le mura drappeggiate: aquile d'oro incoronate, nei ricami: aquile in scultura, sui piedistalli ai lati del gran morto. La testa su cuscini di raso, assumeva a i guizzi delle luci azzurre gli aspetti della morte recente.

La maschera di bronzo, presa a Sant'Elena, copia di quella esistente agl'*Invalidi*, conservata in questa chiesetta come una reliquia che ognuno ha diritto di togliere ai velluti del suo riposo per darsi il lusso di toccare una testa d'imperatore, dava di lassù piena l'illusione del corpo intiero affondato nell'oscurità impenetrabile dell'ebano.

La messa funebre del Perosi fu eseguita, per tagliar corto a complimenti, come non si potrebbe meglio in una grande cattedrale. Al *Dies irae* qualcuno si commosse. Dicono che fosse un membro del Comitato, colpito dalla solenne malinconia dell'ora.

Ma quanta vita lì attorno, palpitante pur nella mezza luce funeraria! S'eran date convegno colà — scatenate dal cielo? — le più squisite bellezze di Portoferraio; brune pensose bellezze che se sorridono aprono tra il roseo delle labbra splendori d'avorio da far dimenticare tutti i defunti imperatori del passato e dell'avvenire.

Mi capitò di chiedere a un vecchio sacerdote come la Chiesa concilii questa sua pietosa ammirazione alla memoria di quell'uomo. Il perdono è la vendetta degli Dei, questo si sa; e se Dio ha perdonato a Napoleone ha fatto molto bene, tanto più che lo aveva plasmato così da fiaccare tutte le più spietate concorrenze. Ma...

— Capisco — rispose l'interrogato — capisco. Ma egli morì in grazia...

— Lo so: pure... quel calcio al triregno... quelle mani addosso al Sommo pontefice...

— La misericordia divina non ha confini...

— Sì: non tale, per solito, la vostra. E le persecuzioni? E la prigionia di Pio VII? E le giovinezze immolate al suo sogno di gloria?...

— Non si devono scrutare i disegni della Provvidenza...

— E... le confidenze, con le sorelle?

— Il pentimento rimedia a tutto...

— Buono a sapersi. Grazie.

La serata finì con un trattenimento intellettuale, una dizione di versi fatta dall'avv. Polesini, al teatro dei *Vigilanti*, vecchio teatro che Napoleone fece ricavare da una vecchia chiesa... perchè i suoi generali si annoiavano. Un bel pubblico e una sincera commozione. Manzoni, Pascoli, D'Annunzio, Carducci rivissero sugli spiriti degli ascoltatori un'altra delle innumerevoli ore deliziose che l'umanità deve ad essi.

E stamani i bravi soldatini dell'88. fanteria, dopo aver rallegrato per tre giorni gli isolani con le varietà d'un programma musicale degno di bande di prime ordine, hanno avuta una calda dimostrazione di popolo, alla banchina, mentre riprendevan dolenti la via del continente. Improvvisato numero di chiusura quel saluto fragoroso può considerarsi tra i più belli del triduo festivo, poichè gli applausi hanno raggiunto il piroscafo già lontano, nè il suon delle trombe riusciva a coprirli.

Ma il mare era crucciato. La sua voce ammonitrice ha fatto tacer le allegre musiche e le bizzarre conversazioni di quei grandi ragazzi: anche le loro canzoni sono andate affievolendosi grado grado: « *giro giro tondo sempre gira il mondo, e sempre girerà...* »

Una torpediniera, piccina, ripiegava verso Portoferraio.

Al largo, sul canale sfilavan fumando due grandi navi tedesche, precedute dall'*Hohenzollern*, il bianco aurato *yacht* imperiale.

Il sole, battendolo di fianco, mentre la nostra *Elba* affondava nelle spume il suo tenace naso di ferro, metteva in luce le belle linee del palazzo galleggiante.

— Guglielmo II va a Rapallo... —

E si pensava l'imperatore dato ai capricci dello stretto malfido, come un mortale qualunque...

LUIGI BECHERUCCI.

Come si sbarca a Piombino

Conviene tornare ancora una volta sulle infelici condizioni ferroviarie e marittime di Piombino. Ma per le prime non c'è speranza di provvedimenti vicini. La *Campiglia-Piombino* è destinata al suo rolo di ferrovia lumaca e ad essere servita con lo scarto del materiale di venti anni fa. L'allacciamento della grande linea di Roma con Piombino, centro industriale di primo ordine, e con l'Elba, industriale a sua volta ed agricola, continuerà ad effettuarsi con sistemi antidiluviani appena possibili per qualche ferrovietta interna della Calabria.

Quello che non dovrebbe più essere tollerato è il sistema di imbarco e di sbarco a Piombino quando il mare è in burrasca.

Stamane lo stretto era indiavolato. Ma l'*Elba II*, il piroscafo adibito al servizio, sta benissimo in mare e può affrontare anche tempi peggiori. Il guaio è a scenderne o a salirvi. Piombino non ha che un porticciuolo da barche. I piroscafi anche di piccola mole, se qualcuno può ancora ignorarlo, si fermano al largo. Pensate donne bimbi, già sofferenti, costretti a scendere in una barca che s'innalza d'un tratto all'altezza del ponte e s'inabissa subito dopo per un metro e più al di sotto dello scalino di bordo. Pensate il disagio di chi è carico di bagaglio. E, più che il disagio il pericolo. Io stesso ho veduto imbarcarsi in queste condizioni al tempo degli scioperi, centinaia di militari, armati, *e col sacco in spalla*. E' merito del caso se non ne andarono ai pesci. Stamani era a bordo la banda dell'88.o quarantotto giovanotti ingombrati da grancassa, tamburo, tromboni.

E con essi femmine piangenti e bimbetti terrorizzati dalla paura di prima e dalla nuova che si presentava. Il lagno è stato generale. Un commerciante di Firenze il signor Léon, e l'ingegnere Eugenio Ciantini, di Castel San Giovanni, a nome di molti passeggeri, dopo aver giustamente protestato invocano l'attenzione della *Tribuna* su questo grave fatto.

Ma... si dice... quale sarebbe il rimedio, e perchè non si adotta?

Il rimedio c'è. La vicina rada di Portovecchio è pressochè sempre in bonaccia, specie quando lo Stretto è inquietato dai venti di ponente. Stamani pareva un lago, a un chilometro da quel diavolio. Il comandante e gli ufficiali dell'*Elba II* non domanderebbero di meglio che di ripararvi quando è necessario ciò diminuendo di molto anche la loro responsabilità e il loro disagio.

E l'Autorità marittima del luogo che non vuole, se non in rari casi eccezionalissimi, e non vuole, si afferma, per non ledere gli interessi dei barcaiuoli di Piombino, come se in circostanze simili l'incolumità di cento persone e di una, potesse essere sottoposta alla convenienza d'una dozzina di rematori, i quali normalmente compiono quattro servizii al giorno.

Ma bisogna saperlo, l'autorità marittima di Piombino si impersona in una specie di nostromo di Capitaneria, un urlatore di prima forza che non ha però in faccia alcuno dei segni pe' quali suol rivelarsi la intelligenza.

Questi i fatti.

L. B.

I primi ospiti stranieri a Montecatini

MONTECATINI, 5.

Sono giunti qui in comitiva, organizzata dall'Agenzia Chiari-Sommariva, 300 tedeschi provenienti dalla Prussia e dalla Bavaria. Grande folla ne attendeva l'arrivo e fece agli ospiti una festosa accoglienza.

La musica cittadina eseguì l'inno nazionale degli ospiti. La sera fu eseguito nello Stabilimento « Excelsior » un concerto di musica classica tedesca e italiana. Fecero gli onori di casa il cav. Giuliani, direttore delle Terme, e il sindaco cav. Simoncini. A nome dei gitanti parlarono ringraziando i RR. PP. Raymond, Principe di Löwenstein e Cyprian Fröhleick. Furono eseguiti gli inni bavarese e italiano. La gradita visita di questo importante nucleo di stranieri è merito speciale dell'Agenzia Chiari-Sommariva, validamente coadiuvata dal cav. Melano, e della Società degli Albergatori.

Il Consiglio internazionale femminile

Le sedute all'"Hôtel del Quirinale"

Il Consiglio internazionale delle donne, dopo la sua adunanza inaugurale all'Associazione artistica, ha cominciato a svolgere il programma del Congresso quinquennale nelle sale dell'*Hôtel del Quirinale*.

Molto pubblico prevalentemente femminile, s'intende, vi è intervenuto ieri e oggi e molti discorsi si sono succeduti in lingue diverse fra le quali l'italiana davvero non ha trionfato. Si tratta di un'assemblea internazionale — rispondeva questa mattina la contessa Spalletti alle osservazioni che le facevano in proposito alcuni intervenuti. — Noi italiane siamo ancora della minoranza e non possiamo certo imporre la nostra lingua a coloro che non saprebbero esprimersi per mezzo di essa. A queste adunanze diurne non è poi ammesso il pubblico come a quelle della sera nelle quali si parla anche in italiano. Il Congresso femminile che seguirà il quinquennale e che noi stesse italiane abbiamo ordinato sarà un'altra cosa, vedrete. Non dovrete lamentarvi!

La contessa Spalletti aveva forse ragione. Ma perchè, almeno, non si era richiesto alle varie oratrici qualche traduzione dei loro discorsi in un linguaggio un po' più internazionale, in francese per esempio? Se i Congressi internazionali si propongono come scopo lo scambio delle idee perchè impediscono poi a tanti degli intervenuti di trarne qual profitto che pure han diritto di chiedere?... Una signorina russa molto simpatica e attiva, m.me Clara Biske, lamentando anch'essa l'inconveniente, faceva questa mattina propaganda per l'Esperanto.

Oggi, nelle ore pomeridiane, la contessa Spalletti e Dora Melegari parleranno per l'Italia; e, fortunatamente, con esse, ci sarà dato di respirare un'aria un po' più vitale d'italianità.

Ciò premesso, dobbiamo aggiungere che, per tutto il resto, le sedute del Quinquennale non potrebbero svolgersi con più ordine, e non solo per l'ambiente ampio, illuminato, adorno di piante e di fiori, ma anche per la cordialità delle signore ordinatrici e delle segretarie, giovani, graziose e attivissime, non si potrebbe desiderare di meglio.

Ieri assistemmo ai lavori delle tre sezioni emigrazione, suffragio ed educazione, che funzionavano in sale diverse.

Presiedeva la prima la contessa Danieli Camozzi, una donna egregia per molti titoli fra cui quello di esser riuscita a fondare, non ostante molte difficoltà, il Comitato internazionale dell'emigrazione. Lo statuto venne approvato cinque anni fa a Toronto (nel Canadà) e la contessa Danieli ne fu nominata subito presidente. Dire il progresso compiuto dal Comitato in questi cinque anni di lavoro non si potrebbe ora; ma esso risultò chiaro dall'adunanza di ieri in cui parlarono 21 delegate. Sono 28 le nazioni che hanno nel Comitato la loro rappresentanza che vi lavorano attivamente e che ieri seppero far comprendere l'importanza dell'opera in cui l'Italia, per il maggior numero delle donne emigranti, ha la parte maggiore.

Importante e assai movimentata fu anche ieri l'adunanza tenuta per il suffragio femminile, presieduta da M.rs Shaw, la prima donna pastora di una chiesa evangelica negli Stati Uniti e dove parlarono le rappresentanti dei paesi in cui il sesso femminile ha diritto di voto: l'Australia, la Finlandia, la Norvegia, gli Stati Uniti. Ed era davvero interessante seguire quelle donne nell'espressione della loro fede, del loro entusiasmo, del desiderio che tutte le loro consorelle godessero presto dello stesso diritto. E tutte parlavano del risultato che il diritto al voto aveva avuto nei loro paesi, dicevano i benefici ottenuti nel campo della moralità pubblica, dell'educazione, della protezione dell'infanzia.

Questa mattina, invece delle adunanze di sezione, si è tenuta quella del Consiglio internazionale. La sala da pranzo dell'Hôtel del Quirinale offriva uno spettacolo imponente nella folla delle oratrici di nazionalità diverse, nel contrasto delle lingue e delle fisonomie e degli abbigliamenti.

Ogni nazione aveva un posto per le proprie delegate; e, più in alto alla tribuna della presidenza, fra i gruppi delle bandiere nazionali, sedevano lady Aberdeen, presidente del Consiglio internazionale, la contessa Spalletti, presidente del Consiglio nazionale italiano, la segretaria del Consiglio internazionale, dottoressa Salomon, la tesoriera mrs. Sanford, Fran Hainish. Eran presenti le delegate degli Stati Uniti, del Canadà, della Germania, della Svezia, dell'Inghilterra, dell'Irlanda, della Danimarca, della Norvegia, della Francia, della Serbia, dell'Austria, dell'Ungheria, della Russia, della Finlandia, della Repubblica Argentina, dell'Australia. Fra le delegate italiane si notavano: Dora Melegari, la signora Turin la signora Betts, la marchesa Lucifero, la contessa Soderini, la dottoressa Labriola, la contessa Danieli, la signora Ruggi, presidente della Federazione emiliana, la signora Bernocco, presidente della Federazione piemontese, donna Giulia Melzi d'Eril per la Federazione lombarda.

L'ordine del giorno comprendeva: l'approvazione del processo verbale della sessione precedente, il rapporto quinquennale della segretaria corrispondente e della tesoriera, l'elezione della presidenza del Consiglio e delle Commissioni permanenti.

Esso si è svolto dopo un'allocuzione di Lady Aberdeen e dopo l'appello nominale delle delegate, tra gli applausi che coronavano la conferma delle attuali presidenti e la proposta delle nuove.

La seduta in cui Lady Aberdeen con parole eloquenti ha commemorato m.me Sarah Monod, presidente onoraria del Consiglio nazionale russo si è chiusa con i rapporti dei varii Consigli nazionali affiliati. Per ragioni di opportunità si è rimessa al pomeriggio di oggi la votazione della Presidenza del Consiglio e delle vicepresidenti delle Commissioni e, per mancanza di tempo non si è potuto aver il rapporto del Consiglio nazionale italiano che dovevano fare la C.ssa Spalletti e Dora Melegari e che tutti attendevano con desiderio vivissimo. Ma le due illustri signore parleranno nel pomeriggio e parleranno, come abbiamo detto e con soddisfazione del pubblico nostro, in lingua italiana.

Gite e ricevimenti

Sabato 9 maggio, ore 9 pom.: *Gita a Frascati* — Thè offerto dal Consiglio Nazionale italiano a villa Torlonia. — Possono prendervi parte anche le Signore non iscritte al Congresso, recandosi a ritirare il biglietto a via Consulta, 50.

Venerdì, 15 maggio. — *Garden Party al Giardino del Lago* (Villa Umberto) — offerto del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane in onore del Quinquennale e del Congresso.

Sabato, 16 maggio, ore 10: *Inaugurazione solenne del Congresso nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio*.

Domenica 17 maggio, ore 9 pom.: *Ricevimento offerto dal Municipio* nelle sale del Campidoglio, in onore del Quinquennale e del Congresso.

Il Congresso di Mantova e le riforme statutarie

MANTOVA, 8, ore 14.

La seduta antimeridiana della quarta giornata del Congresso socialista si apre alle ore 9 con la discussione sugli articoli del progetto di statuto.

D'Arragona relatore parla sull'art. 2. Serrati raccomanda di consentire un certo tempo alle sezioni nuove per aderire alla Federazione e di impedire alle nuove sezioni di fare agitazioni nel primo anno di esistenza. Quaglino è d'accordo nel concedere la richiesta tolleranza, soltanto in casi eccezionali. Dopo schiarimenti l'art. 2 è approvato all'unanimità.

Sull'art. 3 Serrati propone che prima di iniziare l'agitazione le Federazioni sentano il parere della Camera del lavoro. Parla Giamboni che si oppone a qualsiasi modificazione dell'art. 3 capo *a*.

Riguardo al capo *b* dell'art. 3 parlano Gagliardi, Monaco, Corsi, Caravelli, che si lamenta del riconoscimento mancato della nuova Federazione lavoranti in carrozze. L'on. Quaglino combatte i particolarismi di categoria, sostenendo la necessità delle Federazioni di industria. Spizzi propone un ordine del giorno contro la organizzazione chiusa e corporativista. L'on. P. Chiesa pronunzia un breve discorso esaltando l'opera dei delegati operai nei corpi consultivi dello Stato e la discussione procede calma, ordinata fino all'art. 29 sui contributi sociali con delle piccole modificazioni leggiere e non sostanziali nel testo del nuovo statuto pubblicato sul Bollettino della Confederazione.

La discussione continua.

L'Etna in attività

Fratture nel cratere e scosse di terremoto

CATANIA, 8, ore 12.

L'*Etna* continua a dare segni della sua attività. Nel cratere centrale si notano fratture rilevanti e dall'interno si alza intenso fumo. Ieri si sono avute come vi ho già comunicato, varie scosse di terremoto di natura vulcanica. Abbiamo chiesto al Direttore del nostro Osservatorio prof. Riccò se esistesse una relazione fra le scosse di terremoto avvenute in Sicilia e le altre avvenute nel Continente, ma l'illustre scienziato ci ha risposto di non esservene alcuna essendo le scosse di terremoto avvertite da noi esclusivamente di natura vulcanica.

× × ×

ACIREALE, 7, ore 21.35.

Alle ore 11.40 una lunghissima scossa di terremoto terrorizzava questa popolazione. Si è assodato l'epicentro in Acireale. Il terremoto è stato avvertito pure nelle contrade vicine.

Niente danni.

La guerra civile al Messico

I ribelli rifiutano l'armistizio

La caduta di Mazatlan

MILANO, 8.

Situazione nella capitale

L'inviato speciale del *Corriere della sera* telegrafa da Città di Messico (telegramma giunto a Milano il 7 notte):

« La situazione è sempre più grave ed oscura. Risolutamente la rivoluzione rifiuta di accettare la decisione delle potenze mediatrici e rianimata da recenti successi intende operare per suo conto. La mediazione che offriva a tutti una via di uscita può rendersi inutile. Il Governo americano che confidava in una soluzione soddisfacente e rapida atta a toglierlo da una posizione moralmente difficile appare assai contrariato dall'atteggiamento dei rivoluzionari il quale risospinge nella tempesta tutti i problemi che parevano giungere ad una sistemazione più o meno decisiva. Perchè la mediazione possa acquistare valore bisognerebbe che il Governo americano trionfasse subito della rivoluzione od almeno riuscisse a paralizzarla, a fermarla. In questo modo di fronte alla insubordinazione, nonostante le simpatie per Carranza, gli interessi americani vanno a trovarsi transitoriamente dal lato del Governo messicano. Bizzarro contrasto! Carranza si mostra più intransigente di Huerta. Oltre agli orrori di una avanzata rivoluzionaria vi è ora il dubbio se un nuovo Governo messicano, fondatosi sulla forza, offrirebbe disposizioni più arrendevoli del Governo attuale che fu irriducibile sopra una sola questione, cioè quella delle dimissioni presidenziali, interessanti il principio della sovranità nazionale.

« Anche nelle attuali trattative per la mediazione il Governo messicano ha mostrata una condiscendenza assoluta; nominando i suoi rappresentanti presso i mediatori il Governo messicano ha avuto cura di scegliere persone emerite che non parteciparono alla politica attiva non esitando ad aggiungervene due le cui idee notoriamente non furono sempre approvatrici per gli atti presidenziali. Questa imparzialità è commentata con favore ed il suo significato non può sfuggire al Governo americano. Non sarebbe quindi impossibile che ora l'America togliesse il sequestro al carico di armamenti dello Ypiranga per aiutare il Governo messicano sotto determinate condizioni ad affrontare una crisi sanguinosa le cui conseguenze sono minacciose per tutti. La situazione è tale che tutto può darsi, non si scorge una soluzione e la guerra civile avanza.

« Quello che avviene intorno a noi è sempre un mistero.

« Arrivarono 500 feriti da Saltillo, ne arrivano da Guernavaca, ma si ignora quali battaglie siano avvenute. La guarnigione di Matehuala ripiegò su San Luis. Molti abitanti la seguirono e durante il viaggio vennero attaccati. Si parla di combattimenti a Saltillo, ma tutto è vago, tenebroso; la capitale si sente di nuovo sotto l'incubo di atroci minaccie.

« Partirono altri treni con 500 fuggiaschi americani. Domani partirà la Commissione americana per la mediazione diretta a Niagara Falls. »

Mazatlan presa dai ribelli

LONDRA, 8.

Telegrafano da Washington che le truppe di Carranza hanno riportato nuovi successi contro i federali di Huerta, e ciò spiega la ripugnanza di Carranza ad accettare l'armistizio. Sembra che egli abbia sconfitto 3,600 federali a Benasco, presso San Luis Potosi, e fatto, in questa occasione, 1.800 prigionieri, impadronendosi poi di Acponcha. A Tepec egli ha fatto ancora 1,700 prigionieri.

Questi varii scontri gli hanno lasciato un largo bottino di armi, di munizioni e di pezzi di campagna principalmente presi nella rotta della colonna che ha sgombrato Monterey.

L'addetto dei costituzionalisti a Washington predice enfaticamente l'investimento di Messico da qui a un mese, se l'avanzata delle truppe del generale Carranza proseguirà con questa rapidità.

Ma la notizia più grave di tutte, in questo momento è quella che parla della caduta di Mazatlan che avrebbe capitolato dopo una feroce battaglia durata tre giorni, e alla fine della quale parte della guarnigione federale fu, dal generale Guerrero respinta verso il mare.

Un aviatore dei costituzionali, durante l'ultimo scontro, volò su la città gettando bombe che uccisero quattro persone e ne ferirono otto. Finalmente i costituzionali riuscirono ad entrare in città e vi stabilirono il loro Governo militare.

Queste notizie sono confermate da un telegramma dell'ammiraglio Howard al Ministero della Guerra.

L'ammiraglio dice poi che insieme col capitano di una nave tedesca egli ha chiesto ai costituzionalisti di stabilire una zona neutra per i non combattenti, ma, poichè il combattimento continuava egli non ha ricevuto ancora risposta.

L'ammiraglio dice che tutto è calmo a Manzanillo e tutto è stato provveduto pei bisogni dei profughi.

Il vapore inglese *Cetériona*, che aveva portato a Manzanillo i profughi di San-blas, si è trovato sul punto di essere incendiato. E' ripartito poscia coi profughi da Mazatlan diretto a San Francisco.

Un telegramma del Governo messicano al Ministero degli Esteri annunzia che il generale Huerta ha dato ordini ai funzionari della regione di Tampico di permettere agli impiegati dei pozzi di petrolio di recarsi a riprendere il lavoro.

Il Dipartimento dello Stato è stato informato che i pozzi sono accuratamente protetti.

La richiesta di 100 mila uomini

WASHINGTON, 8.

Il Presidente della Commissione dell'esercito ha presentato al Senato una mozione tendente a portare a centomila uomini gli effettivi dell'esercito e cioè al limite massimo previsto dalla legge.

Fra i considerando della mozione si trova questo: La situazione attuale è tale da poter rendere necessario in un certo momento l'impiego di tutte le forze dell'esercito regolare.

Un voto del Papa per la pace

PARIGI, 8.

I giornali segnalano che il cardinale Segretario di Stato Merry del Val ha inviato ieri un telegramma all'Arcivescovo di Messico, dicendo che il Papa esprime il vivo desiderio che la generosa iniziativa delle tre Repubbliche sud-americane a favore della pace costituisca un appoggio efficace per la tranquillità e la prosperità del Messico. Il Santo Padre avrà grande soddisfazione che questi voti e questi sentimenti siano manifestati al Presidente ed a tutte le persone influenti della Repubblica messicana.

ALLA DUMA RUSSA

Espulsione di deputati che provoca uno sciopero

PARIGI, 8.

Nei giorni scorsi accadevano alla Duma, in seguito ad un discorso del Presidente Goremykine, delle scene tumultuosissime. I socialisti, ostinatisi in un violento ostruzionismo, obbligarono il Presidente a chiedere alla Camera la loro espulsione, che fu concessa per ventuno deputati. La forza fu chiamata ad eseguire l'ordine ed i socialisti abbandonarono l'aula dichiarando di cedere soltanto alla forza.

E' opportuno notare che gli altri membri della sinistra, compresi i cadetti e gli ottobristi, si astennero da qualsiasi atto di solidarietà con i socialisti. Pareva che la questione fosse finita con la espulsione dei deputati; invece essa si allarga ora fuori dei confini della Duma.

Infatti un telegramma da Pietroburgo dice che gli operai di un gran numero di officine hanno dichiarato lo sciopero per protestare contro l'espulsione dei ventuno deputati di estrema sinistra avvenuta durante la seduta della Duma di ieri l'altro. Il numero degli scioperanti ascende a 65.000.

Poichè la seduta pomeridiana era stata riserbata a questa discussione, la proposta è stata respinta con 146 voti contrari e 64 favorevoli.

Tuttavia non sembra, malgrado questo voto, che la posizione di Goremykine sia così solida come pel passato. A questo proposito è notevole una informazione in cui la *Birgewija Wiedomosti* segnala la voce di un prossimo mutamento nel Ministero, il quale seguirebbe ad un viaggio contemporaneo che debbono fare in questi giorni a Livadia, ove si trova l'Imperatore, il Presidente del Consiglio Goremykine ed il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, Krivochein, che è designato come futuro capo del Governo.

La salute dell'Imperatore d'Austria

VIENNA, 8.

Sulle condizioni di salute dell'Imperatore è stato pubblicato il seguente bollettino:

« I sintomi del catarro secco della parte destra non offrono alcun notevole cambiamento. Lo stimolo della tosse fu oggi anche durante la giornata un po' più forte. L'azione cardiaca e le condizioni generali sono completamente soddisfacenti. — Firmati: *Kerzl* e *Ortner* ».

L'Imperatore ha passato una notte buona; i sintomi della bronchite sono più deboli di ieri; lo stato generale è ottimo.

Fidanzamento dell'Infante di Baviera con una signorina spagnuola

MADRID, 8.

Il Palazzo reale comunica: L'Infante Ferdinando di Baviera ha espresso al Re il suo desiderio di sposare la signorina Luisa Silva Fernandes Honestrosa. Il Sovrano gli ha dato il suo consenso. Il matrimonio avrà luogo in ottobre.

Incidenti italo-svizzeri?

Il romanzetto del col. Grimm

GINEVRA, 8.

La *Tribune de Genève* riceve da Berna ed io vi trasmetto a titolo di pura curiosità:

« Il tenente colonnello Grimm, comandante il 18.o reggimento di fanteria da montagna faceva, vestito in borghese, ed accompagnato da un soldato, una perlustrazione al Sempione. Sul territorio svizzero, a qualche chilometro dal confine, egli trovò un ufficiale ed un soldato italiani armati di pistola. Il Grimm avendo domandato loro se sapevano dove si trovavano, il tenente rispose:

— Certamente, sono in Svizzera. D'altronde — proseguì cercando la sua pistola — noi siamo in due, uno di noi è di troppo.

Grazie alla presenza di spirito del soldato che accompagnava il Grimm, l'ufficiale italiano fu disarmato e ricondotto alla frontiera, vietandogli ogni gesto sospetto.

Un'altra volta il Grimm ed il suo compagno, videro due guardie di finanza armate di fucile, che fuggirono al loro avvicinarsi, ed appena le guardie ebbero attraversato la frontiera, partirono due colpi di arma da fuoco. I proiettili fischiarono alle orecchie degli svizzeri ed andarono a conficcarsi nel suolo a tre passi da loro.

Infine ecco un terzo incidente: Mentre il colonnello Grimm passeggiava da solo in montagna, fu improvvisamente assalito da tre individui, sbucati non si sa dove, che si gettarono su di lui e riuscirono a legarlo e a trasportarlo in un posto italiano ove fu tenuto tutto il pomeriggio e fu poi rilasciato senza scuse ».

Una dichiarazione alle Cortes sul viaggio degl'italiani in Spagna

MADRID, 8.

Alla Camera dei deputati l'on. Lopez Muñoz, liberale, rileva i commenti ai quali ha dato luogo il recente viaggio degli industriali e commercianti italiani a Madrid. Converrebbe, affinchè l'opinione pubblica non venga deviata, che il ministro degli Esteri facesse, circa il carattere di detto viaggio, una dichiarazione categorica. Si è parlato infatti — aggiunge — a questo proposito della Triplice e dell'equilibrio del Mediterraneo.

Bisogna che la dichiarazione del ministro faccia conoscere tutto ciò che può favorire il restringersi dei rapporti fra la Spagna e l'Italia.

Il ministro degli Esteri, marchese di Lema, dichiara che la visita degli Italiani in Ispagna ha avuto per iscopo di sviluppare e rendere più intime le relazioni già cordialissime della Spagna e dell'Italia dal punto di vista commerciale e intellettuale, relazioni che ha testè coronato la conclusione di un trattato di commercio.

Gli ultimi superstiti del "Columbian"

BOSTON, 8.

Il vapore *Franconia* è qui giunto con a bordo i superstiti del *Columbian*, i quali si trovano tutti in condizioni di estrema debolezza.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Partenza di Ameglio da Roma

Anzichè iersera, come aveva deciso, il generale Ameglio è partito stamani alle ore 10 alla volta di Napoli, accompagnato dai suoi ufficiali d'ordinanza tenenti Scotti e Candeloro, nonchè dal tenente Sponsillo e dal capitano Monaco del Commissariato di Bengasi.

Erano alla stazione ad ossequiarlo il generale Spingardi, ed il sottosegretario alle Colonie, on. Mosca, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Manfica. Vi erano pure il generale Ottone, presidente del Tribunale supremo di guerra e marina, l'ammiraglio Cito, aiutante di campo di S. M. il Re, il senatore Santini, che vestiva l'uniforme di generale medico, il comm. Bodrero, il comm. Corsi, capo di gabinetto del ministro Martini, il comm. Musdaci, il comm. Avellone ed il marchese Paternò.

Il generale Ameglio si fermerà tutt'oggi a Napoli, quindi proseguirà per Siracusa, da dove domenica salperà per Bengasi.

L'ambasciatore a Berlino

Abbiamo da Torino, 8:

E' giunto a Novara il concittadino senatore comm. Riccardo Bollati, ambasciatore d'Italia a Berlino. Egli passerà alcuni giorni tra i suoi congiunti, quindi si recherà a Roma dove assisterà ad alcune sedute del Senato.

Alle Delegazioni austro-ungariche

Italia e questioni balcaniche

BUDAPEST, 8.

Dopo la esposizione fatta ieri dal relatore del bilancio degli esteri marchese di Bacquehem e nella quale egli constatò i buoni rapporti intercedenti fra i due governi italiano ed austro-ungarico, ed una conferma di tali buoni rapporti fatta dal deputato Boernreither, si è aperta oggi la discussione generale sulla politica estera con un discorso del deputato Ellenbogen, socialista.

Egli nota una sconcordanza fra le affermazioni pacifiche di Berchtold e le richieste del ministro della guerra. La creazione dell'Albania, egli dice, implica il pericolo di una discordia con la nostra amica, l'Italia. L'Austria-Ungheria e l'Italia avrebbero fatto meglio ad affidare questa missione a tutta l'Europa.

L'oratore saluta gli amichevoli rapporti con l'Italia i quali esigono però urgentemente l'eliminazione delle difficoltà interne in quanto esse riguardano i rapporti stessi.

Parlano poi Waldener e Corosek, croato. Questi, dopo avere accennato alle questioni balcaniche, parlando dei rapporti con l'Italia, dice: « Noi non abbiamo bisogno dell'Italia; l'Italia invece, considerata la sua politica mediterranea e la sua politica nell'Asia Minore, avrà sempre bisogno di noi. In quanto concerne il trattamento degli italiani nell'Austria, noi slavi ci augureremmo un eguale trattamento.

Dopo la ripresa della seduta parlano Wolff sulle questioni rumene ed il perfezionamento delle forze militari della Monarchia; quindi, dopo brevi parole di Wirzel, il deputato Kromarz chiede al Ministro degli esteri se la nuova comunanza di interessi con l'Italia di cui il Ministro ha parlato nella sua esposizione, significa che l'Austria-Ungheria circa la questione del Mediterraneo orientale ha assunto obblighi verso l'Italia o se l'accordo con l'Italia si riferisce esclusivamente all'Adriatico. Nessuno ha fatto con la politica albanese un affare tanto buono quanto l'Italia. Agli avvenimenti nelle Università italiane per il corteo degli slavi a Trieste, l'oratore non attribuisce soverchia importanza. In ogni modo egli sostiene che non è lecito all'Italia di immischiarsi negli affari interni dell'Austria.

Alla delegazione austriaca, discutendosi il bilancio dell'esercito, Cherin dice che le fortificazioni alla frontiera italiana, visti i rapporti così intimi con la nostra antica alleata, l'Italia, costituiscono spesi superflue, mentre sarebbe necessaria la costruzione di fortezze nella Transilvania. Ciò non significherebbe affatto un atto ostile verso la Romania, ma sarebbe una semplice misura di precauzione.

Il Principe Ludovico Windischgrätz saluta con gioia l'esposizione del Ministro della guerra, poichè ritiene la situazione internazionale oggi più pericolosa e grave che mai. L'unica speranza della Monarchia è nella sua forza militare.

L'oratore rileva l'inutilità dei milioni spesi dall'Austria-Ungheria per gli armamenti verso l'Italia e disapprova anche le spese fatte inutilmente per le fortificazioni alla frontiera italiana. E' però un dovere importante quello di fortificare la frontiera al nord del Danubio, e vista la incertezza dei rapporti con la Romania, l'oratore ritiene importante una fortificazione dei confini orientali.

Nel museo preistorico

La Commissione giudicatrice del concorso al posto di ispettore nei RR. Musei Preistorico ed Etnografico di Roma ha proposto al Ministro della P. I. il dottor Carlo Anti, laureato in lettere con lode dalla Università di Bologna.

Provveditori agli studi

Ha avuto luogo il seguente movimento di regi provveditori agli studi: Micheli Ferrari da Catanzaro a Cosenza — Gaetano Cocco cessa dal reggere il provveditorato di Torino — Alfonso Garello da Alessandria a Torino — Alberto Pugliese da Ascoli Piceno a Messina — Giulio Antoniben da Cosenza a Forlì — Rocco Murari da Forlì a Bologna — Umberto Renda da Catania a Bergamo.

Per le case popolari

Ieri l'on. Cavasola ha ricevuto i rappresentanti delle Cooperative italiane di case popolari, presentati dall'on. Gasparotto. Egli illustrò le condizioni presenti di tali cooperative, espresse il voto che le proposte legislative dell'on. Luzzatti fossero portate alla discussione del Parlamento, disse come urgeva frattanto che fosse assicurato alle cooperative un sicuro aiuto per non rallentare il loro sviluppo, e cioè il finanziamento a mezzo dell'Istituto Nazionale di Stato delle Assicurazioni. L'on. Gasparotto dimostrò a questo proposito che l'Istituto verrebbe a fare opera non soltanto di previdenza sociale, ma anche di utilità propria.

Il ministro Cavasola rispose che circa la possibilità di ripresentare al Parlamento il progetto Luzzatti, non era in grado di dare risposta immediata trattandosi di vasta materia della quale avrebbe dovuto occuparsi il Consiglio dei ministri; ma quanto alla proposta Gasparotto, circa il finanziamento delle cooperative nelle presenti strettezze, egli dava affidamento che se ne sarebbe occupato senza indugio per vedere fino a qual punto, date le condizioni dell'Istituto delle Assicurazioni, fosse possibile di aiutarle.

Per le elezioni amministrative

Le due relazioni della Commissione

La relazione dell'on. Peano

Dicevamo ieri che la Commissione parlamentare incaricata di esaminare le proposte di legge d'iniziativa dei deputati Baslini, Sandulli e Altobelli su « modificazioni e aggiunte alla legge comunale e provinciale », aveva approvato la relazione dell'on. Peano.

Ragioni di analogia — scrive il relatore, che ha presentato oggi il suo documento alla Camera — fra le due leggi elettorali hanno indotto i colleghi on. Baslini, Sandulli e Altobelli a formulare proposte intese a raggiungere nel miglior modo questi fini: rendere da una parte più cosciente il voto degli analfabeti in quanto che da un contrassegno potrebbero essere meglio abilitati a distinguere la scheda per la quale votano; assicurare meglio dall'altra il segreto del voto coll'uso della cabina; in fine togliere i gravi abusi che sono avvenuti nella distribuzione dei certificati sostituendoli con una tessera permanente.

La difficoltà però del problema non ha permesso, nel breve tempo che ancora ci separa dalle elezioni amministrative, che come è noto si iniziano per l'articolo 56 della legge colla prima domenica di giugno, di fare uno studio completo di così grave argomento, che del resto richiederebbe dalla Camera una lunga discussione.

A ciò si aggiunga che per l'attuazione delle vigenti norme legislative già si sono dovute impartire le occorrenti istruzioni ai comuni alle quali essi debbono a quest'ora aver dato principio d'esecuzione.

La Commissione ha anche discusso se si potesse immediatamente introdurre l'uso della cabina nelle votazioni, ma su questo punto non si è trovata d'accordo.

Si possono infatti sollevare obiezioni in mancanza di altre norme che dovrebbero essere inserite nel progetto, sulla difficoltà di assicurare che sul tavolo destinato alla espressione del voto si trovano tutte le schede proposte, e sul pericolo che senza il contrassegno l'elettore non sappia quale sia la scheda che intende scegliere, non che per il dubbio che ai comuni in così breve tempo non sia possibile fornire di cabine tutte le sezioni elettorali amministrative che come è noto non corrispondono per numero a quelle politiche.

Si è anche discusso se speciali disposizioni si dovessero adottare riguardo alla data delle elezioni nei mandamenti ove la emigrazione temporanea durante la stagione estiva è notevole e di carattere costante, ma si è osservato che ciò non è argomento dei disegni di legge in esame.

Però la Commissione, pure riservandosi di continuare gli studi, ha creduto suo dovere di formulare, stralciandola dai disegni di legge d'iniziativa parlamentare stati proposti, una disposizione che, in analogia a quanto è stabilito nell'articolo 82 del testo unico della legge elettorale politica 26 giugno 1913, n. 821, viene a prolungare l'orario della votazione. Così resta escluso il sistema, già abbandonato nelle elezioni politiche secondo cui (come dispone l'articolo 72 della legge comunale e provinciale modificata con la legge 19 giugno 1913, n. 640) dopo le ore sedici non sono ammessi a votare se non quegli elettori di cui a quell'ora stessa il presidente ha fatto prendere nota.

Avendo anzi l'esperienza seguita nelle elezioni politiche dimostrato che il termine della votazione fissato alle ore 17 era ancora troppo breve, la vostra Commissione per rendere più facile l'accesso degli elettori alle urne propone di stabilire che la votazione resti aperta sino alle ore 19 e che se successivamente vi siano ancora presenti degli elettori che non abbiano votato, lo scrutinio possa continuare fino alle ore 20 come è stabilito nelle votazioni politiche.

Su questa proposta la Commissione è stata unanime, e perchè possa avere immediata attuazione propone ancora che essa vada in vigore il giorno dopo che sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ecco il testo del disegno di legge della Commissione:

Art. 1. — I tre ultimi commi dell'articolo 72 sono sostituiti dal seguente:

« La votazione deve restare aperta fino alle ore diciannove. Se alle ore diciannove siano tuttavia presenti elettori che non abbiano votato, la votazione continua fino a che essi abbiano tutti votato, ma non oltre le ore venti. Dopo le ore venti nessun elettore può più votare ».

Art. 2. — La disposizione del precedente articolo andrà in vigore il giorno dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ed il Governo del Re è autorizzato ad inserirla nel testo unico della legge comunale e provinciale da compilarsi a mente dell'articolo 4 della legge 19 giugno 1913, n. 640.

La relazione di minoranza

La relazione di minoranza è stata redatta dall'on. Petrillo.

Premesso che la gravità del problema della procedura nelle elezioni amministrative non sfuggì al relatore della legge elettorale, on. Bertolini, ed anche all'on. Torrigiani, relatore dell'ufficio centrale del Senato, l'on. Petrillo rileva che la Commissione incaricata dell'esame delle proposte di leggi intese a modificare la legge comunale e provinciale, non ha creduto di poter prendere in esame tutto il progetto e presentare alla Camera concrete proposte. La minoranza della Commissione, associandosi alla proposta del prolungamento dell'orario presentata alla Camera dalla maggioranza della Commissione medesima, ha ritenuto anche opportuno di insistere in un'altra proposta, per la istituzione della cabina.

Non è necessario spendere molte parole — scrive l'on. Petrillo — per dimostrare come il sistema per le elezioni amministrative non affidi affatto della indipendenza del voto.

E' nell'interesse di tutti e non può non incontrare il plauso degli onesti di tutti i partiti, che l'elettore sia sottratto ad ogni coartazione di volontà e possa restare per un momento, solo e libero da ogni indebita ingerenza, per votare secondo le sue preferenze e la sua coscienza.

Ed è per raggiungere questa finalità che la minoranza della Commissione propone che l'elettore prima di deporre nell'urna la scheda sia obbligato ad entrare nell'apposita cabina al sicuro di ogni sguardo e possa, ove lo voglia, cambiare anche la scheda che gli è stata data.

Comprendiamo — continua l'on. Petrillo — facilmente le obbiezioni che alla proposta si fanno. La cabina, si dice, è un corollario necessario di tutto il sistema elettorale, che ha per base l'espressione del voto mediante scheda libera e busta data dall'ufficio, mentre quando manca la busta, non si saprebbe comprendere che cosa l'elettore dovesse fare nella cabina.

Certo non è priva di fondamento l'obbiezione, ma, in contrario, si può osservare che se la cabina non avrà nelle prossime elezioni tutta la funzione che ha nelle elezioni politiche e che dovrà necessariamente avere, quando la legge avrà provveduto a disciplinare tutta la materia in esame, avrà pur sempre un alto valore morale e permetterà all'elettore di sottrarsi alla prepotenza e votare in conformità del suo criterio senza esporsi a rappresaglie.

Nè possono indurre in contrario avviso le obbiezioni di carattere pratico autorevolmente mosse in seno alla Commissione sulla applicabilità della cabina nelle elezioni prossime. Si è detto che le cabine non sono pronte e che i moduli dei verbali, già compilati, non hanno cenno della cabina. Si risponde, agevolmente, che le sezioni elettorali sono aumentate solo in una misura infinitesimale e trascurabile e che molto facilmente possono i comuni provvedere in tempo a costruire una cabina.

Quanto ai verbali, può, con circolare apposita, il Ministero avvertire gli uffici elettorali ed introdurre a penna la leggera variante nel modulo.

E' ben modesta la modifica che la minoranza della Commissione sottopone al suffragio della Camera, ma essa serve — conclude l'on. Petrillo — a sottrarre l'elettore ad ogni illecita ingerenza ed a correggere il costume politico del nostro paese nella speranza di dare ai Comuni ed alla Provincia amministratori corretti ed operosi.

Ecco infine come è stata concretata la proposta della Commissione:

Art. 71. — Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, questi si reca al tavolo, di cui all'allegato E. della legge elettorale politica, e poscia presenta al presidente del seggio piegata in quattro la scheda.

La Commissione per i ferrovieri

e le voci di una inchiesta generale

Come è noto, l'on. Salandra nel suo discorso di presentazione alla Camera aveva annunziato il proposito di prendere in esame tutta l'azienda ferroviaria di Stato.

« E' concorde pensiero — aveva detto il Presidente del Consiglio — del Ministero e della Direzione Generale delle ferrovie che la condizione del personale ferroviario e i risultati dell'esercizio di Stato, dopo ormai 9 anni di esperienza, devono essere integralmente accertati ed esaminati. I dati di fatto posti in luce da diligenti e profonde indagini forniranno sicura guida al Governo e conferiranno maggior valore ed efficacia alle disposizioni che si dovranno ancora adottare pel definitivo assetto economico e disciplinare del personale ferroviario ».

E' sembrato però subito dopo al Ministero che nessun fatto nuovo giustificasse più diligenti e più profonde indagini sui risultati dell'esercizio di Stato di quelle che si fanno annualmente dagli organi competenti ed anche dalla Camera quando si discute il bilancio delle Ferrovie. C'era invero un'agitazione del personale che chiedeva miglioramenti di vario genere. Adoperare quest'argomento per suffragare la necessità di una inchiesta, sarebbe stato stabilire un pericoloso precedente: ammettere cioè che bastasse un movimento del personale per autorizzare sospetti su qualunque amministrazione di Stato.

L'idea dell'inchiesta generale su tutta l'azienda ferroviaria è stata dunque abbandonata, e il Governo si è limitato a nominare una Commissione col mandato di esaminare le condizioni del personale delle Ferrovie dello Stato e di proporre i miglioramenti e le riforme che reputerà opportune per la sua sistemazione economica e giuridica.

Il partito socialista ha però manifestato il proposito di chiedere alla Camera che il compito della Commissione dei 21 fosse allargato sino ad una inchiesta generale sulle condizioni delle Ferrovie. Prima che il gruppo parlamentare socialista avesse modo di occuparsi dell'argomento, il gruppo repubblicano, con le firme di qualche indipendente dei partiti di Estrema, come gli on. Labriola e Giretti, ha presentato una mozione con la quale, riconosciuta la necessità di « indagini » (è la parola adoperata dall'on. Salandra) sulle possibili economie nell'esercizio di Stato, si invita il Governo a presentare un disegno di legge per una inchiesta parlamentare sulle Ferrovie.

Una mozione consimile presenteranno i socialisti, se non prevarrà in seno al loro gruppo il parere di affidare a singoli oratori negli Uffici l'incarico di concludere per una inchiesta. Come è stato annunziato, i provvedimenti per i ferrovieri saranno discussi dagli Uffici giovedì prossimo.

La Commissione per i ferrovieri si riunirà per la prima volta in seduta di costituzione martedì al Ministero dei Lavori Pubblici.

I ferrovieri milanesi del Sindacato

MILANO, 8.

I ferrovieri di Milano, inscritti al Sindacato, si riunirono ieri sera in assemblea straordinaria per discutere sui miglioramenti annunciati dal Governo. Alla riunione assisteva anche il ferroviere Fanti, membro del Comitato centrale. Chiamato Ercole alla presidenza, prende subito la parola il rappresentante del Comitato il quale spiega quale valore può avere per il personale la Commissione reale che venne recentemente nominata per studiare la questione ferroviaria e vedere dove sono possibili economie.

« Il Governo, ha detto il Fanti, ci aveva dapprima assicurato una Commissione di inchiesta sull'andamento di questa azienda statale; invece, all'ultimo momento si nomina una Commissione di studio per fare economie nel personale. Rileva quindi che nella Commissione vennero inclusi funzionari i quali a parer suo non faranno che approvare l'operato della direzione contro i desideri della massa.

« Il personale, dice l'oratore, non abboccherà all'amo, ma si preparerà invece alla battaglia. L'agitazione si inizia ora; non si illudano i borghesi che uno sciopero ferroviario non sia possibile. Lo faremo quando lo crederemo opportuno! »

Il ferroviere Sinigaglia osserva che i membri del Comitato centrale erroneamente si chiamano rivoluzionari. Essi sono delle pecorelle e null'altro. Sono andati a Roma ed hanno avuto paura delle decise dichiarazioni del Governo. Così è accaduto che il 15 aprile i soldati erano pronti alla battaglia, mentre i generali hanno avuto paura del nemico e sono tornati indietro. Proseguendo nelle sue critiche il Sinigaglia è vivacemente interrotto dall'assemblea perchè non si attiene all'ordine del giorno. Un vivace scambio di parole tra Sinigaglia ed Ercole provoca un tumulto e l'assemblea si schiera in favore di Ercole, mentre un gruppo di soci tenta di allontanare il Sinigaglia dal salone.

Ritornata la calma, parla Malvini, un vecchio ferroviere, per dire che tutto il personale è pronto per quella azione energica che sarà suggerita dai dirigenti. L'assemblea approva finalmente il seguente ordine del giorno proposto dal Comitato di sezione:

« L'assemblea, presa visione del decreto-legge col quale viene stabilita la Commissione d'inchiesta sull'Azienda ferroviaria; constatato che la limitazione a questa assegnata non è quella dal Governo promessa; constatato altresì che la rappresentanza dei ferrovieri ammessa è sostanzialmente ridicola; protesta contro la malafede governativa, plaude ai deputati di estrema ed in special modo a quelli del gruppo socialista e reccomanda ai dirigenti il Sindacato ferrovieri italiani ed ai ferrovieri tutti di intensificare l'agitazione per essere pronti al momento opportuno per non subire una nuova turlupinatura ».

I socialisti e la Massoneria

Il gruppo socialista riprese ieri sera in una più numerosa riunione la discussione sul deliberato del Congresso di Ancona circa i rapporti tra i socialisti e la massoneria. Come dicemmo ieri, v'erano in seno al gruppo due correnti: l'una, sostenuta dall'on. Calda, tendente a riconoscere alla Direzione competenza a decidere; l'altra, sostenuta dall'on. Modigliani, che voleva lasciare al gruppo l'iniziativa di chiedere ai propri componenti di chiarire i rapporti nei riguardi della Massoneria. E' prevalsa la prima tendenza, così concretata nell'ordine del giorno approvato:

« Il gruppo parlamentare socialista, udita la discussione dalla quale è risultato che quelli fra i suoi componenti i quali sono iscritti alla Massoneria, comunicheranno alla Direzione del Partito le loro decisioni in seguito al deliberato di Ancona, passa all'ordine del giorno ».

Alla Direzione, per quanto sappiamo, non è ancora pervenuta alcuna comunicazione in proposito da parte di deputati massoni: alcuni socialisti massoni avrebbero rassegnato le loro dimissioni dal Partito.

Giunta delle elezioni

Nella seduta di stamane la Giunta delle elezioni ha proposto la convalida delle elezioni di Popoli (proclamato Camerini) e di Levanto (proclamato Fiamberti).

Si è poi iniziata la discussione sulla elezione dell'on. Ciccarelli nel collegio di Atripalda. Domani il relatore Molina riferirà sulla elezione di Legnago (proclamato Maraini).

I provvedimenti tributari

L'on. Marcora in adempimento dell'incarico affidatogli dalla Camera, ha chiamato l'on. Capaldo a far parte, in luogo dell'on. Cottafavi, della Commissione che esamina il disegno di legge sul provvedimenti tributari.

Nicaragua e Italia

Don Simon Planas Suarez, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Nicaragua in Italia, è giunto a Roma e si è recato oggi alla Consulta a far visita all'on. Di San Giuliano, Ministro degli affari esteri.

La carovana del Touring visita il Garian

TRIPOLI, 7.

La carovana del Touring, giunta l'altro ieri al Garian, si occupò ieri, divisa in numerosi gruppi a visitare i luoghi della regione che presentavano uno speciale interesse dal punto di vista agricolo ed archeologico. Visitò quindi la località della Kars Tigrima, ove esistono rovine antichissime e il Castello berbero e la collina Cobi, caratteristica per il Mausoleo romano, ottimamente conservato, Monte Tecluch, dalla vegetazione lussureggiante di ulivi e melograni.

La generale impressione dei touristi è ottima sotto ogni riguardo.

La magnifica regione nella sua ampia fertilità, lasciò nell'animo la convinzione che molto si può ricavare da lei.

La carovana ritornò al Castello del Garian circa alle ore undici, consumò la refezione, prese il riposo e in autocarri fece ritorno a Bu Gheilan, ove gli attendamenti non ancora disfatti la riaccolsero.

Al mattino tutta la carovana sempre in autocarro e divisa in due scaglioni, è partita per Azizia rispettivamente alle ore 5, ed alle ore 9.

Quivi fu ricevuta dal residente Gentilucci, che fece ammirare ai turisti quello che poteva interessare; quindi mediante la ferrovia alle ore 15 i touristi incominciarono a girare in città.

La partenza per Homs avrà luogo domani.

La partenza per Homs

TRIPOLI, 8, ore 11,50.

Questa mattina alle ore 8 — con una splendida giornata e il mare tranquillo — la carovana del Touring, imbarcatasi sul piroscafo Solunto *è salpata per Homs.*

Alla banchina — sino dalle ore 7,30 — si era raccolta numerosissima folla. Era presente la banda del presidio e il ricreatorio della Menscia con bandiera e fanfara.

Fra quanti salutarono i turisti notiamo il generale Cigliana ed il generale Delmastro. I touristi sono partiti parte a piedi e parte in vettura dai loro alloggiamenti situati nelle baracche e nelle case popolari ed arrivarono alle ore 7,45 circa e attraverso il ponte di legno salirono a bordo del Solunto, attraccato alla banchina. Indi, mentre le musiche suonavano l'inno a Tripoli e si scambiavano gli ultimi saluti, il piroscafo si è allontanato. La folla lentamente fece ritorno in città.

Vice.

Il Senusso a sud di Gedabia

BENGASI, 7.

Negli ultimi giorni era qui venuta notizia che il Senusso si fosse allontanato nel sud bengasino per trasferirsi nel territorio dei Brahsa. Risulta ora invece che il Senusso si trova sempre a sud di Gedabia, ove si aggira nella regione del Fareg.

Il Campionato del Cavallo d'Arme

La prima giornata

La marcia di 50 chilometri

Si è iniziata stamane la grande prova per il Campionato del «Cavallo d'Arme», indetto dall'ispettorato generale di cavalleria, sotto la presidenza onoraria di S. A. R. il Conte di Torino. La bella competizione, desia — come ogni anno — grande interesse e raccoglie il fiore dei cavalieri del nostro esercito; e comprende tre prove: la *marcia individuale di 50 chilometri*, il *percorso in campagna di 25 chilometri* e *l'addestramento completo del cavallo su percorso con ostacoli nell'interno dell'Ippodromo di Tor di Quinto*.

Stamane i concorrenti hanno compiuto la prima prova, cioè la *marcia di 50 chilometri*, da effettuarsi nel tempo massimo di 4 ore e 10 minuti. Non si tiene qui conto del tempo impiegato in meno, mentre quello impiegato in più viene penalizzato di un punto per ogni minuto di ritardo. Alle ore 6, nella mattinata serena, le partenze hanno avuto inizio, alla presenza di numerosi ufficiali e *sportsmen* e dei giudici signori ten. colonnello Chenal, cap. Rangoni-Machiavelli e cap. Del Bono, e della Commissione dei giudici formata dei signori magg. generale Guicciardi, ten. col. Castagnola, ten. col. Sammartino di Strambino e magg. Pucci. Primo a partire alle ore 6 precise è il ten. Clerici, dei cavalleggeri «Saluzzo» su *Usiquad*, lo segue dopo 3 minuti il ten. Leitenitz, dei lancieri «Milano» con *Bilton Gate*; seguono poi altri ottantacinque ufficiali, che partono a distanza di 3 minuti l'uno dall'altro. Di 102 iscritti si sono così ritirati 15, tre dei quali hanno avuto disgraziatamente i cavalli morti nell'incendio di un vagone.

La marcia si è svolta per tutti regolarmente, sul difficile percorso che era il seguente: Tor di Quinto, Ponte di Castel Giubileo (controllo), Ponte Salario, Viale Parioli, Ponte Risorgimento, Piazza d'Armi (controllo), S. Onofrio, Via Trionfale, Giustiniana (controllo), Tomba di Nerone, incrocio Camilluccia (controllo), Ponte Molle, Ippodromo di Tor di Quinto. Fungevano da commissari di percorso i signori magg. Pallavicini, capitani medici Amici-Mattei, Battistini, Di Bernezzo, Vitale e Adimari-Morelli. Lungo il percorso per felicitare, incoraggiare i concorrenti, erano numerosi appassionati e gentili signore, tra cui la contessa Barattieri, il conte Suardi, il conte di Oporto ed il conte Bennicelli.

Tutti gli 87 concorrenti hanno compiuto il percorso anche in meno del tempo voluto.

Gli arrivi si sono effettuati all'Ippodromo, alla presenza sempre di numerosi spettatori e dei giudici di gara: il primo arrivo è avvenuto poco prima delle 10, l'ultimo alle 13.36.

Hanno compiuto la marcia i seguenti ufficiali: *Clerici* Umberto su *Usiquard* — Leitenitz Alberto su *Bilton Gate* — Campanari Francesco su *Don Basilio* — Ferrari Alfredo su *Signorina* — Barbarisi Marco Aurelio su *Turlupinatore* — Zanninoni Ugo su *Mikado* — Arrivabene Emilio su *Coraggiosa* — Galante Carlo su *Rodolfo* — Borghini Angelo su *Hackensak* — Laghi Ermenegildo su *Trionfo* — Donadei Ugo su *Ready* — Ariotta Giuseppe su *Senusso* — Avarna di Gualtieri Carlo su *Self* — Amalfi Francesco su *Ollè* — Parvopassu Giuseppe su *Pais Ale* — Barbò Guglielmo su *Garello* — Leitenitz Mario su *Quac* — Somigliana Lodovico su *Niobe* — Segni Ernesto su *Sidi Said* — Pirzio Biroli Giuseppe su *Pino* — Borsarelli di Rifreddo Giulio su *Ravogeuse* — Langosco di Langosco Vittorio su *Rosalia* — Tappi Mario su *Good-Friend* — Zappieri Luigi su *Pisanella* — Dodi Piero su *Povera Lolette* — Ricardi di Metro Tommaso su *Febo* — De Santis Amedeo su *Verrès* — Calvi Giorgio su *Giramondo* — Luzzatti Isacco su *Porto* — Noris Federico su *Fortuna* — Leitenitz Alberto con *Maister Damm* — Campanari Francesco su *Jamais Content* — Huntington Carlo su *Giandina* — Ripamonti Marco Aurelio su *Grigio* — Caretti Luigi su *Tor di Quinto* — Cacciandra Giulio su *Faceto* — Arona Gilberto su *Ralph* — Torrigiani Carlo su *Bastiola* — Uberalli Ruggero su *La Gioconda* — D'Albertas Ottaviano su *Pimprenette* — Martinengo Riccardo su *Furlana* — Chiarenza Alessandro su *Quotiente* — Parvopassu Giuseppe su *Campidoglio* — Kellner Arturo su *Rea* — Teodorani Edoardo su *Giannizzero* — Marsili Agostino su *Le Ring* — Borsarelli di Rifreddo Giulio su *Novella* — Langosco di Langosco Vittorio su *Esola* — Di Staglieno Giorgio su *Tesso* — Scognamiglio Decio su *Clairon* — Sacchetti Aldo su *Tuttofuoco* — De Landerset Saverio su *Portento* — Paolozzi Mario su *Nadir* — Negroni Alessandro su *Alexzander* — Basile Umberto su *Becassau* — Barbalarga Enrico su *Walter* — Bacchini Edmondo su *Parnaso* — Lomaglio Cesare su *Vittoria* — Lalolo Ettore su *Rosa* — D'Ippolito Vincenzo su *Ronda* — Badino Marino su *Tempo perduto* — Lacava Giacomo su *Putto* — De Caro Luigi su *Tina* — Noris Federico su *Cleur* — Facinotti Guido su *Otello* — Barattieri Massimiliano su *Libeo* — Ripamonti Marco Aurelio con *Spinnizza* — Billi Amedeo su *Rovinia* — Marengo Lorenzo su *Sterlina* — Piccolomini Rodolfo su *Quarachi* — Menini G. Battista su *Recondito* — Aymone Cat su *The Bara* — Caffaratti Ettore su *Scugnizzo* — Bellantuono Ermanno su *Susa* — Malaguti Gino su *Febo Limbara* — Ariotta Massimo su *Sampelagio* — Valle Leone su *Miss Blak* — Gasparini Mario su *Nitrito* — Radicati Giuseppe su *John Morghen* — Piccone Alberto su *Ricca* — Ricca Alberto su *Bifolchetto* — Costa di Trinità Carlo su *Piccina* — Antonelli Giacomo su *Schmrok* — Lomaglio Cesare su *Silenzioso* — Lalolo Ettore con *Romoto* — D'Ippolito Vincenzo con *Regalbuto* e Badino Marino con *Dolce far niente*.

Gli ufficiali partecipanti con due cavalli ne hanno montato uno loro e l'altro l'attendente. I cavalieri indossavano la piccola uniforme senza sciabola; i cavalli erano con la bardatura da caccia.

Le altre prove

Domani il Campionato continuerà col percorso in campagna di Km. 25 e domani l'altro avremo l'ultima prova con la gara in Ippodromo a Tor di Quinto.

Questa terza giornata, alla quale sarà ammesso, a pagamento, il pubblico, è la più interessante, perchè conclude e corona le altre prove che si sono svolte ieri e si svolgeranno oggi dinanzi a un ristretto numero di invitati, e che possono considerarsi come preparazione alla grande festa finale.

Il fiore dei nostri cavalieri disputerà dunque la Coppa Caprilli (delle dame della Croce Rossa) e i vistosi premi offerti da S. M. il Re e dal Ministero della guerra, e sarà una indimenticabile festa di audacia e di valore quella offerta dai nostri baldi ufficiali.

I biglietti, per i quali v'è grande richiesta, si possono ritirare presso la principessa di Paternò (via Vicenza 33) — il Comitato regionale della Croce Rossa (piazza Benedetto Cairoli 117 — l'Agenzia Chiari e Sommariva (piazza Venezia) — e presso l'Ufficio di Viaggi Cook and Son (piazza dell'Esedra e piazza di Spagna) — ed il giorno 10 all'Ippodromo di Tor di Quinto.

Gli architetti e ingegneri italiani a congresso

Ieri sera, sotto la presidenza del comm. prof. Luigi Luiggi ed alla presenza di un pubblico elettissimo, tra cui notavansi gli ingegneri Attanasio, Cannizzaro, Anastasi, Salle, Reina, Lattes, Marocchi, Galassi, Lenzi Del Buono, Rossi, Manfredonia, Vulpiani ed altri molti, l'ing. cav. Mederico Perilli tenne l'annunciata conferenza dal titolo: *La bonifica della bassa pianura ravennate.*

Il conferenziere illustrò i lavori compiuti nella bassa pianura ravennate ed i benefici finora conseguiti, tracciando un programma di lavoro avvenire per redimere quelle plaghe e metterle in valore.

La dotta conferenza, resa ancora più interessante per le numerose e nitide proiezioni, fu salutata da prolungati applausi.

In ultimo l'ing. Pietro Interdonato trattenne l'assemblea sull'opera del XII Congresso degli ingegneri ed architetti italiani da tenersi in Messina nell'ottobre prossimo in concomitanza di una Esposizione edilizia. L'ing. Cannizzaro, come oriundo messinese, invitò i presenti ad accorrere numerosi a Messina, riscuotendo vivi applausi.

Per la pace nell'Epiro

Si tratta con Zografos

DURAZZO, 8.

Per la questione dell'Epiro siamo già alle trattative e con buona speranza di successo. Il governo albanese, ascoltando i consigli delle Potenze, ha pregato la Commissione di controllo di farsi mediatrice per acquetare le popolazioni ellenizzanti dell'Epiro, e la commissione di controllo, dopo aver accettato, si è messa in comunicazione con Zografos, capo degli insorti, chiedendogli anzitutto di sospendere le ostilità. Zografos ha consentito, non solo ma ha soggiunto di essere disposto a trattare e ieri sera la Commissione internazionale di controllo è partita per Santi Quaranta, ove si è incontrata con Zografos.

E' noto quali saranno le basi delle trattative. Il governo albanese ha preparato un piano di concessioni da farsi ai Greci dell'Epiro riguardanti le scuole, l'uso della lingua la libertà del culto e la partecipazione degli Epiroti alla gendarmeria albanese nella regione dell'Epiro settentrionale.

Le Potenze vedono di buon occhio tali trattative e le aiuteranno influendo ad Atene. Ci avviamo, a quel che pare verso la soluzione.

Peraltro sembra che ora la Grecia non si contenti più delle concessioni ricordate di sopra. Riceviamo infatti dal nostro Caimi il seguente telegramma:

ATENE, 8, ore 8,40.

La notizia dell'armistizio fra il governo albanese e Zografos ha fatto qui buona impressione. Nei circoli della stampa si attribuisce il passo del governo albanese, oltrechè ai consigli delle Potenze anche ai recenti successi autonomisti, a favore dei quali i rinforzi e i mezzi finanziari aumentavano giornalmente. Si crede che, avendo accordato precedentemente la libertà di culto, di lingua e la gendarmeria indigena, l'Albania allargherà ora le concessioni per modo di soddisfare gli Epiroti.

CAIMI.

Sassari Direzione Compartimentale della coltivazione dei tabacchi

L'Ufficio tecnico centrale per la coltivazione dei tabacchi presso il Ministero delle finanze ha sottoposto all'esame del Consiglio tecnico il progetto per la istituzione nel Regno di dieci direzioni compartimentali.

Per la Sardegna, sede del X compartimento sarà Sassari che ha oggi una superficie coltivata di quasi 14 mila e cinquecento [illegible]

Bollettino meteorologico

dell'8 maggio 1914

Europa: pressione massima 768 Islanda, minima 748 Mare del Nord.

Italia: nelle 24 ore barometro salito fino mm. Puglie; temperatura aumentata; cielo sereno regioni alpine e litorale adriatico, vario altrove con pioggerelle regioni meridionali.

Stamane cielo coperto a nord, vario parzialmente.

Barometro 763 Sicilia, 760 Alpi occidentali.

Probabilità: regioni settentrionali venti deboli primo quadrante, cielo nuvoloso, qualche pioggerella, temperatura mite. Regioni appenniniche, venti moderati secondo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria. Versante adriatico venti moderati secondo quadrante, cielo nuvoloso alte regioni, vario altrove, temperatura diminuzione, mare mosso. Versante tirrenico venti qua e là forti terzo quadrante, cielo nuvoloso alte e medie regioni, vario altrove, temperatura bassa, mare alquanto agitato. Versante jonico venti quasi forti primo quadrante, cielo vario, temperatura diminuzione, mare qua e là agitato. Coste libiche: venti quasi forti intorno tramontana, cielo vario, mare alquanto agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 761.6 — Termom. centigr. massima 11.8 — Umidità relativa 46; assoluta 8.80 — Vento a mezzodì: SW — Stato del cielo: sereno.

SABATO 9 maggio — S. Gregorio Naz.

Levata del sole ore 4.50 — Tramonta ore 19.1[illegible] — Nasce la luna ore 10.18 — Tramonta ore [illegible] — Oggi 9 L. P. — 1116 U. Q. — Ave Maria ore 10.00.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

8 Maggio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine aprile	TITOLI	QUOTAZIONI fine maggio 7 maggio	8 maggio
100	1 75	—	Ren. 3½ % cont.	96 37 ½	96 40 ½
100	1 75	96 00	Ren. 3½ % fine cor.	96 62 ½	96 60 —
100	1 40	64 —	Ren. 3 % cont.	64 —	64 —
500	5 [illegible]	—	Obbl. ferroviarie	322 —	323 —
[illegible]	42 —	1,464 —	Az. Banca Italia	1388 —	1391 —
500	24 —	530 —	» Ist. It. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	45 —	752 —	» Banca Comm.	707 ½	705 —
500	20 —	524 —	» Credito Ital.	526 —	524 —
100	5 —	97 —	» Banco di Roma	95 ½	95 —
100	6 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	12 —	165 —	» Probank	164 —	164 —
500	30 —	525 —	» Meridionali	531 —	[illegible]
500	6 —	210 —	» Mediterranee	214 —	216 —
500	20 —	390 —	» Rubattino	400 —	400 —
[illegible]	7 20	154 —	» Tram. Roma	150 —	150 —
500	90 —	1810 00	» Acqua Marcia	1815 —	1815 —
500	90 —	818 —	» Gas di Roma	825 —	[illegible]
[illegible]	20 —	270 —	» Sicula Imp. El.	280 —	280 —
500	14 —	285 —	» Condotte	280 —	280 —
500	80 —	1,415 —	» Terni	1364 —	1356 —
[illegible]	—	158 —	» Savona	165 —	150 —
[illegible]	—	176 —	» Elba	191 —	165 —
[illegible]	12 00	190 00	» Ansaldo	237 —	236 ½
100	—	110 —	» Ferriere	100 —	110 —
200	8 —	108 —	» Metalli	108 —	108 —
50	5 —	85 —	» Piombino	71 —	71 —
150	—	12 —	» Antimonio	12 —	15 —
100	7 —	166 —	» Montecatini	188 —	188 —
250	15 —	208 —	» Immobiliari	208 —	200 —
100	3 00	275 —	» Beni Stabili	279 —	277 —
100	8 —	97 —	» Imprese fon.	93 ¾	94 —
200	2 50	98 —	» Rendite F.	92 —	92 —
150	30 —	546 —	» Carburo	580 —	580 —
150	24 —	465 —	» Kerka	441 —	441 —
50	6 —	116 —	» Azoto	116 —	116 —
70	4 20	66 —	» Soda	65 —	64 ½
100	10 —	144 —	» Concimi romani	142 —	142 ½
50	—	46 —	» Forni Elettrici	45 —	45 —
150	5 —	70 —	» Zuccheri rom.	60 ½	60 ½
125	7 20	111 —	» Molini Pantan.	110 ½	111 —
150	20 —	252 —	» Zucchero ind.	256 —	257 —
100	27 50	580 —	» Eridania	570 —	574 —
[illegible]	5 —	145 —	» Fondi Rustici	135 —	[illegible]
25	2 25	78 —	» Marconi	80 —	80 —
50	10 —	234 00	» Cines	232 ½	233 ½
50	—	109 —	» Risanamento	[illegible]	113 —

CAMBI

	7 maggio	8 maggio
Parigi	100 4[illegible]	100 4[illegible]
Londra	25 2[illegible]	25 2[illegible]
Berlino	123 35	123 40

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 8, ore 15,30.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 96,4[illegible] — Rendita 3 1/2 per cento fine 96,57 — Banca d'Italia 1380,50 — Banca Commerciale Italiana 765,75 — Banco Roma 94,[illegible] — Credito Italiano 524 — Società Bancaria Italiana 90,75 — Beni Stabili (Roma) 277,25 — Aedes 35,75 — Meridionali 531,50 — Mediterranee 215 — Rubattino 402 — Eridania 570 — Raffineria L. L. 315,50 — Zuccheri Indigeni 258,50 — Monterotondo 69 — Terni 1356 — Ansaldo 236,75 — Elba 195,75 — Savona 156,75 — Ferriere Italiane 109,50 — Ferriere di Voltri 215 — Molini Alta Italia 197,25 — Itala 46,50 — Officine Elettriche Genovesi 409,50 — Unione Italiana Tramways 698 — Marconi 79,50 — Acquedotto Pugliese 340 — Cambio Parigi 100,40 — Cambio Londra 25,2[illegible] — Cambio Germania [illegible]

Cronache di Sardegna

La presentazione del progetto per la Sardegna

SASSARI, 7.

Le prime impressioni prodotte dal progetto per la Sardegna presentato ieri alla Camera dall'on. Cavasola in generale sono favorevoli, per quanto non sia agevole provvedere a tanti bisogni urgenti dell'isola. Si attende il testo del progetto per un esame sereno e completo delle disposizioni e per rilevare le eventuali manchevolezze.

Fece pure buona impressione la deliberazione della Camera dichiarante d'urgenza il progetto, che si spera presto diventi legge e possa mettersi in esecuzione.

Intanto ovunque è un'affannosa ricerca di acqua per l'uso potabile e per l'abbeveraggio del bestiame. Qua e là furono scoperte alcune sorgenti; altre non sarà difficile scoprire con un po' di buona volontà. Quello dell'acqua e del credito agrario restano sempre i problemi più urgenti dell'isola. Anche i comuni, gli ingegneri, i direttori delle cattedre ambulanti, gli ispettori forestali, i cittadini studiosi delle questioni locali lanciano varie proposte.

L'ispettore forestale del dipartimento di Cagliari, avv. Pietro Forti ha presentato al Consiglio di quella cassa adempriville il seguente ordine del giorno, che più o meno concorda con i voti espressi anche dalle rappresentanze di Sassari. Eccolo:

« Il Consiglio d'amministrazione della Cassa adempriville, viste le pessime condizioni in cui versano l'agricoltura e la pastorizia sarda, mentre condivide ed approva le giuste richieste di esonero d'imposte fatte dai proprietari sardi, in seguito alla attuale crisi, delibera:

di invitare tutti i Comuni della Provincia affinchè vogliano contribuire per la istituzione di una sezione di cattedre ambulanti di agricoltura per ogni Mandamento o quanto meno per ogni Circondario, assicurando che anche la Cassa adempriville concorrerà a tale istituzione con quella somma che sarà possibile disporre date le esigenze del bilancio, e che possibilmente presso ogni Comune venga istituito un campo sperimentale sotto la direzione delle singole sezioni delle cattedre ambulanti; di far voti presso il Ministero d'agricoltura industria e commercio affinchè voglia incoraggiare l'istituzione di queste sezioni di Cattedre ambulanti e perchè rivolga prontamente le sue cure alla sistemazione montana dei corsi di acqua, che maggiormente ne presentano il bisogno; di far voti presso il Ministero dei lavori pubblici, a che siano condotti a termine i diversi lavori di bonifica progettati, e che sia dato inizio a tutte le altre bonifiche necessarie; di far tutte le opportune [...] presso il Governo a che sia messa [a disposizione] della Cassa adempriville di [...] una maggiore somma onde sia [in] condizione di poter esercitare in [...] maggiore il piccolo credito agrario, [...]tare così il piccolo proprietario e strap[parlo] dagli artigli degli usurai; di bandire [concorsi] a premi per razionali colture e [...] in valore di terre e segnatamente: ri[costitu]zione di vigneti a ceppo americano; [coltiva]zione di fiori con speciale riguardo [a quelli] da appartamento; coltivazione [...], e lungo i viali e siepi come pure [...] qua e là piantare alberi atti a fornire [...] foraggio pel bestiame e pregiame; di coadiuvare con tutti i mezzi [...] i medici preposti alla profilassi [...]; di incoraggiare ove sia possibile finanziariamente lo sviluppo delle Società [mu]tue cooperative per l'assicurazione [del be]stiame e l'allevamento razionale del [besti]ame effettivamente rimunerativo per la [produz]ione di carne e latte; di combattere [l'emig]razione che rende sempre più deserte [e s]popolate le terre sarde ».

[...] vedete, la gravità della situazione [pre]occupa tutti e suggerisce molteplici pro[pos]te.

Non v'è tempo da perdere: bisogna provvedere con la massima sollecitudine, come [ric]onobbe il passato Ministero e come oggi [col] progetto presentato riconosce il Ministro Salandra.

Importante riunione dei Sindaci del Campidano

CAGLIARI, 6.

Come già vi preannunziai, si tenne in Selargius la riunione di tutti i sindaci del Campidano, riunione alla quale parteciparono anche le rappresentanze della classe dei braccianti per i quali era stata più specialmente proposta.

Presiedeva il sindaco di Selargius, cav. Elisio Luigi Putzu.

Dopo una vivace e larga discussione sulla dolorosissima nostra crisi attuale, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei rappresentanti dei Comuni del Campidano, dolorosamente impressionata della totale disoccupazione degli operai in quanto i proprietari, dopo il fallito raccolto di due anni e la perdita della maggior parte del capitale per la mortalità del bestiame, si trovano nella impossibilità di sopperire a qualsiasi spesa — declinando ogni responsabilità nelle conseguenze di questo triste stato di cose, insiste perchè in questo periodo eccezionale venga dato immediato lavoro ai braccianti disoccupati, facendoli sostituire ai condannati nei lavori delle saline e di carico del sale sui piroscafi.

Insiste altresì presso il R. Governo perchè dia immediata esecuzione a tutte le opere pubbliche i cui progetti siano stati già approvati, o si trovino in corso di approvazione presso il Ministero.

Tali opere sono specialmente quelle:

a) per la raccolta delle acque della parte di levante del Comune di Quartu;

b) per la difesa dell'abitato di Maracalagonis e correzione del Rio Melixeddu;

c) per la correzione del torrente San Giovanni nel Comune di Selargius e prosecuzione dei lavori del canale di scolo dello Stagno di Monserrato.

Fa voti perchè quanto prima vengano iniziati i lavori della strada Quartu-Villasimius e quei dell'acquedotto del Campidano di Cagliari che in avvenire dovrà scongiurare in parte le tristi conseguenze della siccità.

Fa voti altresì perchè il R. Governo conceda l'esercizio e la sovvenzione della linea tramviaria Cagliari-Maracalagonis, trovandosi i Comuni interessati nella impossibilità di concorrere nella sovvenzione; e dia attuazione alla legge sui provvedimenti per la Sardegna nella parte riguardante i lavori di irrigazione del Campidano di Cagliari, essendo questa opera indispensabile per attenuare gli effetti disastrosi della fillossera che ha già invaso questi vigneti:

Infine l'Assemblea, associandosi ai deliberati della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio di Cagliari, fa voti perchè vengano pel 1914 condonate le imposte e sovraimposte sui terreni con reintegro per parte dello Stato della sovraimposta comunale e provinciale ».

L'Unione Sarda, così comenta questo ordine del giorno: « L'azione spiegata dai convenuti a Selargius è conforme a quanto noi abbiamo sempre sostenuto. La campagna senz'acqua non può prosperare: una popolazione eminentemente agricola, come la nostra, senza i lavori campestri è costretta all'inoperosità e quindi alla fame. Non v'è modo migliore di provvedere a questa generale disoccupazione che iniziando subito le grandi opere pubbliche che furono da tempo concesse alla Sardegna e i cui progetti tecnici e finanziari sono già pronti. In certi casi non si tratta che di pratiche burocratiche che il Governo, volendo, potrebbe subito portare a compimento. »

Ed è giusto: non si tratta ora che di un po' di buon volere da parte dello Stato.

Estreme onoranze ad un medico che fu sindaco per un terzo di secolo

PLOAGHE, 7.

Nell'età di ottantacinque anni morì il dottor Tommaso Satta, che appena laureatosi in medicina, nell'Università di Sassari, dovette nel suo paesello lottare contro il colera, che fece strage nel capoluogo come in altri Comuni della Provincia. Attorno a lui vide cadere i conterranei a centinaia; ma il giovane medico non trascurò un solo istante di fare, ed eroicamente, il proprio dovere.

Dedicatosi all'amministrazione di questo Comune quasi ininterrottamente fu sindaco per oltre un terzo di secolo. Cercò di risolvere i problemi più urgenti, quali la costruzione del cimitero, l'edifizio scolastico, la conduttura dell'acqua potabile. L'istruzione popolare ebbe grande impulso; sorsero infatti dodici classi elementari. Rigido amministratore, non volle aumentare di un centesimo le tasse locali, nonostante i cresciuti bisogni. Cessò dal sindacato nel 1911.

Fu pure consigliere provinciale per varii anni. Il Consiglio lo elesse segretario e lo chiamò a far parte di varie importanti commissioni. Dalla giovinezza fu legato da saldi vincoli ai capi della democrazia sassarese, quali Soro Pirino, Ignazio Satta, Pintus, Michele Stara, Giuseppe Giordano.

Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo i funerali che riuscirono imponentissimi. Vi parteciparono il Consiglio comunale, le notabilità, la scolaresca, molti parenti ed amici, fra i quali parecchi venuti da Ozieri, da Florinas, da Codrongianus, da Sassari.

Il corteo, diretto dal sindaco avv. Mulas, attraversò il paese e si recò al cimitero dove parlarono il sindaco ed il consigliere provinciale avv. Villaminar, ricordando quante il dottor Satta aveva compiuto per la popolazione, che commossa gli rendeva così solenne tributo di riconoscenza. Il comm. prof. Iosto Satta, a nome della famiglia, ringraziò tutti.

Furono inviate moltissime corone, fra cui una del Municipio con la leggenda: « Il Comune riconoscente — al suo vecchio capo ».

Al Municipio fu issata a mezz'asta la bandiera abbrunata.

Il compianto dottor Satta era congiunto dell'archeologo senatore Spano, che ebbe per lui una speciale predilezione.

Da Sassari

SASSARI, 7.

UN AVVOCATO SASSARESE A COSTANTINOPOLI.

E' stata qui letta con vivo compiacimento la corrispondenza da Costantinopoli alla *Tribuna* annunziante il matrimonio della gentile signorina Pia Rosasco col tenente di vascello signor Cesaroli.

La signorina Rosasco è figlia di un avvocato sassarese, il comm G. B. Rosasco, che nato qui nel 1844, dopo compiuti gli studi classici si recò in continente, si laureò e poscia si domiciliò a Costantinopoli, dove esercita con grande reputazione l'avvocatura e dove si formò un'eminente posizione.

Il comm. Rosasco, decorato di molte onorificenze, venne dieci anni or sono per vedere i parenti; vi sarebbe ritornato due anni or sono, quando venne espulso dalla Turchia, se da altri impegni non fosse stato trattenuto a Roma.

E' persona assai stimata ed i concittadini lo ricordano con viva simpatia.

UN CARABINIERE VALOROSO

Il tenente colonnello cav. Prassetti, dinanzi ai carabinieri della divisione, dopo un elevato discorso, fregiò della medaglia di bronzo, accompagnata da un premio di L. 200, il carabiniere Antonio Casu, da Sassari, il quale nello scorso luglio, nel golfo di Alghero, dopo inauditi sforzi, salvava un suo compagno che stava per annegare.

AL CONCORSO INTERNAZIONALE SCHERMISTICO.

Alle gare di scherma svoltesi alla presenza del comandante dell'isola riuscirono primi: di spada il tenente Tola e di fioretto il capitano Arrighi, entrambi del 45.o fanteria.

I due ufficiali son destinati a prender parte al prossimo concorso internazionale schermistico di Genova.

I VOLONTARI DELLA MORTE

Gavino Melis, di anni 24, falegname, colpito da tubercolosi, nel pomeriggio, dopo allontanata, con un pretesto la madre dalla propria camera, con le forbici si cagionò una larga ferita al fianco sinistro.

Lo stato dell'infelice operaio è disperato. In via Lamarmora, dove si svolse la tragedia, fu un accorrere di pietosi e di autorità.

Da Cagliari

CAGLIARI, 7.

EMOZIONANTE INSEGUIMENTO A NUOTO

Le guardie di P. S. del porto, Carpentieri, Pinna e Cardia, perlustrando lo stradale della Scafa che separa lo stagno di Santa Gilla dal mare notarono sotto un ponte due giovanotti che tentavano nascondersi. Insospettiti i bravi militi vollero appressarsi per interrogarli e perquisirli, ma prima di raggiungerli i due si tuffarono in acqua tentando di prendere il largo. Le guardie li imitarono e tuffatesi anche esse li acciuffarono a poca lontananza dalla spiaggia.

Furono sequestrate cibarie d'ogni genere, salciccie, formaggi, salami, effettivamente compendio di un furto commesso il giorno prima in una salumeria della città.

I due giovanotti sono certi Giuseppe Trincas diciottenne e Trincas Gaetano di 20 anni, quest'ultimo latitante e colpito da mandato di cattura per l'imputazione di un furto di salumerie, consumato qualche mese fa.

I due malandrini furono subito condotti da gita a Torre Asiara.

ORARI NELLE SCUOLE

Da parecchio tempo nelle nostre scuole medie, da padri di famiglia, da studenti ed anche da autorità si è posta la questione se non fosse più opportuno, date le condizioni di clima e le consuetudini della cittadinanza, stabilire l'orario continuato piuttosto che lo spezzato, come è attualmente in vigore. Il nostro clima è eccezionalmente caldo e dovrebbe consigliare di evitare lo agglomeramento dei giovani nelle scuole durante le ore più torride e fastidiose, non certo adatte alla percezione serena delle materie che si insegnano: la consuetudine cittadina, poi, dal pranzo alle 13 e mezza o alle 14, viene rotta dalla necessità di dover pensare a rifocillare i giovani in un'ora che non è la consueta, costringendo la famiglia ad un incomodo e ad una pena che si potrebbe benissimo evitare ordinando la continuazione delle lezioni, come si era sempre fatto, e come si fa ancora negli uffici pubblici, fino alle 13 o alle 14.

Nonostante le richieste e le esortazioni alle competenti autorità, ciò non si potè mai ottenere.

Ora gli studenti insistono e si son rivolti direttamente al ministro della Pubblica Istruzione, chiedendo che per esigenze locali e per giovamento degli studi, nel periodo estivo almeno, sia effettuato l'orario continuativo.

E sarà bene contentarsi; e se la caldura già opprimente adesso, aumenterà con lo inoltrarsi della stagione, le ore più calde della giornata non saranno molto adatte per ottenere dai giovani l'attenzione necessaria a trarre buon pro' dalle materie che si insegnano.

NEL TIRO A SEGNO

Il Consiglio direttivo della Società di Tiro a segno nazionale, recentemente costituitosi, ha nominato presidente il cav. Raimondo Migliardi e vice-presidente il signor Oliviero Olivieri, che tennero già la stessa carica con soddisfazione dei soci e con largo profitto e decoro della patriottica istituzione.

VITTIMA DEL LAVORO

Durante lo scarico di grossi travi di legno da un piroscafo, l'operaio Francesco Cocco, trentenne, fu violentemente colpito alla testa da una di queste. Stramazzò al suolo e subito condotto all'ospedale, i medici riconobbero il suo stato gravissimo e non ostante le cure sollecite si ha poca speranza di salvarlo.

UNA DOLOROSA NOTIZIA

Giunge notizia che sia per mancare l'acqua in uno dei pozzi principali della Miniera di Montevecchio, quello denominato di Sant'Antonio e che fornisce gran parte dell'acqua indispensabile alle laverie.

Il pozzo ha una profondità di oltre trecento metri, e l'acqua che ancora vi è accenna ogni giorno più a diminuire. Perdurando la siccità, e non riuscendosi a rintracciare altre sorgenti, l'amministrazione mineraria sarà costretta a prendere qualche grave provvedimento nei riguardi della mano d'opera impiegata in quella importante e ricca miniera.

Diplomi di benemerenza

E' conferito il diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, a: Re Vincenzo, ex-maestro di Alessandria; Comba Albertina, maestra di Casalnoceto, Alessandria, Floris Giovanni, maestro di Paulilatino, Cagliari; Oppo Francesca, maestra di Villacidro, Cagliari; Caddeo Sisinnio, maestro di Villamar, Cagliari; Comotto Cesare, maestro di Sampierdarena, Genova; Moraca Giuseppe, ex-maestro di Melito, Napoli; Paladini Flavio, maestro di Appignano, Macerata; Cruciani-Vitali Cleofe, maestra di Colmurano, Macerata; Aliberti Erminia, maestra di Monte San Martino, Macerata; Crescenzi Giulio, maestro di S. Severino Marche, Macerata; Mellamo Francesco, ex maestro di Gerace Marina, Reggio Calabria; D'Alfonso Raimondo, maestro di Cervaro, Caserta; Pelaia Davide, maestro direttore didattico di Laureana di Borrello, Reggio Calabria.

— E' conferito poi il diploma di benemerenza di 2.a classe con facoltà di fregiarsi della medaglia a: Braccoli Antonio, maestro di S. Ambrogio sul Garigliano, Caserta; Parisi Amalia, maestra di Pignataro Maggiore, id.; Pierucci Nazzareno, maestro di Treja Macerata; Passaniti Antonino, maestro di Gallina, Reggio Calabria.

— E' conferito, infine, il diploma di benemerenza di 3.a classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo, a: Gatti Enrico, maestro di Nola, Caserta; Corrado Gaetano, maestro di Aversa, id.; Ceraso Vincenzo, maestro di Alvignano, id.; Croci Ettore, maestro di Tolentino, Macerata; Principi Agostino, maestro di S. Severino Marche, Macerata; Longo Giacomo, maestro di Gioiosa Ionica, Reggio Calabria; Zanotti Ernesta, maestra di Roccella Ionica, id.

GLI SPORTS

I Campionati italiani postelegrafonici a Roma

Ad iniziativa del *Club sportivo postelegrafonico* nel giugno p. v. avranno luogo in Roma i *Campionati italiani postelegrafonici di nuoto, ciclisti di resistenza e di velocità*, sotto il patronato di S. E. Vincenzo Riccio, ministro delle poste e dei telegrafi.

Questi Campionati che il Club organizza per il IX anno, sorsero, si può dire, con la costituzione di esso, ed hanno assunto un carattere di classicità, organizzati come sono e sempre con successo fin dal 1906. Dato lo splendido risultato ottenuto in questa manifestazione sportiva romana negli anni scorsi per il numero dei postelegrafonici intervenuti e per i numerosi e ricchi premi individuali e di squadra assegnati, il comitato esecutivo ha fiducia che molti saranno i colleghi che vi parteciperanno quest'anno. Il Comitato di onore è presieduto da S. E. Riccio e da S. E. Marcello.

Ai Campionati ciclistici di resistenza Km. 100 e ciclistico di velocità, m. 1000, potranno partecipare tutti gli impiegati ed agenti appartenenti all'amministrazione postelegrafonica, anche se muniti di qualunque licenza dell'U. V. I. Il campionato di nuoto (m. 500) sarà libero egualmente a tutti i postelegrafonici.

Al Comitato esecutivo sono pervenuti già in grande numero ricchi premi e molti altri ancora se ne attendono. Fra giorni verrà pubblicato il programma. Per informazioni rivolgersi alla Sede del Club sportivo postelegrafonico, Carlo Alberto, 63.

CICLISMO

Il Campionato italiano su strada ed una punizione a Corlaita

TORINO, 8.

Il Consiglio direttivo dell'unione velocipedistica italiana di Alessandria, ha stabilito che i campionati ciclistici su strada si correranno il 30 agosto. Essendo pervenuta notizia che nella corsa Giro di Romagna, il corridore Corlaita ha percorso in ferrovia un tratto di strada, l'Unione ha tolto al Corlaita la classifica stabilita dalla giuria e inoltre gli ha applicato la pena di lire 50.

Il Giro del Belgio la sesta tappa

VERRIERS, 7.

Si è disputata oggi la sesta tappa del Giro del Belgio Lussemburgo-Verriers, chilometri 263. E' arrivato primo Defraye in ore 10 32' 5"; secondo Rossius; terzo Mottiat; quarto Blaise; quinto Deman.

Classifica generale: 1.o Mottiat — 2.o Rossius — 3.o Deman — 4.o Defraye.

La Nazionale Principe di Piemonte ANNO IV

La fiorente Associazione Sportiva « Forza e Coraggio », farà disputare il 15 giugno p. v., per il quarto anno, la classica corsa ciclistica Nazionale Principe di Piemonte, libera a dilettanti ed aspiranti professionisti, con licenza dell'U. V. I. Siamo certi che l'annunzio di questa competizione susciterà nel campo sportivo romano schietto entusiasmo, come avvenne negli altri anni.

Intanto il comitato esecutivo sta intensificando scrupolosamente i suoi lavori di organizzazione. Il percorso è stato confermato quello degli anni precedenti che è di chilometri 180 circa, e che è uno dei più attraenti, attraversando la ridente Sabina: Roma (Porta Pia), Mentana, Monterotondo, Passo Corese, Colonnetta La Memoria, Montopoli, Poggio Mirteto, Stazione Stimigliano, Torri in Sabina, Passaggio dell'Aja, Rocchette in Sabina, Montebuono, Magliano Sabino, Borghetto, Civitacastellana, Rignano Flaminio, Castelnuovo di Porto, Roma (Ponte Milvio).

Sono stati annunciati, ed in parte pervenuti alla direzione, ricchi e numerosi premi generosamente donati da eminenti personaggi ed enti privati; ed in uno dei prossimi giorni ne daremo il primo elenco.

Audax Italiano (Sezione di Roma)

Domenica in preparazione alla prima Marcia ufficiale della Sezione di Roma, che avrà luogo il 23 corr., gita di allenamento sul percorso: Roma, Bracciano, Civitavecchia, Roma, chilometri 150. Appuntamento alle ore 5.30 all'obelisco di piazza del Popolo.

PODISMO

Il Giro di Trastevere

Domenica prossima, organizzata dalla S. S. Folgore, si svolgerà la gara podistica Giro di Trastevere (chilometri 3.500) libera a tutti i podisti, tanto federati che indipendenti.

I premi consistono in medaglie d'oro, vermeil, bronzo e argento. Il percorso è il seguente: Piazza Mastai, Viale del Re, Lungotevere fino a Porta Portese (Barriera), via Dandolo, Via Goffredo Mameli, via Garibaldi, Ponte Sisto, Lungotevere fino a Ponte Garibaldi, Viale del Re, Piazza Mastai.

Le iscrizioni in lire 1,25 si ricevono a piazza Mastai n. 2 (trattoria) e al traguardo di partenza. L'appuntamento è fissato per le 8 ant. in piazza Mastai e la partenza verrà data alle 8,30 precise.

AERONAUTICA

La tela degli aeroplani sostituita da un nuovo apparato?

BERLINO, 8.

La *Taegliche Rundschau* annuncia che un ingegnere tedesco sarebbe riuscito a sostituire la tela da aeroplani con una materia trasparente analoga alla celluloide. Questa sostanza rende gli apparecchi molto meno visibili e i tiri diretti contro di essi molto più difficili.

TENNIS

Il Sesto torneo al Lawn Tennis Club Parioli

Continuano al Tennis Club Parioli le gare che destano tanto interesse nel mondo sportivo giacchè ormai il fiorente Circolo di via Flaminia è senza discussione il primo d'Italia, ed aduna sui suoi *courts* le migliori racchette nazionali e straniere. Ogni giorno aumenta la folla elegante degli spettatori e delle spettatrici: vidi ieri sparse fra i campi o sotto i cipressi e presso i roseti in fiore: la famiglia Maraini, la signora Piaggio e signorina, la signorina Ferretti, la famiglia Mattei, don S. Giustiniani-Bandini, il conte Goretto Goretti, la famiglia De Martino, la contessa Sabbadini, la signora Praga e signorina, la signora Acclmi-Galli e signorina, la contessa Mazzitelli e signorine, la signorina Settembrini, le contessine Calori, la signora Chico e signorina, la contessa Millo-Nigra, mistress Simpson e signorine, la signorina Noli da Costa, la signora Luzzatto e signorina, la signora Cienelli e signorina ed altre moltissime.

La prima partita emozionante fu l'incontro Crawford-Sabbadini per il *Campionato di Roma*. Il campione del Tennis Roma svolse il suo elegantissimo giuoco ancor più del solito serrato ed instancabile, ma dovette presto soccombere dinanzi alla meravigliosa agilità ed abilità di Riccardo Sabbadini, nel quale è facile profezia vedere il futuro campione italiano, e che guadagnando ieri la Coppa di Roma 6-4 6-2 6-3 si è piazzato indubbiamente fra i giuocatori di primissima classe.

Per la *semi-finale della doppia libera* s'incontrarono Crawford-Kroshinkz e Ferrari-Serventi. Malgrado l'eleganza del suo giuoco, la coppia straniera dovette soccombere dinanzi al perfetto affiatamento dell'italiana. Pietro Ferrari e Clemente Serventi due giuocatori che contano ormai al loro attivo dozzine di vittorie si completano a vicenda: ai *drives* potenti dell'uno corrispondono i *back* dell'altro, se uno alla rete è sicuro, l'altro nel giuoco lungo è agilissimo. L'incontro finì 6-[.] 6-2.

Per la *finale* s'incontrarono Serventi-Ferrari e Sabbadini-Rosselli. Il Rosselli fece miracoli, riprendendo palle difficilissime; il Sabbadini si prodigò, e fu nel giuoco di mezzo campo, inarrivabile. Ogni palla era sottolineata in questa partita da applausi entusiastici. I tre giuochi finirono a notte, che già la luna era alta in cielo, e nessuno degli spettatori e delle spettatrici si era mosso. L'incontro finì colla vittoria di Ferrari-Serventi 5-7 6-4 6-4 6-4.

Oggi finale delle miste e finale del Campionato sociale.

IPPICA

Le corse a Milano "Peerless,, vince il premio Oggebbio

Ecco il risultato delle ultime cinque corse al galoppo, disputatesi ieri a Milano, all'Ippodromo di S. Siro, che non trovarono luogo nelle prime edizioni del giornale:

PREMIO NIGUARDA (L. 2.500, M. 1.800): 1.o *Midnight*, kg. 53, Chimelli-Da Zara (Corridori) — 2.o *Gabbiano*, kg. 55, Razza Volta. Otto lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 13; prato L. 5.

PREMIO PORDENONE (L. 3.000; M. 900): 1.o *Woron*, kg. 56, Sir Rholand (Blackburn) — 2.o *St. Olaf*, kg. 55, Razza Casilina — 3.o *Sirena*, kg. 54, Razza di Besnate. N. P. *Generale Ameglio* kg. 56, *Condor* kg. 55, *Fragore*, kg. 56, *Campolto* kg. 54 e *Golasecca* kg. 52. Una incollatura; 3 lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 57, 16, 13, 13; prato L. 24, 7, 9, 6.

PREMIO OGGEBBIO (L. 5.000, M. 2.200): 1.o *Peerless*, kg. 54, bar. Levi (Benson) — 2.o *Brunelleschi*, kg. 54, F. Tesio — 3.o *Basas*, kg. 54, Sir Rholand. Sei lunghezze, mezza lunghezza.

Totalizzatore: pesage L. 19; prato L. 8.

PREMIO TONALE (L. 3000; M. 1000): 1.o *Capriolo*, kg. 48, A. Chentre (Manchester); 2.o *Oaklande*, kg. 55, Visconti; 3.o *Claudio*, kg. 52, princ. Trivulzio. N. P. *Ratsuli*, kg. 46, *Raffaello*, kg. 48. Tre quarti di lunghezza, una lunghezza.

PREMIO VERANA (Hand. asc. L. 1400; M. 1400): 1.o *Trovador*, kg. 50, Razza di Besnate (Kamedy); 2.o *Le Tremblay*, kg. 51, L. Bertolini; 3.o *Senia*, kg. 48, A. Dall'Acqua. N. P. *Tancredi* kg. 53, *Turbine* kg. 52 e *Dora* Kg. 48. Mezza lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: pesage L. 46, 25, 69; prato L. 25, 17, 24.

SCHERMA

Il Gran torneo Internazionale di Barcellona parteciperà una squadra italiana

BARCELLONA, 8.

Nei giorni 12, 13, 14, 15 e 16 del corrente mese, organizzato dalla Reale Associazione della Scherma di Barcellona, si svolgerà qui un importantissimo torneo di scherma che comprenderà gare di fioretto, di spada e di sciabola. Al torneo oltrechè squadre spagnuole, portoghesi, francesi e belghe, parteciperà pure una squadra di italiani composta da Nedo Nadi, Aldo Nadi e Galliano Giulio.

SOCIETA'

Le elezioni al Consiglio del Touring Club Italiano

Chiusasi il 3 corr. la votazione per referendum, ebbe luogo il giorno successivo nella sede del Touring lo scrutinio delle schede per l'elezione di nove consiglieri e di tre sindaci. I votanti furono 20993 di cui 55 non approvarono il bilancio-consuntivo 1913. Riuscirono confermati nella carica consigliare gli uscenti signori: Bertarelli Gr. Uff. Luigi Vittorio, con voti 20897; Bertolini cav. Lorenzo, con voti 20785; Candiani dott. comm. Ettore con voti 20713; Gola ing. cav. Emilio con voti 20776; Guasti avv. cav. Federico con voti 20767; Mohlenbauer dott. Carlo, con voti 20698; Pugno ing. cav. uff. Francesco, con voti 20794; Rudice cav. uff. Felice, con voti 20773; Vigliardi Paravia cav. Innocenzo, con voti 20786. Circa 200 voti furono dispersi su 150 nomi. A sindaci vennero rieletti gli uscenti signori: Magnocavallo rag. Camillo, con voti 20779; Rossa rag. G. B., con voti 20791; Turrini rag. Gino con voti 20778. Vi furono circa 100 voti dispersi.

IL SAGGIO DELLA SEZ. GINNASTICA della « Lazio »

Domenica prossima alle ore 16.30 nella Palestra Umberto I, al viale Manzoni, la squadra ginnastica della *Lazio* darà alla presenza delle autorità e degli invitati un saggio svolgendo il programma del prossimo Concorso internazionale ginnastico di Genova, al quale la squadra suddetta partecipa sotto la valente direzione del prof. Benucci. I giovani esploratori faranno il servizio d'onore alle autorità, e la manifestazione sarà rallegrata da un concerto. I soci e loro conoscenti che intendessero intervenire possono ritirare da oggi i biglietti alla segreteria della Società in via Coppelle 16.

Provincia Romana

Albano

A PROPOSITO D'UNA RISSA

Mi scrivono per rettificare alcune circostanze della lite avvenuta domenica scorsa fra Luigi Ferretti ed i fratelli Falessi.

Nella lettera si vuol far ricadere la responsabilità del fatto sul Ferretti che, « mentre nel tram Velletri-Albano era venuto alle mani con alcuni anticlericali nemmeno tutti socialisti », interrogato, innanzi al caffè Burli, sulle cause di alcuni graffi, che aveva sul volto, proruppe in invettive ed ingiurie contro i socialisti in genere, provocando il risentimento di un socialista presente che faceva parte di una comitiva proveniente dalla cantina sociale e che nulla aveva a che fare con quella del tram. Mentre poi, dopo questo primo litigio, il Ferretti era condotto verso casa da un amico, avrebbe a bella posta urtato un altro della comitiva, e da ciò la seconda questione che finì col ferimento di Alfredo Falessi da parte del Ferretti.

Questo per dovere d'imparzialità attenderemo in ogni modo le risultanze del processo.

Ripi

FERIMENTO

In contrada Valle Paradiso di questo comune Ferrante Carrante Pietro di Vincenzo di anni 20, soldato in licenza, passava in un terreno di proprietà Cortina Pasquale ove lavoravano varii contadini coi quali si metteva a conversare. Costui benchè provvisto della relativa licenza, era munito di un fucile a due canne, di cui una sola era carica. Dopo essersi trattenuto un momento, s'avviava verso casa, ma nel prendere il fucile che aveva deposto, si staccava la cinghia, e cadendo partiva un colpo, che andò a colpire una delle lavoranti, Lunghi Maria. Costei ha avuto lesioni alla parte superiore del corpo, guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

La Lunghi non ha inteso querelarsi convinta che si tratti di una vera disgrazia. Però il Ferrante dovrà rispondere del reato di porto d'arme abusivo.

Tale è la versione del fatto confermata anche dai testimoni presenti.

Terracina

LE FESTE DI MAGGIO

In occasione della ricorrenza della fiera di bestiame e della mostra zootecnica dei giorni 16 e 17 corrente, si avranno qui ripetute le Feste di maggio che lo scorso anno riuscirono così splendide, e che si prevedono quest'anno altrettanto belle. Il sabato 16 si avrà una corsa di cavalli al fantino con premi di lire 100 e 50 e alla sera servizio del corpo di banda comunale in piazza Vittorio Emanuele. La domenica 17 si avrà una corsa ciclistica Terracina-Fondi, riservata ai ciclisti qui residenti, con premi di L. 20, 10, 5; una tombola di L. 300 a beneficio della Congregazione di carità; e l'ormai famoso corso di fiori con premi in oggetti artistici e in danaro in L. 60, 50, 30 e 20.

Particolare interesse avrà la fiera di bestiame di venuta già di notoria importanza, e la Commissione governativa di rimonta sullo stesso campo della fiera incetterà puledri per conto dello Stato, al migliore bestiame verrà assegnato dei premi in medaglie.

PER UN UOMO ILLUSTRE

Molto gradita impressione ha fatto in questa città la notizia della nomina del Gr. Uff. ing. Nicola Coletta, nativo della vicina Piperno, a presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. I molto estimatori ed ammiratori che egli ha qui ne sono rimasti soddisfattissimi, ed il pro-sindaco gli ha inviato il seguente lusinghiero telegramma:

« Comm. Coletta,

Presidente Consiglio Sup. LL. PP.

ROMA.

« Questa amministrazione si felicita caldamente con V. S. on. per meritata elevazione altissima carica Presidente Consiglio Superiore Lavori pubblici traendone lieti auspicii bene generale popolazioni importante plaga Pontina ». Ossequi. — Pro sindaco Ottaviani ».

Eguali congratulazioni gli inviamo noi da queste colonne.

Tivoli

I RACCOLTI ASSICURATI

La pioggia di ieri notte è stata salutata con vivissima gioia dai contadini dell'agro tiburtino.

Siccome in serata alcuni di essi avevano fatto scoprire il quadro della Madonna di S. Francesco non manca chi crede al miracolo. Le donnette sopratutto ringraziano soddisfatte la divina Provvidenza.

Il prof. della cattedra ambulante dott. Carmelo Gregorio s'è compiaciuto anch'egli della improvvisa caduta dell'acqua perchè ormai i cereali che correvano in questi giorni il rischio di andare perduti per la siccità, sono ormai assicurati.

AI CIRCOLI MANZONI E COLOMBO

Al Circolo « Manzoni » è stato dato un dramma famigliare che ha riscosso grandi applausi e che ha ancora una volta fatto conoscere la valentia dei giovani artisti.

— Al Circolo « Cristoforo Colombo » sono state rinnovate le cariche. A presidente è stato nominato ad unanimità l'ing. Edoardo Marana[...]li che prima copriva la carica di vice presidente.

GRAVE CADUTA

Mentre ieri un fanciullo a nome Tani si trastullava nel giardino Garibaldi presso il muraglione di cinta s'è spinto troppo avanti ed è caduto dall'altezza di ben 11 metri.

Fortunatamente il Tani, tranne qualche leggera contusione, non s'è fatto male.

Alle grida del bambino molta gente è accorsa che temendo una grave disgrazia ha fatto avvertire i genitori del ragazzo.

IL NUOVO ISPETTORE DEGLI SCAVI E MONUMENTI

E' stato nominato il nuovo ispettore degli scavi e dei monumenti della nostra città.

Il ministero ha scelto il sig. Rosa Silla per l'onorifico incarico e la scelta non poteva essere migliore poichè Silla Rosa ha larga coltura artistica ed è un appassionato amatore delle bellezze monumentali della regione tiburtina.

Rallegramenti.

AGITAZIONE STUDENTESCA PER I FATTI DI TRIESTE

Ieri al giardino Garibaldi ha avuto luogo un comizio di protesta per gli eccidi di Trieste.

Vi presero parte tutti gli studenti del liceo, della scuola normale, del ginnasio e della scuola tecniche. Parlarono efficacemente ed ebbero parole di vivo biasimo e di caldo patriottismo gli studenti Casimiro Di Pietro, Benedetto Pomelli, Giuseppe Giordani e Gabrielle Alessandri.

Gli adunati, mentre si accingevano a fare una dimostrazione per le vie della città, si sono arresi alle gentili esortazioni del delegato di pubblica sicurezza avv. Prescacciandi e quindi si sono sciolti dopo qualche grido di abbasso e di evviva.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli	
Diretto	5.25
Accelerato	6.40
Direttis.	7.30
Accelerato	8.55
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.25
Accel.	16.05
Direttis.	18.—
*Accel.	18.30
Direttis.	19.30
Accelerato	22.55

Linea Pisa	
*Accelerato	6.10
*Diretto	8.—
Accelerato	7.30
Direttiss.	10.25
Accelerato	12.25
Lusso	13.25
*Accelerato	14.50
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona	
Locale	5.35
Accelerato	7.55
*Diretto	9.20
Accelerato	13.—
Accelerato	16.15
*Diretto	19.45
*Omnibus	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino	
Omnibus	4.30
Accelerato	6.30
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.42

Linea Ancona	
Accelerato	6.—
* Diretto	8.05
* Diretto	12.20
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	16.35
Diretto	22.—

Linea Nettuno	
*Festivo	5.35
Misto	6.45
Festivo	7.20
Omnibus	9.15
Diretto	12.45
Diretto	15.50
Diretto	18.40

Linea Terracina	
Misto	6.45
*Omnibus	9.15
Omnibus	10.45
Accelerato	17.45
*Omnibus	16.40
*Omnibus	21.25

Linea Firenze	
Direttis.	0.—
Accelerato	9.10
Lusso	10.30
Diretto	14.[illegible]
Direttis.	18.5
* Accel.	16.35
Direttis.	21.5
Diretto	22.50

Linea Albano	
Omnibus	5.[illegible]
Omnibus	8.30
Omnibus	10.30
Omnibus	12.15
Festivo	14.[illegible]
Omnibus	15.[illegible]
Omnibus	19.25
Feriale	20.5
Festivo	21.45

Linea Frascati	
Omnibus	6.20
Festivo	8.10
Misto	9.[illegible]
Omnibus	12.10
Omnibus	16.—
Feriale	17.10
Omnibus	[illegible]
Feriale	20.15
Festivo	21.20

Linea Trastevere-Viterbo	
Omnibus	8.30
Omnibus	[illegible]
Omnibus	13.20
Omnibus	[illegible]

ARRIVI

Linea Napoli		
6.35	7.26	8.25
10.—	11.55	13.45
14.25	15.35	17.00
17.45	20.25	22.15
22.30	22.35	

Linea Pisa		
7.—	*7.10	7.50
8.30	9.15	9.40
13.15	15.40	17.20
*18.15	19.15	21.35
22.50		

Linea Sulmona		
7.20	8.20	9.30
*13.—	15.20	*14.—
20.5	24.—	

Linea Fiumicino-Roma		
7.10	10.30	15.47
21.32		

Linea Ancona		
9.10	7.5	10.10
14.30	19.50	23.50

Linea Nettuno		
8.15	10.40	14.15
16.20	*22.5	23.—
*22.45		

Linea Terracina		
*8.35	9.25	15.10
*19.20	21.10	*23.—

Linea Firenze		
5.40	8.5	9.35
13.10	16.50	17.5
18.55	22.[illegible]	

Linea Albano		
7.45	8.45	12.40
14.45	16.10	19.45
21.50	*23.25	

Linea Frascati		
6.50	9.—	[illegible]
14.55	16.45	20.00
*21.40	22.30	

Linea Viterbo-Trastevere		
6.47	12.40	[illegible]
22.20		

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedasi l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20: festive 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6,55 — 7,55 — 9,25 — 10,55 — 12,25 — 13,55 — 15,25 — 16,55 — 18,10 — (fino a Genzano) — 18.25 — 19.10 — 19.55 (limitato a Genzano) — 20.55 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni ora dalle 7,10 alle 19.9.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,35 — 11,35 — 14.36 — 17,25.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7,19 — 8,49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 16.49 — 18.19 — 17.49 — 19,19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 (feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.35 — 8.30 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.55 — 17.36 — 20.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.50 — 9.30 — 12,5 — 15.30 — 18.40.

Arrivi: 7.25 — 9.6 — 13.10 — 17.46 — 19.45 — 22.54 (festivo).

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.20 — 18,20 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 16,17.

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI Grand Cinemateatro con giardini, rivolgersi avv. Broccaglia, via Vespasiano 12. R-11-58218

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FRANCOBOLLI (collezioni od isolati) monete, gioie moderne, porcellane, antichità: vendonsi acquistansi prezzi favorevoli! Serpenti 169. R-20-8336

50 giornaliere possono guadagnarsi occupandosi articolo Brevettato. Cedonsi diritti privativa fabbricazione provincie. Santa Dorotea 20, Roma. R-16-58412

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO. Moderni appartamenti mobiliati d'affittare splendida posizione (mare e ferrovia). Servizio Tullio 1 negozio mobili (Roma). R-17-29609

DISTINTA famiglia affitta presso Bagni Casciana, amene colline toscane, intera o parte villa signorile, ammobiliata, oppure prenderebbe pensionarii; purchè distinti seri, periodo estivo. Escluse intermediari. Massima convenienza, miti pretese. Scrivere: B. 75, Haasenstein e Vogler, Roma.

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Cavalla Irlandese sella, tiro, cavallino distinto veloce. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati, prezzi mitissimi, grandi occasioni. Via Colosseo, 23. R-21-29800-R

ALLA vera cuccagna cessazione commercio, scarpe minimo lire 1.50 massimo 11.75, fino 15 corrente. Avignonesi, 27. R-16-20012

CANE da caccia (Griffon), tre anni, naso superiore, bravissimo tutte caccie, vendesi, prova. Borgo 2, Maldura. R-16-58251

CAVALLI trenta vendonsi subito prezzi minimi, atti per botti e carretti nello stabilimento tramways, vicolo Crocifisso, fuori Porta Cavalleggeri. Chiedere Riccardi. R-21-2973912

CAVALLO russo 4 anni bella presenza trottatore. Cavour 346. R-9-29914

COMPRERE! d'occasione macchina fotografica 13×18. Babuino 160, piano primo. R-10-58872

OCCASIONE eccezionale. Daimler 32 HP carrozzeria gran lusso, completa, bollo 1914 vendesi simile. Rivolgersi agenzia Lancia, piazza Venezia. R-19-581058

PIANOFORTE BOISSELOT corde oblique vera occasione vendesi urgentemente. Zanardelli 36 mezzanino. R-11-58353

PIANOFORTE Mezzacoda Kaps nuovo quasi nuovo pagato 3000 cedesi 900, trasferendosi residenza. Incaricato Gherardi 6 Gregoriana. R-16-56399

SPLENDIDA carrozzeria automobile via Palestro 35. Portiere Roma, visibile fino ore 16. R-12-29752-R

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietari», via Muratte 88, Roma. R-20-55811

CAFFE', Bigliardi, Gelateria di primordine angolo centrale, clientela scelta, frequentatissimo cedesi garantito incasso, affare eccezionale, volendo società. Capriotti, Rasella 139. R-21-58284

LOTTI terreno adattatissimi, case salute istituti, villini ecc. prossimi nuova stazione Trastevere. Massima economia di costruzione. Facilitazioni ing. Marini, Giovanni Lanza 88 ore 13-15.

NEGOZIO con stigli cedesi causa partenza, prossimo Via Nazionale pigione mite. Scrivere: F. 8, presso Haasenstein e Vogler. R-17-58400

VENDO TERRENO mq. 60.000, due fabbricati, moltissima pozzolana ottima qualità. Vicolo Carbonari 33. Trattative: Meretti via Muratte 53.

VENDONSI villini prezzo 15.000, 20.000, comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 408, Roma. R-12-58388

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANTI introdotti articoli reclame cercansi. Buona provvigione, Smalti. Principe Tommaso 30, Torino. 2130

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Affittasi appartamento signorile 6 camere. Via Catalana 10 presso Lungotevere Cenci. R-12-58403

AFFITTANSI vicinissimo Palazzo Giustizia appartamenti signorili sei camere cucina bagno due ingressi ascensore 150 mensili anche ampio locale terreno Muzio Clementi 68. R-22-29637-R

AFFITTEREBBESI per l'estate appartamentino ben mobiliato, bellissima posizione Roma alta 4 camere cucina volendo bagno prezzo moderatissimo. Scrivere: F. 84, presso Haasenstein e Vogler. R-28-29933

APPARTAMENTO sette vani bagno ascensore 175 mensili. Scrivere: tessera 07058. 10-58971

GRANDE galleria con annessi locali d'affittarsi volendo anche divisibile. Via XX Settembre 52-53 Via Flavia 73. R-18-29853-R

PARIGI. Appartamenti e camere mobiliate cucina pensione 62 Faubourg Poissonière. 10-8417-R

6 STANZE ingresso, cucina. Appartamento d'affittare. Via Calabria 17. R-10-29855

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTICHISSIMA pensione 50 riduzioni in comitive. Santandrea Fratte 36 quarto. R-10-29874

PENSIONE Genovese 48 Tritone: camere eleganti splendida esposizione, cucina ottima; facilitazioni comitive. R-12-58307

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

SIGNORINA ineccepibile offre a signorine distinte lezioni matematica francese, miti pretese. Ricevuta inserzione 20021 posta. R-15-20021

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI geometra e giovine ingegnere capace rilievi e lavori di terra miti pretese. Inviare referenze indirizzando esibitore libretto riconoscimento postale 225292, Roma. R-22-20898

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola Parigina confeziona vestiti abilló tailleur Lire 20 puntualità consegna. Cinelli, Carlo Alberto 43, A. piano secondo. R-20-29015-R

ASSISTENTE costruzioni assumerebbe amministrazioni immobili, cessioni. Miti pretese. Ottime referenze. Occorrendo cauzione. Ciarpallini, via Andrea Cesalpino 3. R-17-29725-R

ENGLISH Nursery Governess or Lady Nurse, wishes for a post for one or two Children age from 5 to 8. good ref. Miss Henbry 13. Piazza Barberini.

GIOVANE distinta istruita sarta finita desidera posto casa signorile disposta viaggiare. Buone referenze Gina. Piazza Vittorio Emanuele 88. R-20-29010

GIOVANE mezzo ebanista, impiegherebbesi subito, presso negoziante mobili od altra ditta. Possiede bicicletta. Oneste pretese. Scrivere: Umberto posta, Roma. R-19-58407

INIEZIONI ogni sorta fa studente medicina, serio, istruito, a domicilio o presso farmacia. Scrivere Zanella, Manin 69. R-17-58859

MEDICO-Chirurgo distintissimo, titoli professionali, assumerebbe subito interinato, anche con chiamata telegrafica. Indicare durata, stato condotta, onorario «Sanitaria», posta, Roma. R-20-29937

SIGNORINA seria, attiva, esperta direzione casa, cucina, cerca posto stabile. Scrivere: E 54 Haasenstein e Vogler, Roma. R-16-58283

SIGNORINA straniera già pratica del ramo d'Albergo, desidera occuparsi durante la stagione estiva come gouvernante volontaire in casa commerciale pel 1.o giugno possibilmente per Roma. Scrivere: B. M. K. 324, fermo posta, Firenze. 2125

TRENTOTTENNE, lunga pratica lavori ferroviari, (costruzione e posa) capace compilazione progetti piccoli tronchi, rilievi di terreni ecc. conoscenza perfetta francese, discretamente tedesco, disposto recarsi anche estero, disponibile. Scrivere: C. 18630, M Haasenstein e Vogler, Milano. 2000

VEDOVA quarantenne, sola, bravissima massaia, adatta anche curare malati, fare iniezioni, ecc. occuperebbesi tutta giornata presso distinta famiglia o persona sola. Ottime referenze. Scrivere: Ada Angeli, fermo posta, Roma. R-20-29070

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AROD. Arrossite vostro contegno infame... No, non voglio saperne capite? 10-8414

GARDENIA 22-28. No piccina, è impossibile quello che mi dici, troppo sono a te legato, troppo sei necessaria alla mia vita, troppo ti amo. Guarda questa mia lontananza, il mio contegno al ritorno, le precauzioni che prenderemo faranno sparire ogni sospetto, alla mia prima imprudenza farai ciò che vuoi, ma prima proviamo. Non dirmi no, perchè vuoi mettermi alla disperazione. Non hai ancora compreso quanto ti amo. Per carità piccina scrivimi dimmi sì, toglimi da queste ansie terribili, farò ciò che vuoi ma lasciarti non posso. Ti imploro. Addio amore, vivo per te sola. Ti ba... Tuo Rov. 100-8422

FEDE 7. Un solo istante stasera; ma quanto coraggio mi dà vederti! Ti adoro Tua sempre. 10-8403

FIDEROS. Espressioni amore tuo ardentissimo ricolmarono anima mia suprema beatitudine. Ricambioti con inenarrabile tenerezza il più sincero profondo imperituro affetto! 20-8411

GIUSEPPINA... Maggio tre. Reduce?! Farotti visita quando conoscerò dimora. Ovincampion... 10-8402

MADONNA. Leggesti sei a sette? Mia è solo quella del sette. Ebbi... Non comprendo interrogativo. Segnandoti sempre... 17-8421

MEMNOTIS. I feel so extremely sad dearest Do you know why? 10-8407

MIARESA. Nell'ansia... rievocando... sempre ovunque rivedo le irridescenti tue pupille, sogno calda dolcissima carezza della tua bocca, risentoti tutta vicina a me, e così perdutamente preso nelle avvolgenti spire del tuo irresistibile fascino, mandoti b... b... b..! 38-8419

OMBRELLO. Grazie! ero triste... mi tranquillizzaste!... ritorna presto... ho tanto bisogno di te!... b... ardentissimi Corallo. 8412

REPERLI. Certo che posso; difficoltà consiste stabilire incontro preferibilmente senza farmi vedere per non compromettere ancor più avvenire. Tentiamo in ogni modo, desiderio rivederti imperioso. Tamo. 2145

ROMA. Ultima lettera diretta amico spiegava tutto. Colpa mia se dovesti affrettare, dopo raccomandazioni ritardare? Naturalmente libero appena cessato impedimento! Che vai fantasticando? Dovresti rispondere costante fedele adorazione, adorandomi. Pistoia. 8413

ROSA ti penso continuamente desiderandoti. Non ritornai ancora Roma dopo innocente delizioso viaggio, ma spero vederti presto. Scrivimi motivo tormento accennato lettera. Vorrei dirti tante cose. Vivi felice. 28-8420

ULTRA. Quanti raggiri per non incontrarmi!! Comprendo motivo. Vieni «subito». 10-8418

22 B G GRAZIE 00858. E' stato 07880 desiderato dopo giornata 00850 e faticosa — Manterrò due promesse come desideri — credo passerò qui 61327 — sarò più sicuro 06050 — Venerdì avrei 04750 come convenuto — Mandami sempre 03896 — Aspetto impaziente 04740 lunghissima con tutti tuoi 03357 — 00065 tanto — 00577. 8406

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..."

(Proverbio spagnuolo)

Agata di Puthus, che in quel tempo era andata a marito, ricevette da Pekino, per mezzo della legazione, una lunga lettera di Josina che le narrava per sommi capi il lungo viaggio: le isole tristi coperte dal mare nella marea o pieno d'alberi di cocco, le tempeste, l'aria pregna di zolfo, i profumi sconosciuti dei boschi, i pipistrelli mostruosi, i sultani, i carri di trionfo le danzatrici mitrate d'oro, le galee dorate a cento rematori, le città che in tempo di pioggia sembrano fondate su vasti laghi; poi, i cinesi col loro visi color cenere, i loro fiumi popolati come strade, e Pekino sporca ed immensa. Più tardi, si seppe che il Granduca trovavasi a Jokohama, donde percorse tutto il Giappone; poi, sbarcato a Calcutta, vi fu ricevuto con ogni onore dal Vicerè. Ma nulla potè uguagliare le feste che dettero in suo nome i rajah di Djeypour, d'Oudeypour, di Baroda, di Gwalior, con dei nautch di baiadere, buffoni, rinoceronti, cortei d'eleganti elefanti e dorati, fughe di piccioni viaggiatori in stormi di quarantamila, combattimenti di bufali e di cinghiali, battaglie di polvere rossa nelle strade durante le sei settimane dello holi, che è il carnevale indiano, feste in mezzo alle selve, cacce con le fiaccole, migliaia di pezzi di sughero imbevuti di nafta che si lanciavano accesi sulle acque del fiume. Risalendo verso il nord, Floris e la Granduchessa si fermarono nel regno del maharayah Pertap-Seingh, vecchio amico del Granduca Fedoro. Si diceva che volessero prepararsi ad un viaggio d'esplorazione nel Ladak e nel Tibet. Le loro lettere divennero più rare: un altro anno passò. A poco a poco, vennero dimenticati.

Nella primavera del 1880, il rivolgimento del monsone fu accompagnato nel Mar Rosso da uragani così furiosi, che i più vecchi piloti dei porti non avevano memoria di tempeste sì violente. Sulle coste, i sinistri ed i naufragi furono numerosissimi. Era proprio l'epoca in cui gli hadij della Mecca sbarcano a Djeddah per il pellegrinaggio: da tutti i porti musulmani ne giungono a migliaia, su navi inglesi, arabe, indiane. Lo sbarco in quel porto è pericoloso. Ogni notte il governatore turco vi faceva accendere grandi fuochi.

Un pomeriggio, verso le cinque, Mister Cadwalader A. Cripps, console degli Stati Uniti a Djeddah, faceva il bagno in una spiaggia deserta non lungi dalla città, quando vide venire verso lui un uomo che aveva in testa il terbouch e in dosso la stambolina. Questi a gran gesti e a gran voce chiamò l'americano e lo avvertì che Sua Eccellenza il Caimacan lo pregava di recarsi subito alla dimora di Ahmed Ghallid. Vi si trovavano dei naufraghi europei raccolti da un legno arabo, ed il console, come testimone ufficiale, doveva udire le loro deposizioni.

— Ah, siete voi Sidi-Nazarian! — disse Mister Cripps riconoscendo in colui il segretario-interprete del governatore. Eccomi, sono a voi, effendi. Dei naufraghi?... Hum! — borbottò mentre il servo negro l'avviluppava in una sorta d'accappatoio bianco molto sporco guarnito di finte tasche orlate di ciniglia rossa. — Saranno dei poveri diavoli privi di tutto, per i quali, scommetto, bisognerà aprire qualche altra sottoscrizione!... Perchè hanno mandato a disturbare me — soggiunse in tono acre — invece di chiamare il mio collega della «cara vecchia matrigna» ovvero l'altro, il piccolo francese?

Sidi-Nazarian volse lentamente verso Mister Cripps la sua facciona grassa:

— Sapete che i consoli d'Inghilterra e di Francia sono partiti ieri per Kondofah insieme con Sua Eccellenza Kiamil-Pacha, il nostro governatore, e con i membri della Commissione sanitaria internazionale. Quindi, il caimacan funge temporaneamente da governatore.

Mister Cripps scrollò le spalle:

— Dei naufraghi!... Poveri diavoli!... Se questo paese fosse americano, le cose non andrebbero mica così! Il vento e la tempesta dovrebbero imparare a mordere il freno. Ve lo garantisco io! Nessuna tigre da serraglio diventerebbe doma e mansueta come le onde di questo mare, se fosse mare americano! Ma che cosa ci si può aspettare da paesi che s'abbandonano ancora alle pratiche degradanti della superstizione e del dispotismo ed ove il popolo va vestito in modo così eccentrico?... Di che nazione sono questi naufraghi, effendi?

L'armeno s'era seduto su uno degli scogli di corallo di cui era cosparsa la spiaggia: con le palpebre socchiuse, pareva sonnecchiasse all'ombra d'un ampio ombrello arabo foderato di stuoia, inclinato contro il sole, che era lì in funzione di camerino da bagno per il console americano. Mister Cripps ripetè la domanda.

— Sono russi — rispose finalmente Nazarian.

— Russi! — esclamò il console con voce così sonora, che il grosso armeno sussultò. — Russi, eh?... Lo sapevo che erano russi! Ve lo volevo dire!... Vi sono delle istituzioni con le quali i naufraghi e tutti questi accidenti del vecchio mondo sono incompatibili: mentre invece uomini allevati sin dalla nascita in una condizione sociale che costituisce per essi un insulto devono necessariamente far naufragio... Infatti che cos'è un russo? — continuò Mister Cripps con voce cupa e solenne. — Uno schiavo! Null'altro che uno schiavo! Non si può chiamarlo in altro modo. E lo Tzar, che altro è lo Tzar se non un insulto ai sentimenti ed alla dignità dell'uomo? Il tesoro più prezioso, il vessillo, il palladio, l'arca d'alleanza del genere umano è l'Eguaglianza!... Ma stai un po' attento, cane tignoso! — disse Mister Cripps volgendosi furente al negro che gli pettinava i capelli neri e lisci. — Se un monarca rifiuta di considerare come suo simile l'uomo utile che gli pulisce la sua capitale dal fango e dalle immondizie, con questo solo offende quello che è tesoro comune dell'umanità: insulta grossolanamente un principio razionale!... Sono numerosi? Si è salvato tutto l'equipaggio? — chiese il console alzandosi.

— Quale equipaggio? — fece Nazarian.

— L'equipaggio dei naufraghi. Vi domando se sono molti.

— Molti? — ripetè l'armeno. — Se sono morti quasi tutti! Se ne sono salvati soltanto tre!

— Naturalmente, saranno dei poveri diavoli! — disse Mister Cripps sorridendo e scrollando il capo con aria sdegnosa, come per dire che se erano russi non potevano essere altro che miserabili.

— La fame e le sciagure cancellano le differenze tra uomo e uomo — sentenziò Nazarian. — Quando li hanno portati a casa d'Ahmed-Gha'lid, nessuno avrebbe potuto distinguere tra essi il sultano e lo schiavo, il ricco ed il povero, il padrone ed il servo... Però uno di quei naufraghi, se si deve credere al suo compagno, sarebbe una persona importante, il fratello od il cugino dello Tzar di Russia.

— Il fratello od il cugino dello Tzar! — esclamò Mister Cripps con improvvisa grandissima agitazione. — E come potete aspettare tanto a dirmelo, effendi! Mammo, Mammo, il mio vestito!... Corro subito!... Il fratello od il cugino dello Tzar!... Ma è inconcepibile, effendi, il vostro modo d'agire! Non mi dite neanche una parola... Pare davvero d'esser caduti qui in altro pianeta, sotto altre condizioni di vita primordiale... Almeno, avete detto loro il mio nome? Avete fatto loro sapere che in questa contrada barbara c'è un Americano, un rappresentante degli Stati Uniti, della libera nazione che marcia alla testa di tutte le altre? — E Mister Cripps, nel suo entusiasmo battè amichevolmente il bastoncino di giunco sulle gambe nere di Mammo. — Il fratello od il cugino dello Tzar!... Presto, presto, effendi, in cammino!

(Continua).